

TARIFFA REGIME LIBERO - POSTE ITALIANE S.P.A. -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DOB GENOVA

ELLOLLO

PERIODICO DI
INFORMAZIONE
CINEMATOGRAFICA

Anno 16

N. 78

Maggio - Agosto 2008

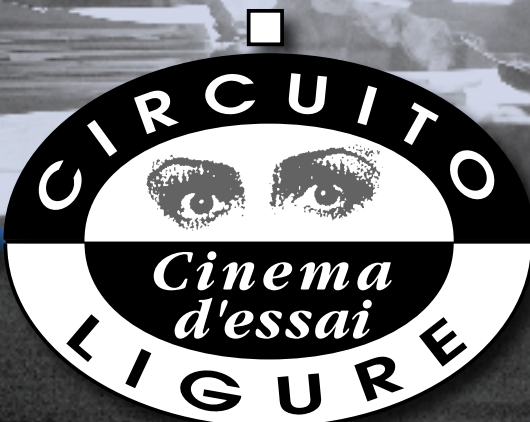


**I festival
non vanno in vacanza**

**Venezia: ecco
il nuovo Palazzo
del Cinema**

**Ricordo
di Helmut Käutner**

Tutti i film di Lizzani

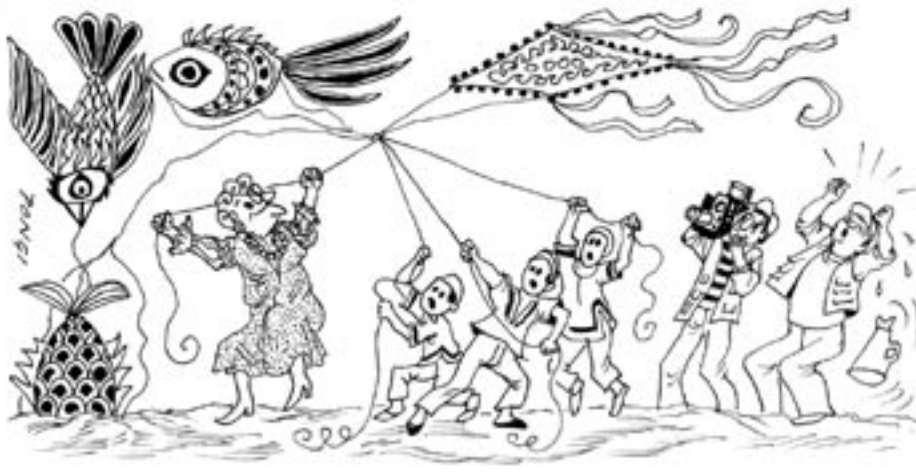


ASSOCIAZIONE
GENERALE ITALIANA
DELLO SPETTACOLO
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Settore Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo

- AI LETTORI -
Come ogni anno **FILM D.O.C.** non esce nel periodo estivo. Riprenderà le pubblicazioni nella seconda metà di settembre. **Buone vacanze a tutti.**



(disegno di Elena Pongiglione)

FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

www.filmdoc.it

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 16 - Numero 78
Maggio - Agosto 2008

c/o A.G.I.S. LIGURIA
via S.Zita 1/1
16129 Genova
tel. 010 565073 - 542266
fax 010 5452658
www.agisliguria.it
e-mail: agisge@tin.it

Direttore responsabile
Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale
Vittorio Di Cerbo
Gianfranco Ricci
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale
Giancarlo Giraud

Registrazione stampa
N. 30/93 (1/10/1993)
del Tribunale di Genova

Progetto grafico, fotocomposizione, impaginazione
Studio Esse
Comunicazione Visiva
Rossiglione (Ge)

Stampa
Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.
v.Brignole De Ferrari, 3r Genova

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



F.I.C. - F.E.D.I.C.
C.G.S. - A.N.C.C.I.

In questo numero

- | | | | |
|------------|--|-----------|---|
| 3 | Borges tra pagine e schermi | 12 | Occhio ai Film D.O.C. - Fac |
| 4-6 | FESTIVAL: Bergamo - Budapest - Alba e Bra
Trento - Cannes - Genova - Bologna - Napoli | 14 | I REGISTI 32 - Carlo Lizzani |
| 7 | Helmut Käutner regista in tempi difficili | 15 | Christopher Lee, l'horror ha il sangue nobile |
| 8 | Paul Thomas Anderson | 17 | La posta di D.O.C. Holliday - Quiz |
| 9 | Mostra di Venezia, nuovo Palazzo del Cinema | 18 | Libri & Riviste |
| 10 | Percorsi sonori - Profili: Philip Glass | 19 | LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie |
| 11 | Jirì Menzel - Cinema e cucina | 26 | Usciti in Liguria (nov.-dic.) |
| | | 27 | Indice degli Usciti in Liguria nell'anno 2007 |

Quando se ne va il "paparazzo"

Nel suo secolo di vita il cinema ha lasciato non pochi segni nella storia del costume. E dunque anche nel linguaggio. Termini tecnici o modi di dire nati sui set oppure negli uffici stampa sono infatti diventati così familiari che ormai ci si dimentica tranquillamente dove hanno tratto origine. Pensiamo a "inquadratura", a "panoramica", a "cast", a "montaggio"; ma anche a "dolce vita", a "effetti speciali". E persino a "sceneggiatura" (vocabolo a lungo confuso da molti con scenografia), che oggi ricorre normalmente per indicare una qualsiasi successione di passaggi narrativi e di dialoghi, per esempio nei fumetti. Tra le parole che il cinema ha regalato all'uso comune ce n'è anche una, "paparazzo", che è diventata sinonimo di fotografo, specie nell'accezione di cacciatore d'immagini intento a scovare star e vip in occasioni intriganti. Essa scaturì da quel film epocale che fu "La dolce vita" (non a caso già citato più sopra). Paparazzo era il cognome di un personaggio del film, un giovane fotoreporter perennemente in cerca di scoop su e giù per le strade e nei ritrovi romani. Lo impersonava con trepido entusiasmo Walter Santesso, un attore allora trentenne (di Vigonza, Padova, 1931) che aveva esordito giovanissimo, e le cui belle speranze erano rimaste fino allora ancorate a un discreto numero di film decorosi ma per lui non del tutto gratificanti. La buona occasione era arrivata proprio con il film di Fellini. Non soltanto perché vi aveva trovato una precisa collocazione sotto il profilo interpretativo, ma anche perché nel suo personaggio si poteva vedere uno dei simboli di quella svolta che la nostra società andava annunciando sul fronte della febbre di vivere (e dell'apparenza).

"Paparazzo" divenne subito vocabolo popolare, anzi uno dei più fortunati neologismi dell'ultimo mezzo secolo. E "paparazzi" finirono per essere chiamati un po' tutti i fotografi, specie se al servizio delle cronache mondane e scandalistiche. (In questi mesi c'è addirittura chi li

sta facendo protagonisti di una fiction televisiva, "Vita da paparazzo" in via di realizzazione). Ma intanto lui, il vero Paparazzo, dopo quella prova felice, era rientrato nella routine, scontando gli stati d'animo di una progressiva delusione. Aveva reagito affrontando anche la strada della regia; ma dei tre film che diresse fra il 1966 e il 1978, soltanto il primo, "Eroe vagabondo", ebbe, sì un certo riscontro, ma senza un seguito immediato. Ce ne volle, infatti, prima di poter tornare, nel 1972, dietro la macchina da presa. E altrettanto per giungere al terzo. Abbandonato da tempo il cinema, Santesso se n'è andato poco più di due mesi fa. In silenzio. E con il silenzio, se non proprio con l'indifferenza, la sua uscita di scena è stata accompagnata da gran parte di quel mondo dello spettacolo che il suo personaggio più amato aveva pur contribuito, in certa misura, a mitizzare. Una conclusione malinconica per chi era stato, sia pure nella finzione, e per una sola volta, un brillante, frenetico cronista che raccontava il mondo a colpi di flash.

...e addio anche a Vittorio

Riapriamo la pagina, già in tipografia, per dar conto - purtroppo in poche, frettolose righe - di un altro lutto del cinema, in questo caso sul fronte delle ricerche storiche. E' mancato VITTORIO MARTINELLI, uno degli studiosi che maggiormente hanno saputo coniugare l'amore di cinema con lo scrupolo della conoscenza. Il suo contributo alla sistematizzazione delle lontane stagioni del cinema muto, è stato fondamentale - anche con specifiche pubblicazioni - all'affermazione di due manifestazioni d'alto livello culturale come le Giornate del Cinema Muto di Pordenone e il Cinema Ritrovato di Bologna, città, quest'ultima, dove s'era stabilito di recente con i propri archivi per poter operare meglio nell'ambito delle iniziative della Cineteca del Comune.

Signore di non comune affabilità (era nato a Napoli nel 1926), Vittorio aveva mostrato da tempo, con preziosi incoraggiamenti, una sincera simpatia per la nostra rivista. Il nostro ricordo s'accompagna dunque a un profondo senso di gratitudine.

p i p

La copertina



Tornato al grande schermo, Montaldo racconta Dostoevskij

Con "I demoni di San Pietroburgo" ha fatto ritorno alla macchina da presa - dopo quasi vent'anni da "Tempo di uccidere" - uno dei registi italiani di maggior prestigio internazionale, Giuliano Montaldo. Che ha diretto un film di ampio respiro narrativo e denso scavo psicologico. Non a caso vi si racconta uno squarcio della vita dello scrittore Fjodor Dostoevskij, coinvolto in un'ardua tempesta del dubbio quando, stimato dai progressisti rivoluzionari ma fedele ai propri principi di umanità, deve affrontare il problema del terrorismo che una frangia di loro ha adottato come pratica di lotta. Nel cast del film figurano Miki Manojlovic, Roberto Herlitzka, Anita Caprioli.

BORGES

tra pagine e schermi

Dal fastidio per il doppiaggio all'elogio dell'irrealità

Se il vedere le cose ritenute interessanti, a detta non propriamente ottimistica di Robert Louis Stevenson, sottintende inevitabilmente "l'arte della delusione", Luis Borges sembra accogliere con un certo favore la considerazione in negativo del collega britannico quando rivolge il proprio interesse ai fatti del cinema (il doppiaggio, ad esempio) oppure ai film che ha occasione di visionare (o di rimeditare nella memoria).

Prendendo spunto dalle infinite possibilità dell'arte combinatoria, per cui i greci hanno dato vita ad un mostro quale la chimera, i zoologi cinesi hanno inventato un uccello soprannaturale ed i fantasiosi geometri dell'Ottocento immaginato l'esistenza dell'ipercubo, una figura a quattro dimensioni, Borges afferma che, col doppiaggio, il cinema è riuscito nell'ardua impresa di arricchire siffatto museo teratologico. Non per nulla, con il "maligno artificio" è in grado di proporre mostri che combinano "le illustri fattezze di Greta Garbo con la voce di Aldonza Lorenzo" (doppiatrice in spagnolo dell'attrice svedese, ndr).

Prevedendo le dure opposizioni dei sostenitori del doppiaggio, lo scrittore non demorde e, a quanti gli farebbero osservare che certe obiezioni si potrebbero avanzare per qualsiasi altro caso di traduzione, fa notare come l'argomentazione ignori, o volutamente eluda, un essenziale elemento: "l'arbitrario innesto di un'altra voce e di un altro linguaggio". Ed aggiunge: "La voce della Hepburn o della Garbo non è contingente; per il mondo, è uno degli attributi che le definiscono". Oltretutto, "la mimica dell'inglese non è affatto quella dello spagnolo". Per cui, portandosi al paradosso, si chiede se, reso perfetto il sistema, "potremo mai vedere direttamente Juana Gonzales nella parte della Garbo, nella parte della Regina Cristina di Svezia?".

Non meno severo (e personale) appare il giudizio di Borges quando accosta taluni film, per altro stimati dalla critica, realizzati nei giorni tra muto e sonoro. È il caso di *Marocco* (1930) o *Scena di strada* (1931), di *Luci della città* (1931) o *Billy the Kid* (1930). Al primo, pur ritenendo buono l'intreccio generale e felice il suo scioglimento (la scena finale ove la sfinge Dietrich si toglie le scarpe per seguire scalza, nel deserto, il suo uomo), rimprovera le pennellate di eccessivo colore locale, il laconismo fotografico ed evidenza come Hollywood riesca ogni volta ad attuare la falsificazione di una città araba attraverso una laboriosa "dovizia di burnùs e piscine e alti muezzini gutturali che precedono l'alba e cammelli al sole".

Quanto a *Scena di strada*, girato per intero da King Vidor in un ben insolito set (un tratto di marciapiede), e particolarmente apprezzato all'epoca proprio in virtù di questo exploit tecnico, ottenuto grazie ad un virtuosistico assemblaggio di riprese, Borges non esita a contestare la forzata esercitazione, attribuendola ad una sorta di scommessa, "al desiderio di non sembrare *standard*". Ed aggrava il giudizio avvertendo come il testo teatrale di Elmer Rice si sia tradotto in un'opera sostanzialmente non realistica, "frustrazione o repressione di un'opera romantica". Né Vidor, apprezzato da Borges per il "memorabile" *Hallelujah!*, meglio se la cava quando dirige *Billy the Kid*, film ritenuto "innecessario", giacché "pudica narrazione delle venti morti (senza contare i messicani) del più ricordato attaccabrighe dell'Arizona".

Ritenuto "splendido inventore e protagonista della *Febbre dell'oro*", anche Chaplin non incontra il favorevole verdetto borgesiano per "quello che misteriosamente si chiama *Luci della città*". Insistendo sulla propria visione del concetto di realtà, convinzione altre volte manifestata e non solo a proposito di film, lo scrittore lamenta appunto che il "film non va al di là di una languida antologia di piccoli contrattenti, sovrapposti a una storia sentimentale". Insistendo sul tema "realtà", annota ancora che "la mancanza di realtà (del film) è paragonabile soltanto alla mancanza, anch'essa disperante, di irrealtà". Quell'irrealtà alla quale invece corrispondevano splendidamente le primitive "birichinate" di Chaplin.

Alla svolta degli anni Quaranta, Borges riaccosta il cinema e, a parte

l'insospettabile favore per *La maschera di Dimitros* (1944), giudicato "solitaria eccezione" in un generale

appiattimento, ne afferma con perentorio giudizio la decadenza mondiale. L'avallo glielo forniscono "orrori" quali il demilliano *La storia del dottor Wassel* (1944) e *Il dottor Jekyll e mr. Hyde* (1941) di Victor Fleming. Per il secondo, accusa Hollywood di aver nuovamente diffamato Stevenson, "ripetendo con nefasta fedeltà gli errori estetici ed etici della versione (della perversione) di Mamoulian". Chiarito che l'autore del libro è del tutto innocente circa l'avvenuta deformazione del dualismo bene-male, annota come "per i pensatori di Hollywood il Bene è il fidanzamento con la pudica e facoltosa Lana Turner; il Male la coabitazione illegale con Froken Ingrid Bergman o Miriam Hopkins".

Postilla finale borgesiana: se Stevenson, con il titolo del romanzo, faceva supporre che Jekyll e Hyde fossero due persone diverse, per cui sarebbe facile trasferire sullo schermo tale situazione, Fleming invece "elude ogni stupore e ogni mistero: già nelle scene iniziali Spenser Tracy prende senza paura la versatile bevanda e si trasforma in Spencer Tracy con una parrucca diversa e lineamenti negroidi".

Se in altri scritti si rintracciano sparse osservazioni sul cinema (*Il demone del gioco*, 1937, di Ozep consente, ad esempio, a Borges di riflettere sul rapporto testo letterario e sua trasformazione filmica, mentre *Ottobre e Ivan il Terribile* gli suggeriscono un illuminante raffronto tra le convenzioni hollywoodiane e quelle del cinema sovietico), nessun cenno richiama le sue

collaborazioni con il set. Un capitolo non certo da trascurare, ché più titoli si susseguono infatti nell'arco di una ventina d'anni.

Scritto da Borges nel 1927 e riscritto nel 1945, "El hombre de la esquina rosada" è tradotto in immagini da René Mujica nel 1962 (il film, dal titolo omonimo, venne presentato al Festival LatinoAmericano di Santa Margherita Ligure), mentre in precedenza, nel 1954, per la regia di Leopoldo Torre Nilsson era apparso



Dias de odio, dal racconto "Emma Zunz", pubblicato nel 1948 sulle pagine di "Sur". Nel 1968 è la volta di *Invasion*, diretto da Hugo Santiago, da un soggetto in qualche misura profetico di Borges e Bioy Casares giacché presente la dittatura dei militari locali. Infine, nel 1975, diretto da Ricardo Luna, viene presentato *Los Orilleros*, desunto da "Los Orilleros: El paraíso de los creyentes (Dos argumentos cinematográficos)", un testo del 1955 scritto in collaborazione con Bioy Casares.

Per concludere, un ricordo di Domenico Porzio: Borges racconta di aver "visto" *Il deserto dei Tartari*, "è un film bellissimo. Sì, l'attesa dell'ignoto e la speranza delusa sono temi kafkiani, ma Buzzati vi ha iscritto un senso epico e un senso dell'eroico che Kafka non ha. Che abbia preso da Kafka non significa nulla. Le influenze, in letteratura, sono lecite. Dante si rifece a Virgilio; Virgilio a Omero e Omero a chissà chi: la catena è infinita".

Claudio Bertieri

Nelle foto: da *Hallelujah!* e da *Il deserto dei Tartari*, due dei film apprezzati da Borges.

Riaperto al Meeting il discorso su Clair



Tapezzata di manifesti e locandine con il viso di Veronica Lake – cappello da strega in testa, sorriso malizioso sulle labbra – Bergamo ha messo a segno la

ventiseiesima edizione (8-16 marzo) del suo annuale Film Meeting. Ma perché scegliendo come insegna una diva d'altri tempi, famosa soprattutto per la cascata di luccicanti capelli biondi? E perché proprio in tenuta da strega? Perché il piatto forte del Meeting di quest'anno era la retrospettiva dedicata al René Clair del sonoro, e tra i quattro lungometraggi girati dal regista francese in America tra il 1941 e il 1945 c'è *Ho sposato una strega*, del 1942, di cui Veronica Lake è protagonista. E dunque il logo dell'omaggio a Clair poteva benissimo ricorrere al volto di una delle bellezze da lui valorizzate nel corso degli anni (fra le quali c'è anche, e Bergamo ce lo ha ricordato con *Le belle della notte*, 1952, la nostra Lollobrigida). Annotiamo ancora che la Lake, con alcuni fotogrammi d'epoca e voce originale, è diventata la sigla d'inizio d'ogni segmento giornaliero di proiezioni. Ma, per stare a Clair, va detto che la sua opera ha risvegliato nei cinefili d'una certa età giustificati entusiasmi per *Il milione* e per *À nous la liberté*, per *L'ultimo miliardario* e *Il fantasma galante*, mentre ha rimosso parecchie delle riserve a suo tempo manifestate, poniamo, su *Tutto l'oro del mondo*, del 1961, con quella sua storia sempliciotta ma attualissima della difesa contro le speculazioni ambientali e il potere suggestionante dei media, tv in testa. Gli applausi, in questo caso, sono arrivati, convinti, anche dal pubblico più giovane.

E, a proposito di pubblico, il Meeting 2008 ha fatto registrare picchi assai alti di presenze, con lunghe code serali fuori dell'auditorium ben prima dell'apertura, a

ribadire la vitalità dell'iniziativa nell'ambito d'un tessuto cittadino che nel cinema di qualità (si pensi a Lab 80, alla rivista Cineforum) ha uno dei suoi riferimenti culturali significativi. La consuetudine di affidare agli spettatori, anziché a una giuria di specialisti, il giudizio sui film presentati nella sezione "in concorso" dà poi un risalto particolare al fattore partecipazione. E allora diciamo dei premi assegnati questa volta. Fra gli otto film in competizione ha avuto la "rosa camuna d'oro" il finlandese *Un lavoro da uomo* di Aleks Salmenpera, un'opera dura sulle imprevedibili strade che la vita può riservare, come quella, nella fattispecie, di "consolatore" sessuale. La rosa d'argento è andata al portoghese *Buona notte Irene* di Paolo Marinou e quella di bronzo, ex aequo, al ceco *Segreti* di Alice Nellis e al polacco *Perdono* di Marek Stacharski. Nessun premio, dunque, ai due italiani, *Senza fine* di Roberto Cuzzillo e *Una piccola storia* di Stefano Chiantini, apparsi generosi nelle intenzioni ma complessivamente non risolti.

Il programma ha offerto in ogni caso un ventaglio di occasioni, tra le quali non ne mancavano di rilevanti. Intanto, l'omaggio a un mago dell'obiettivo come l'inglese Freddie Francis, con un paio di horror da lui diretti – *Il giardino delle torture* e *Racconti dalla tomba* - e altri film da lui fotografati (da *Elephant Man* di Lynch a *La strada dei quartieri alti* di Clayton, da *La donna del tenente francese* di Reisz a *Una storia vera*

di Lynch). Dal canto suo la personale dello spagnolo Julio Medem, regista rivelatosi negli anni Novanta con un cinema aperto a ossessioni visionarie, e spesso mortuarie, in una sorta di confronto tra il concreto vissuto terrestre e il mistero dei fantasmi della mente, ha offerto almeno intriganti motivi di discussione. Vive emozioni, invece, da uno dei gioielli della collezione Zucchelli ora custoditi presso la Lab 80, *Sobborgi*, girato nel 1933 da Boris Barnet (1902-1965), regista che riuscì a tenersi fuori dagli schemi correnti nel

cinema sovietico sia ai tempi del muto (*La ragazza con la cappelliera*, *Mosca in ottobre*) sia in epoca di sonoro, quando, tra altri film pregevoli, firmò appunto questo *Sobborgi*. Che racconta il maturare dello spirito rivoluzionario tra 1914 e 1917 in una cittadina di provincia: dai primi scioperi allo scoppio della guerra mondiale, dalla malvista presenza di prigionieri tedeschi a un impulso di fraternizzazione quando l'onda della rivoluzione e dell'abbattimento dello zar ferma l'esercito russo. Un film di grande impatto, il cui realismo sa farsi ora epico ora lirico grazie a una grande capacità trasfigurativa e a un montaggio di notevole sapienza. Altre cadenze



– un'estenuante dilatazione narrativa in funzione psicologica – nel recente *The Man from London*, da Simenon, di Bela Tarr, regista ungherese cui Bergamo ha già dedicato una personale nel 2003. E altre cadenze ancora, ma stavolta nel segno scattante della maestria di Billy Wilder – e del suo cosceneggiatore I.A.L. Diamond -, nel film che ha preceduto la premiazione, il notissimo ma ogni volta godibile *L'appartamento*, 1960, il cui brulio fa spazio ad un'amara riflessione sui sistemi di sopravvivenza e di carriera in una società dove il successo calpesta tranquillamente la morale. Il film induce in effetti anche un'altra riflessione: che si può averlo visto e rivisto e apprezzato cento volte in tv o in dvd, ma sul grande schermo, per cui fu creato, è davvero un'altra cosa.

P.P.

Nella foto: da *The Man from London* di Bela Tarr.

Tra progetti faraonici e stretta economica

Il cinema ungherese ad un bivio

Il mastodontico monumento, due enormi corna, annuncia gli Studi Alexander Korda già da lontano. E' questo il grande complesso cinematografico ungherese che si sta costruendo ad una trentina di chilometri da Budapest. Alla sua realizzazione hanno concorso investimenti privati e sostanziose facilitazioni pubbliche. L'opera è stata realizzata in dimensioni gigantesche, con tecniche modernissime ed avvalendosi della consulenza di alcuni fra i maggiori esperti americani nel settore. L'obiettivo è offrire alle grandi aziende hollywoodiane condizioni concorrenziali rispetto a quelle proposte dai centri di produzione degli altri ex paesi socialisti. Una sfida difficile, in quanto si basa su due fattori; uno è la qualità professionale di tecnici e operai, l'altro, più aleatorio, è la persistenza nel tempo dei bassi salari dei lavoratori di questo paese. Il pericolo, invece, è che il governo si lasci trasportare dal fascino del *fare come a Hollywood* e finisca col dirottare in questa direzione le già magre risorse destinate al settore.

Sono osservazioni nate dall'aver seguito le proiezioni della 39ma edizione della *Settimana del Cinema Magiara*, di cui andiamo qui a segnalare alcuni fra i titoli più importanti. Le giurie della rassegna hanno assegnato tre premi a *Delta* di Kornél Mundruczó. Tutto ruota attorno ad un caso d'incesto che riecheggia, vagamente, temi da tragedia greca. Un giovane ritorna nel villaggio nativo, sul delta del Danubio, e va a vivere con la sorella, concupita dal patrigno, in una casa su palafitte che costruisce con le sue mani. La cosa suscita le invidie e le ire dei locali, che approfittano della festa per l'inaugurazione della casa per violentare la ragazza, uccidere il fratello e incendiare l'edificio. Molto melodramma e molti panorami lacustri.

Due riconoscimenti sono andati a *Nincs kegyelem / PD emlékére* (Senza pietà / In memoria di PD) di Elemér Ragályi, un film sostanzialmente televisivo, tratto da un fatto di cronaca: l'assassinio di un povero contadino e il conseguente processo al presunto omicida consentono al regista di disegnare un quadro da cui emergono i pregiudizi razziali che segnano l'opinione pubblica magiara nei confronti degli zingari e, in generale, degli emarginati. Il film è costruito come un classico testo giudiziario basato su una struttura rigidamente naturalista, quasi documentaristica, anche se non mancano incursioni nel fantastico.

Ben quattro allori hanno coronato *A nyomozó* (L'investigatore), opera prima di Attila Gigor. Il film affronta il tema dell'uomo solo ed emarginato che, di colpo, ritrova un punto di riferimento, in questo caso attraverso un omicidio. Tibor Malkáv ha 37 anni, lavora come anatomopatologo, ha un buon stipendio e una madre ricoverata in ospedale che sta morendo di cancro e la cui vita potrebbe essere allungata con un'operazione che è fatta solo in Svezia. E' un solitario senza amici e con seri problemi di comunicazione. Un giorno incontra uno strano personaggio che gli offre una consistente somma di denaro se ucciderà una persona che lui non conosce. Accetta e ammazza la vittima designata, salvo scoprire, due giorni dopo, che era suo fratello di cui ignorava l'esistenza. Profondamente turbato, inizia una personale indagine per scoprire che cosa c'è dietro l'omicidio. La forza dell'opera è nel ritratto di un uomo banale che cova una ricchezza di voglie e sentimenti pronti ad esplodere alla prima occasione. Un film molto bello, curatissimo nelle immagini, articolato su una storia non facile e non sempre chiarissima, in cui ciò che conta è la descrizione dei personaggi, qui sorretti da un cast di altissimo.

Da segnalare anche *A Nap utcai fiúk* (I ragazzi della via del sole) di György Szomjas. Il regista celebra la rivolta del 1956 attraverso la storia di un gruppo di amici che decidono di partecipare agli scontri quasi per caso. Il racconto inizia il 23 ottobre e termina il 4 novembre, quando i carri armati russi ritornano in forze e assumono il controllo della città. I protagonisti sono un gruppo di giovani che vivono nella periferia della capitale e che un loro collega spinge a partecipare alle manifestazioni. Sempre più entusiasti finiranno coll'occupare un cinema e da lì controllare un importante crocevia. Tutto il dramma della rivolta è vissuto attraverso l'entusiasmo, le storie d'amore, la scoperta dei grandi film che questi ragazzi fanno in un momento particolarmente tragico. Dopo una prima fase eroica, gli inesperti rivoluzionari riescono persino a prendere prigionieri due carristi russi. La sconfitta arriva con le cannonate dei carri armati sovietici che, in pochi minuti distruggono la sala cinematografica. Il film nasce dall'esperienza dello stesso regista e cita, sin dal titolo, il libro *I ragazzi della Via Pal* (A Pál utcai fiúk, 1907) di Ferenc Molnár e ne assume lo spirito, fra il tragico e l'ironico, in modo straordinariamente equilibrato.

Umberto Rossi

ALBA e BRA
l'unione fa il cinema

Sei giorni di film e altro con Paul Haggis ospite doc



Per la settima edizione dell'Alba International Film Festival, che si è svolto dal 7 al 12 di marzo, la città ha aperto le porte non solo al mondo del cinema, ma anche alla musica, alla televisione, alla scienza. Le significative innovazioni che hanno caratterizzato

la manifestazione del 2008 sono state l'ingresso della Scuola Holden di Torino nella direzione artistica del festival, che quest'anno è stato affidato al critico cinematografico Bruno Fornara, e la fusione con il Cinema Corto in Bra, festival dedicato ai cortometraggi, per dare vita a un'unica kermesse, Alba e Bra in Festival, una "dieci giorni di cinema" dal 7 al 16 di marzo.

La giuria popolare, presieduta da Agostino Ferrente, il regista de *L'orchestra di Piazza Vittorio*, ha assegnato il premio Albacinema Miglior Film a *Dagen Zonder Lief*, seconda prova del giovane regista belga Felix Van Groeningen, che condensa gli istanti evanescenti che precedono l'ingresso nella vita adulta, raccontando un gruppo di amici che condividono un passato incapace di offrire riparo, ma solo albe fragili e quartieri desolati: il delicato ritratto di un maldestro e necessario passaggio della linea d'ombra.

Dopo Jerry Schatzberg e Sydney Pollack, l'"asso nella manica" della settima edizione del festival di Alba è stato senza alcun dubbio Paul Haggis. Lo sceneggiatore e regista hollywoodiano, autore degli script di *Million Dollar Baby* e *Lettere da Iwo Jima* di Clint Eastwood e regista di *Crasb-Contatto fisico* e *Nella valle di Elah*, ha presentato alcuni suoi lavori e, come ospite d'onore di Carta Bianca, la sezione che prevede un percorso personale proposto dall'invitato dell'anno, ha scelto otto titoli che vanno da *La finestra*

sul cortile di Alfred Hitchcock, *Fino all'ultimo respiro* di Jean-Luc Godard, *Blow Up* di Michelangelo Antonioni, *L'amerikano* di Costantin Costa-Gavras fino a *Quel pomeriggio di un giorno da cani* di Sidney Lumet e *Salvador* di Oliver Stone.

Oltre alla presenza di una star del momento come Paul Haggis, hanno animato le proiezioni della sezione EXistenZe personaggi del mondo del cinema e della cultura, come il regista Carlo Mazzacurati, che ha presentato *Audace colpo dei soliti ignoti* di Nanni Loy; il critico Paolo Mereghetti, che ha presentato *Pazzi, pupe e pillole* (*The Disorderly Orderly*) di Frank Tashlin; lo scienziato Ruggiero Pierantoni, che ha presentato *Mio zio* (*Mon Oncle*) di Jacques Tati. Tra l'altro Ruggiero Pierantoni, noto studioso della percezione acustica e visiva che si occupa di neuroscienze e di problemi cognitivi, è stato Assessore alla Cultura per il Comune di Genova dal 1997



al 2002 e vive a Genova, anche se attualmente è visiting professor alla University of Western Ontario, in Canada. E poi Giacomo Poretti (del trio Aldo Giovanni e Giacomo), Luciana Litizzetto, Silver e Gianluca Favetto. La sezione è stata particolarmente apprezzata dal pubblico, perché si è data a questi personaggi l'opportunità di proporre e di commentare il loro film d'elezione. Per celebrare l'inizio di Corto in Bra, un altro evento da ricordare: il mitico Tommy Hansson - il rocker svedese front man dei Namelossers - si è esibito sul palco del Cinema Vittoria alla fine della proiezione di *Rolling Like a Stone*, curioso documentario di Stefan Berg e Magnus Gertten. Nel giugno 1965 i Rolling Stones, durante il loro tour in Svezia, incontrarono a una festa privata un gruppo di fan e musicisti locali e finirono per fermarsi con loro per tre giorni. Il film ritrova quarant'anni dopo i protagonisti di quella festa, che fanno i conti tra il mito del rock 'n roll e la vita di tutti i giorni.

Nelle foto: a sinistra, da *Nella valle di Elah*; qui sopra, da *Blow Up*.

TRENTO
FILM
FESTIVAL

UNA MONTAGNA DI FILM E DOCUMENTARI D'AUTORE

Ha preso il via il 22 aprile la 56ª edizione del TrentoFilmFestival che, sotto la direzione artistica di Maurizio Nichetti, propone fino al 4 maggio una nutrita selezione di film, fiction e documentari. Aperto, come è ormai tradizione, con la sonorizzazione di un capolavoro del muto (questa volta *La signorina Else* di Czinner, 1928), il festival ha allestito per il 2008 un programma ancora più ampio del solito, ripartito fra le sue tre collaudate direttrici di marcia: montagna, esplorazione, avventura, e dislocato lungo un arco di tempo maggiore rispetto alle precedenti edizioni. Notevole risulta la selezione dei film narrativi e dei documentari d'autore. Fra le anteprime, rilevanti quelle di *The Call of the Wild* di Ron Lamothe, che è l'altra faccia della storia raccontata in *Into the Wild* di Sean Penn, *La jeune fille et les loups* di Gilles Legrand, con Accorsi e la Casta, *The Beckoning Silente* di Louise Ormond, in cui torna la temuta parete nord dell'Eiger. Ma sono infinite, nelle varie giornate, le occasioni di viaggiare tra picchi, ambienti selvaggi e fenomeni naturali, come anche di riflettere sulle situazioni sociopolitiche e sulle sorti del pianeta. Ma del festival nel suo complesso - che è cominciato mentre la rivista andava in stampa - daremo conto, come ogni anno, nel numero di settembre.

Il Festival recupera alcuni "esclusi" dal '68

CANNES la 61a edizione
dal 14 al 25 maggio

Ci sono tanti modi di ricordare il '68. A Cannes, nel corso del festival in programma dal 14 al 25 maggio, una delle sezioni, la "Cannes Classics", proporrà alcuni dei film che nella burrascosa edizione del 1968 non fu possibile proiettare. Il festival, infatti, fu interrotto quando un gruppo di registi, guidati da Truffaut e Godard, ne chiese tumultuosamente la chiusura in segno di solidarietà con gli studenti e i vari movimenti di protesta che agitavano la Francia. Ora, a quarant'anni da quei giorni, alcuni dei titoli "saltati" allora troveranno spazio nel cartellone e faranno compagnia ai film di oggi variamente distribuiti nelle diverse sezioni. Si tratta, in particolare, di *Peppermint frappé* di Carlos Saura, *24 heures de la vie d'une femme* di Dominique Delouche, *The long day's dying* di Peter Collins, *Je t'aime, je t'aime* di Alain Resnais, *Anna Karenina* di Alexander Zarkhi.





Cinema albanese animazione spagnola e altri percorsi



Un'anticipazione era già apparsa sul numero scorso di FILM D.O.C. (n.77, marzo-aprile) in un servizio sul Tirana Film Festival. Ma ora è confermato: tra le rassegne dell'undicesima edizione del Genova Film Festival (30 giugno - 6 luglio), quella che ha come insegna "oltre il confine" proporrà una selezione di film albanesi recenti e meno recenti a testimonianza d'una cinematografia che, a dispetto degli scarsi fondi a disposizione e della necessità per più d'un giovane autore di trovare spazi all'estero, sta vivendo una fase di crescita e rinnovamento. In questo incontro con una produzione finora pressoché sconosciuta al nostro pubblico - ma senza dimenticare che uno dei nostri registi più dotati, Gianni Amelio, proprio in Albania ha girato nel 1994 una delle sue opere più significative, *Lamerica* - si potranno vedere sia film dei nostri giorni e calati nell'attualità sia esempi di produzione dei decenni scorsi. Ad accompagnare a Genova la rassegna saranno alcuni registi albanesi e la direzione del Tirana Film Festival.

Ma "oltre il confine" ha questa volta una seconda sezione, che è dedicata al cinema d'animazione in Spagna e viene realizzata in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Milano e con Animadrid, il festival spagnolo dedicato all'animazione. Saranno presentati tre programmi, uno dei quali, il terzo, costituisce un'antologia retrospettiva del migliore cinema d'animazione prodotto negli studi spagnoli.

Abbiamo segnalato subito la partecipazione di "oltre confine", ma non si può non dare un'occhiata preventiva anche a quello che s'annuncia in campo italiano, ossia, in sostanza, agli altri scomparti del Festival. Sono in cartellone, come da tradizione, le sezioni competitive: il concorso nazionale per corto e mediometraggi, il concorso nazionale per documentari, il concorso regionale "Obiettivo Liguria". E non mancano, naturalmente, quelle altre che costituiscono una prerogativa dell'appuntamento genovese, come l'omaggio a Gassman presentato da Claudio G.Fava; l'incontro con Oreste De Fornari e un ospite di riguardo per la serie "ingrandimenti" (e l'ospite sarà Ugo Gregoretti, il 1° luglio); lo spazio "Genova per noi" con una rassegna di Liguri nel cinema e della Liguria come set; e infine quei "percorsi di stile" che coinvolgeranno, in questo 2008, il regista Alessandro Angelini. A questo proposito è da ricordare che negli anni scorsi la sezione i "percorsi di stile" dedicati a giovani registi ha visto passare al Festival genovese Daniele Gaglianone, Francesco Falaschi, Paolo Genovese e Luca Miniero. Questa volta, dunque, tocca a Angelini (romano, 1971, fotoreporter, assistente alla regia con Moretti, Calopresti, Francesca Comencini), autore di *Ragazzi del Gbana*, documentario premiato al Torino Film Festival del 2000, e dei lungometraggi *El barrilete* (2005) e *L'aria salata* (2006) film, quest'ultimo, che ha richiamato notevole, e meritata, attenzione.

BOLOGNA INAUGURA SLOW FOOD ON FILM

Un rapporto di complicità tra cinema e cibo è sempre esistito. Già nella prima tornata dei brevissimi film girati dai fratelli Lumière nel 1895 figura un "Repas de bébé" la cui inquadratura fissa mostra una bimbetta che, sul seggiolone accostato a un tavolo nel giardino di casa, viene imboccata da genitori (si tratta della piccola Andrée, figlia di Auguste Lumière). Famiglie, comitive e coppie a tavola se ne sono poi viste in mille occasioni: paesane o cittadine, intime o di gala, domestiche o vacanziere. In proposito il cinema francese è quello che ha sempre avuto un debole particolare per le scene conviviali; ma al prestigio della cucina, più o meno elaborata, sono sensibili produzioni di tutto il mondo (due titoli a caso: il danese *Il pranzo di Babette* e il taiwanese *Mangiare bere uomo donna*).

Con tutti i festival specializzati in ogni campo che sono sorti dovunque, era giusto che se ne allestisse qualcuno dedicato al mangiare e al bere. E in area piemontese (Langhe) si è aperta questa strada. Che ora trova ulteriore spinta a Bologna, città notoriamente ghiotta, oltre che dotta. Nel capoluogo emiliano Slow Food e Cineteca Comunale lanciano l'iniziativa "Slow Food on Film". La prima edizione si svolgerà dal 7 all'11 maggio. Si annunciano ben quattro concorsi ufficiali: Shorts Competition (per corti di finzione), "Docs Competition" (per documentari), "BFF - Best Food Feature" (per il miglior lungometraggio gastronomico) e la "Chiocciola d'oro- Best Food tv Series (destinato alla serie tv, fiction o documentaristica distintasi a livello internazionale per una rappresentazione della gastronomia consapevole, intelligente e culturalmente rilevante).

Vetrina dei film fai-da-te a Napolifilmfestival

Nasce la sezione Nuovo Cinema Italia al Napolifilmfestival 2008, che si svolgerà dal 9 al 16 giugno a Napoli. In attesa di definire il cast degli ospiti italiani e stranieri e le retrospettive, gli organizzatori Davide Azzolini e Mario Violini hanno presentato i bandi relativi ai concorsi ufficiali: Nuovo Cinema Italia 2008, SchermoNapoli Corti 2008 e SchermoNapoli Documentari 2008. La novità è costituita proprio da Nuovo Cinema Italia, che si rivolge a tutti i lungometraggi con produzione italiana che siano inediti oppure autodistribuiti sul territorio nazionale a partire dal 1° gennaio 2008. Di questa tendenza all'autodistribuzione delle opere di giovani autori italiani abbiamo avuto occasione di scrivere in precedenza (vedi FILM D.O.C. 73) a proposito di film come *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti, vincitore del NapoliFilmFestival 2007, e, ancora prima, per *Tu devi essere il lupo* e *Le ferie di Licu*, di Vittorio Moroni, e per *L'estate di mio fratello* di

Pietro Reggiani. Anche i film in uscita di Alberto Rondalli, Enrico Pau, Andrea Adriatico, Davide Sordella e Salvatore Maira, per fare alcuni nomi, si muovono nella stessa logica, quella di sostituire alla distribuzione ufficiale operazioni originali che passano attraverso la collaborazione di esercenti, associazioni, festival, quando non si tratti addirittura di una serie di prevendite rivolte agli spettatori stessi. Il successo di queste iniziative, che garantiscono ai film una maggiore visibilità anche dopo la partecipazione alle manifestazioni ufficiali, è un'ulteriore prova che modalità più agili e diversificate possono rappresentare una alternativa non convenzionale e nello stesso tempo efficace ad una distribuzione a volte miope e pigra nei confronti del "nuovo". Quando i produttori de *Il vento fa il suo giro* proposero ad una distribuzione specializzata l'acquisto del film si sentirono rispondere "Ma a chi volete che interessi una storia di pastori e capre?".

Ecologia e cinema Una rassegna Acec

L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, in collaborazione con il Servizio nazionale progetto culturale CEI, ha allestito la rassegna "Salviamo il Creato! Il grido della terra, la risposta dell'uomo" in programma nei mesi di aprile e maggio in sessanta sale della comunità (cinema parrocchiali), il primo circuito italiano ad essersi digitalizzato. Per il quarto anno consecutivo Acec e Cei si impegnano ad offrire attraverso il cinema e il teatro uno spunto di ricerca su grandi temi d'attualità. Dopo aver ragionato nelle precedenti stagioni sull'importanza dell'infanzia, della multiculturalità e della festa, pongono questa volta l'attenzione su un argomento imprescindibile per il futuro del nostro pianeta. Come ha detto in proposito il segretario generale dell'Acec Francesco Giraldo: "La necessità di una maggiore salvaguardia dell'ambiente si accompagna con l'analisi critica dei modelli di consumo diffusi e con la richiesta di stili di vita improntati al rispetto del Creato, purificando lo sguardo per vedere in esso non una preda da saccheggiare, ma un giardino da custodire. Una responsabilità che investe gli adulti e che grava sul futuro dei giovani".

Ogni sala del circuito Acec propone un ciclo di proiezioni, rappresentazioni teatrali, concerti e una tavola rotonda sul tema in questione. Tra i film in rassegna figurano *Beautiful Gauri*, *Into the Wild*, *Una scomoda verità*, *Frank Gehry creatore di sogni*, *La volpe e la bambina*, *Centochiodi*, *Bee Movie*, *Wallace & Gromit*, *Il popolo migratore*, *L'era glaciale*. Tra le sale partecipanti figurano, in Liguria, il Club Amici del Cinema di Sampierdarena e il Controluce della Spezia.

"SALVIAMO IL CREATO!"

Ricordo di un grande regista "pieno d'umanità"



HELMUT KÄUTNER

una vocazione che sfidò tempi difficili

«Sensibile, intelligente, pieno d'umanità, uno dei migliori registi della RFT» all'inizio degli anni Sessanta Georges Sadoul definiva così Helmut Käutner. Oggi lo ricordano in pochi, eppure a rivedere i suoi film si scopre un regista dal talento versatile, che negli anni bui del nazismo riuscì a evadere la vigente istanza della propaganda, volgendo lo sguardo altrove, mentre nell'immediato dopoguerra seppe misurarsi credibilmente con la recente storia tedesca.

Figlio di commercianti, Helmut Käutner era nato a Düsseldorf il 25 marzo 1908; dopo gli studi a Monaco, si era dedicato prima al cabaret (dal 1931 al 1935), poi al teatro: dal 1936 al 1939 fu infatti, attore e regista al Teatro di Lipsia. Il suo debutto come regista cinematografico avviene nel 1939 con il film *Kitty und die Weltkonferenz* (*Kitty la manicure*), una commedia alla Lubitsch, subito sequestrata dalla censura, cui segue, nel 1940, *Kleider machen Leute* (traducibile con *L'abito fa il monaco*), trasposizione cinematografica della novella dello scrittore svizzero Gottfried Keller, protagonista Heinz Rühmann. Si tratta di un film elegante, dalla cornice fiabesca, non immemore della lezione espressionista (si veda l'ombra, gigantesca e minacciosa, della forbice conficcata sul corrimano della scala).

Ma è con *Auf Wiedersehen, Franziska* (*Arrivederci, Francesca*), del 1941, con Marianne Hoppe, che Käutner si segnala all'attenzione della critica, per la capacità di descrivere ambienti e stati d'animo con apprezzabile delicatezza. Nel 1942, in pieno conflitto, lo sguardo del regista si volge decisamente altrove, al grande musical americano, con *Wir machen Musik* (*A suon di musica*), con Ilse Werner e Viktor de Kowa, un film all'altezza del confronto con la migliore tradizione del genere hollywoodiano, sotto il profilo sia musicale, sia coreografico. Anche se il film più rappresentativo del Käutner del periodo bellico è sicuramente *Romanze in Moll* (*La collana di perle*, 1943), storia di passioni e illusioni d'amore, tradimenti e ricatti, da un racconto di Maupassant, ambientata nella Parigi di fine Ottocento:

secondo Sadoul «il miglior film tedesco degli anni di guerra, delicato e amaro, pieno di tristezza e di fatalità». Anche questa volta è Marianne Hoppe a vestire i panni della protagonista, Madeleine, maritata a un impiegato di banca, trepida nel suo desiderio di evasione dalla mediocrità borghese e cosciente al tempo stesso del dovere coniugale, figura femminile vittima dell'egoismo maschile, più vicina alla Nora ibseniana che alla flaubertiana Madame Bovary. Una storia raccontata in modo originale «secondo un gioco di flashback che nel dopoguerra diventerà la norma nel cinema noir americano» (Mereghetti).

E mentre la guerra si avvia al suo tragico epilogo, Käutner riesce ancora a girare *Große Freiheit Nr.7* (1944), film di colore, con Hans Albers e Ilse Werner, che prende il titolo da un quartiere di Amburgo, e *Unter den Brücken* (letteralmente *Sotto i ponti*, il visto della censura è del marzo 1945), film, che, come *L'Atlante* di Vigo, ha per sfondo chiatte e canali (in questo caso di una Berlino idillica e miracolosamente intatta dalle bombe). Attivo sino agli ultimi giorni di agonia del regime, senza, tuttavia, mai comprometersi con il nazismo, Käutner ottiene la prima licenza concessa ad Amburgo dalle forze inglesi di occupazione e fonda la Camera-Film (della quale è direttore artistico), che produce il lungometraggio *In jenen Tagen* (t.i. *In quei giorni*, 1947). Il film si apre con una visione della vita di espedienti tra le macerie di Berlino, che anticipa la rosselliniana *Germania anno zero*, per poi raccontare, in sette episodi, la vita di un'automobile, dal 1933 al 1945, e le disavventure dei suoi proprietari, da una coppia di innamorati, separati dall'ascesa del nazismo, a due anziani coniugi ebrei, che scelgono il suicidio come via di fuga, sino alla guerra sul fronte russo e le varie tappe della disfatta. Ne emerge un messaggio di umanità, che a suo tempo costituì senz'altro una delle ragioni del favore del pubblico.

Di tematica bellica anche *Die letzte Brücke* (*L'ultimo ponte*, 1954). Film pacifista racconta di una dottoressa tedesca, interpretata da un'intensa Maria Schell, catturata dai partigiani jugoslavi, che, come il protagonista del rosselliniano *Un pilota ritorna*, vede la guerra dall'altra parte e finisce per fraternizzare con il nemico, trovando la morte nel tentativo di procurarsi dei medicinali. Un film - è il parere di Umberto Barbaro - «che non manca di sincerità nel suo messaggio di pace, sebbene metta, forse con troppa disinvoltura, sullo stesso piano i soldati tedeschi e i partigiani jugoslavi».

Dopo il film storico *Ludwig II* (1954), Käutner torna sul tema del nazismo con *Des Teufels General* (*Il generale del diavolo*, 1955), in cui Curd Jürgens (Coppa Volpi a Venezia) veste la divisa di un generale della Luftwaffe, eroe della prima guerra mondiale, sprezzante verso il partito nazista e la sua cricca, fino a quando la Gestapo non gli fa toccare con mano tutta la precarietà della sua posizione; allora, in un soprassalto di orgoglio, si sottrae all'arresto suicidandosi con il suo apparecchio. Condotto senza retorica, il messaggio del film sull'assurdità della guerra emerge non tanto dalla vicenda del protagonista, quanto dalle presenze femminili, prima fra tutte la moglie del pilota pluridecorato (l'attrice Erika Balqué, sposata al regista), che, alla notizia della sua morte, dichiara lucidamente il suo antinazismo. All'origine della sceneggiatura de *Il generale del diavolo* c'era una *pièce* teatrale di Carl Zuckmayer, autore anche dell'omonimo lavoro di cui Käutner nel 1956 gira la versione cinematografica, *Der Hauptmann von Köpenick* (*Il capitano di Köpenick*), brillante satira antiprussiana, in cui Heinz Rühmann, indossata una divisa di capitano di seconda mano, si prende gioco del cieco senso dell'autorità e si fa beffe del militarismo.

Käutner è uno dei pochi ad affrontare, senza ideologismi, il tema delle due Germanie in *Himmel ohne Sterne* (*Cielo senza stelle*, 1955): attraverso la storia d'amore di una giovane ragazza madre, operaia all'est, e una guardia di frontiera dell'ovest, finita tragicamente con la morte di entrambi nella

terra di nessuno, il regista descrive la divisione della nazione tedesca, denunciando questa volta l'assurdità della guerra fredda.

Con *Die Zürcher Verlobung* (*Appuntamento a Zurigo*, 1957) Käutner ritorna al genere brillante, con una moderna storia d'amore, che vede Lise-Lotte Pulver, nella parte di una giovane aspirante sceneggiatrice. Film fatto soprattutto di atmosfere, un po' alla Antonioni, è *Die Rote* (*La rossa*, 1962), con Ruth Leuwerick, girato in

una Venezia invernale e italiano anche per gli interpreti, Rossano Brazzi e Giorgio Albertazzi, mentre Gert Fröbe recita la parte di un criminale nazista. Ma degno di maggior nota è *Der Rest ist Schweigen* (*Il resto è silenzio*, 1959), attualizzazione dell'*Amleto* shakespeariano nella Germania dell'era Adenauer, in cui s'intrecciano denaro e potere. Dopo una breve esperienza hollywoodiana (due film di routine) alla fine degli anni Cinquanta e dopo aver lavorato anche per la televisione (regista e attore nella serie *Derrick*), al termine di una vita intensa e operosa Käutner si spegne a Castellina in Chianti, dove aveva comprato una casa, il 20 aprile 1980.

Alessandro Tintnerri

Nelle foto, in alto, da *La collana di perle*; sotto, da *L'ultimo ponte*.



Paul Thomas Anderson

un autore nel cuore di Hollywood

A chi si chiedesse se oggi, nel 2008, sia possibile lavorare nella Mecca del cinema mantenendo la propria autonomia creativa, bisognerebbe citare l'esempio di Paul Thomas Anderson. Californiano di Studio City, il regista-sceneggiatore di *Magnolia* appartiene a quella categoria di cineasti schivi e appartati che preferiscono lasciar parlare i propri film, mantenendo un profilo basso e limitando al minimo interviste e conferenze stampa. Un *film-maker* poco "personaggio" quindi, ma comunque capace di imporsi agevolmente a Hollywood - come dimostrano le tre nomination all'Oscar personali conquistate quest'anno per *Il petroliere*, sua ultima fatica.

L'esordio avviene a soli ventisei anni con *Sydney* (1996), ambientato tra i tavoli da poker di Las Vegas. A colpire maggiormente la critica sono l'eccellente direzione degli attori - tra cui Samuel L. Jackson e Gwyneth Paltrow - e il piglio sicuro da narratore di razza. L'influenza di Altman e Scorsese è palese, ma lo sguardo è del tutto personale: la predilezione per strutture corali, a base di destini incrociati e improvvise impennate melodrammatiche, evidenzia da subito l'insolita padronanza del racconto; mentre, da un punto di vista stilistico, stupisce l'intelligenza della scrittura registica, contraddistinta dall'ampio ricorso a movimenti di macchina e piani-sequenza, oltre ad un sottile uso espressivo della colonna sonora.

Il vero successo commerciale arriva l'anno dopo con *Boogie Nights - L'altra Hollywood* (1997), nostalgica rievocazione dell'industria pornografica californiana negli anni '70, nonché *auto-remake* di *The Dirk Diggler Story* (1988) - un finto documentario sull'ascesa e caduta di un'immaginario porno star ispirata a John Holmes. Il film, ambientato in una San Fernando Valley popolata da pin-ups e sfruttatori, è osannato dalla stampa e riscuote tre candidature agli Oscar, rilanciando le carriere del protagonista Mark Wahlberg e del veterano Burt Reynolds.

Ancor più folgorante è poi l'affermazione di *Magnolia* (1999), che vince l'Orso d'oro a Berlino, riceve consensi unanimi, ed è tra i film più influenti del decennio. Il progetto - raccontare la solitudine della società americana attraverso un complesso mosaico di storie - è imponente, la realizzazione - grazie anche ad interpreti del calibro di Tom Cruise, Julianne Moore e Philip Seymour Hoffman - monumentale. Lunghezza e ambizioni sempre più smisurate iniziano a suscitare le prime critiche, ma lo stupore per come un regista non ancora trentenne sia riuscito a produrre un

affresco così potente è comunque generalizzato.

Incurante delle molte aspettative create, Anderson cambia però rotta e sorprende tutti mettendosi al servizio di Adam Sandler, divo Tv molto amato negli Usa. Il risultato di questo curioso sodalizio è *Ubriaco d'amore* (2002), un'eccentrica commedia romantica incentrata sulla storia d'amore tra un giovane nevrastenico e una timida inglesina (Emily Watson). L'accoglienza è a dir poco imbarazzata: la critica si spacca, gli incassi languono, i toni insolitamente leggeri e grotteschi destano molte perplessità. Nonostante il premio per la miglior regia a Cannes, il film viene purtroppo liquidato come vuoto esercizio di stile, frutto di una probabile *impasse* creativa.

A questo punto Anderson fa perdere le proprie tracce, senza che per anni la stampa abbia indiscrezioni sui futuri progetti - esclusa la presenza sul set di *Radio America* (2006), come assistente di lusso. L'attesa dei cinefili viene però abbondantemente ripagata dall'annuncio di un nuovo film con Daniel Day-Lewis protagonista. La notizia provoca grande clamore: l'incontro tra l'erede di Altman e l'attore più misantropo della storia del cinema è infatti di quelli che non ti aspetti, e i successivi sviluppi del progetto aumentano la curiosità generale - mentre le prime immagini del mattatore irlandese con baffoni e cappello a tesa larga spopolano in rete. C'è chi sente odore di capolavoro, chi invece tira in ballo *I cancelli del cielo*, celebre e fallimentare kolossal di Michael Cimino, quasi a presagire un futuro di sventure per il giovane *enfant prodige*.

Frutto di due anni di pre-produzione e di una lavorazione tormentata, *Il petroliere* viene finalmente alla luce solo nel 2007 e diventa subito un caso. Tratto da *Oil!* di Upton Sinclair, narra l'epopea di Daniel Plainview, spietato cercatore di oro nero destinato ad accumulare un'immensa fortuna e, contemporaneamente, a perdere la propria umanità. Il film - dominato dall'interpretazione di un torvo e magnetico Daniel Day-Lewis, vero co-autore del film - rompe con il passato e mostra un Anderson sperimentatore: alla corallità si è infatti sostituita la vicenda di un unico personaggio; la malinconia ha lasciato il posto a toni epici e sopra le righe; mentre al virtuosistico dinamismo delle prime pellicole è subentrata un'estetica tutta costruita su inquadrature plastiche dal vago sapore kubrickiano, esaltate dal maestoso technicolor di Robert Elswit.

Un kolossal d'autore di grande impatto quindi, ma anche una dimostrazione di maturità registica.

A soli trentotto anni Anderson è già un autore affermato, e il fatto che operi a Hollywood rende il suo percorso ancor più interessante.

Massimo Lechi



Nella foto: da *Il petroliere*.



Settant'anni nella storia del Palazzo del cinema al Lido di Venezia. Dall'alto in basso:

1937, l'edificio appena ultimato per la quinta edizione della Mostra (le prime quattro - 1932, 1934, 1935, 1936 - s'erano svolte nel giardino o all'interno dell'Hotel Excelsior);

un'immagine notturna del Palazzo; l'avancorpo, con nuovo atrio e uffici, aggiunto al Palazzo all'inizio degli anni Cinquanta; l'aspetto attuale (© Fondazione La Biennale di Venezia - ASAC).

Qui a fianco: la pianta del complesso come risulta dal nuovo progetto e come risulterà la sky-line del Lido sul fronte che guarda il mare dopo la costruzione del nuovo edificio e la sistemazione dei collegamenti interni.

come sarà il nuovo Palazzo del Cinema

INTERVISTA
ALL'ARCHITETTO
ALFONSO FEMIA

Se verranno rispettati i tempi previsti, tra pochi anni la Mostra di Venezia potrà avvalersi di un sistema infrastrutturale finalmente degno del Festival cinematografico più antico del mondo. Il nuovo Palazzo del Cinema è stato ideato dall'Agenzia di architettura "5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo" insieme a Rudy Ricciotti. Sono stati loro infatti a vincere nel 2005 il concorso internazionale bandito dalla Biennale di Venezia, battendo la concorrenza di firme celebri come Massimiliano Fuksas e Peter Eisenman.

"È stato uno dei concorsi più importanti nel nostro Paese da molti anni a questa parte" spiega Alfonso Femia, "quindi siamo orgogliosi del risultato, anche perché abbiamo vinto presentando quello che si può considerare un nostro progetto-manifesto: accantonato qualsiasi atteggiamento autoreferenziale, spesso riscontrabile in certa architettura recente, abbiamo cercato di dare risposte specifiche ad un luogo più che mai specifico come il Lido di Venezia".

E così questo studio giovane ma conosciuto a livello internazionale, con sede a Genova ma Atelier a Milano e Agence a Parigi, ha firmato con Ricciotti una soluzione (valore complessivo di circa ottanta milioni di euro) ad alto grado di sostenibilità ambientale, che lascia intatte le zone verdi già esistenti e ridimensiona la parte visibile della nuova struttura, concentrandone buona parte sottoterra.

Qual è il *concept* alla base del progetto?

Abbiamo rifiutato fin dall'inizio l'idea che l'edificio avesse un disegno tradizionale. Doveva assumere invece una dimensione metafisica, perché è lo spazio del Lido ad essere profondamente metafisico: è un lembo di terra sospeso sull'orizzonte dell'Adriatico, è una barriera naturale che separa l'acqua di mare dalla laguna, è la sede del Cinema. Non volevamo un progetto impositivo, ma improntato al massimo rispetto dei luoghi e della dimensione magica del cinema. L'edificio, in un certo senso, doveva riflettere anche la solitudine del Lido, sovraffollato nelle due settimane della Mostra ma molto tranquillo nel resto dell'anno. Da qui il "non disegno" del nuovo Palazzo del Cinema, che è stato paragonato a un grande sasso che affonda nel terreno.

Si è parlato anche di "realismo magico".

Certo, *realismo magico* come risposta alla particolare realtà del Lido. Il nuovo Palazzo del Cinema richiamerà l'idea di uno scrigno: nudo, materico e opaco fuori, lucido, riflettente e sfaccettato all'interno, per riprodurre la magia del cinema.

La grande sala da 2400 posti, lunga 90 metri e alta 16, rappresenterà la parte visibile del Palazzo.

Sarà una "presenza" collocata alla destra del Casinò, con una grande vetrata che guarda Venezia e chiusa sugli altri tre lati.

La vetrata rappresenterà la transizione con il mondo esterno, in particolare con il giardino retrostante, e si ispirerà all'ala di una libellula. Non esiste al mondo una struttura simile: sarà composta da telai poligonali cui verranno sospese placche di vetro a triplo strato con finiture realizzate a Murano. Al momento della proiezione, verrà esclusa la luce esterna grazie a un sistema di tende.

Il resto del Palazzo quindi si svilupperà sotto il livello del terreno.

Sì. La piazza del Cinema con i suoi 2000 metri quadrati di area espositiva e le sale più piccole, si comporranno in un unico sistema architettonico al piano interrato. Sarà una sorta di piazza coperta lunga trecento metri.

Questa soluzione lascia intatte le aree verdi circostanti.

Assolutamente sì. Portare sottoterra la maggior parte dell'edificio significa evitare la costruzione di nuove facciate, liberare spazi. La nostra è stata una ricerca di equilibrio, nel massimo rispetto dell'ambiente. In questo modo sarà possibile mantenere interamente il giardino che circonda il Casinò, che noi consideriamo quasi come un edificio preesistente. Un elemento verde, così raro al Lido, che entra a pieno titolo nel dialogo complessivo del nuovo Sistema.

Sono previste anche due passerelle.

Abbiamo progettato due percorsi, considerato che le star possono arrivare sia dall'imbarcadero del Casinò che da quello dell'Hotel Excelsior. Nel primo caso attraverseranno i Giardini del Cinema, arriveranno sulla piazza e da lì entreranno nella Sala Grande. Nel secondo caso, attraverseranno lo spazio metafisico antistante il Casinò e percorreranno il nastro rosso fino al Foyer della Sala.

Quando partiranno i lavori, e quando dovrebbero terminare?

Dovrebbero iniziare entro l'anno. L'inaugurazione del nuovo Palazzo del Cinema è prevista nell'estate del 2011, per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia.

Maria Francesca Genovese

Assicura LUIGI CUCINIELLO direttore organizzativo Settore Cinema della Biennale

I lavori non disturberanno i programmi della Mostra

I lavori per la realizzazione del nuovo Palazzo del Cinema avranno ripercussioni sul pubblico della Mostra? Che cosa potrebbe cambiare al Lido nei prossimi anni? Film DOC lo ha chiesto a Luigi Cuciniello, Direttore Organizzativo del Settore Cinema della Biennale.

Secondo recenti dichiarazioni di Paolo Baratta, neo presidente della Biennale, il cantiere dovrebbe aprirsi in autunno.

Confermo quanto detto dal Presidente. Non c'è ancora una data precisa, ma si dovrebbe partire nella seconda metà del 2008.

I lavori in corso potrebbero determinare disagi per gli utenti della Mostra?

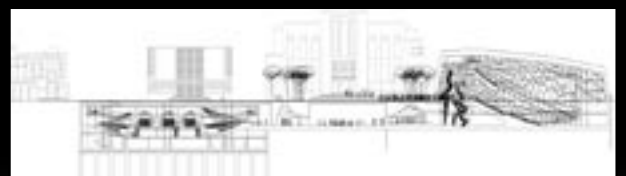
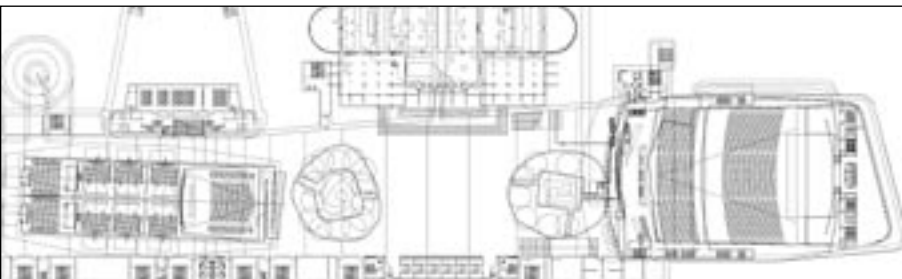
Per quanto riguarda le sale e in generale tutte le attività da svolgersi in interni, dalle proiezioni alle conferenze stampa, non ci saranno conseguenze. Riguardo le strutture esterne, potrebbe esserci qualche riflesso nell'edizione del 2009, ma è ancora presto per dirlo. Si tratterà comunque di integrare le attività cantieristiche con quelle festivaliere: è una garanzia che abbiamo chiesto sin dal primo giorno. La Mostra continuerà a tenersi al Lido, ne siamo assolutamente convinti. Valuteremo volta per volta che tipo di intervento attuare per far sì che non ci siano problemi per gli utenti.

Quali miglioramenti organizzativi porterà il nuovo Palazzo del Cinema, una volta concluso?

Saranno miglioramenti sia qualitativi che quantitativi. Innanzitutto aumenterà il comfort e la qualità delle proiezioni. Nella nuova struttura per esempio si potrà proporre il cinema digitale secondo standard di fruizione più elevati rispetto a quelli attuali.

Dal punto di vista quantitativo, non solo la grande sala da oltre duemila posti ma anche le sale più piccole e i luoghi d'incontro per gli operatori del settore garantiranno una ricettività adeguata. In effetti si prospetta come un progetto di grande impatto: avremo posti a sedere e spazi in più, in un contesto assolutamente all'avanguardia.

M.F.G.



PERCORSI SONORI

MUSICHE DA FILM

UN BACIO ROMANTICO segna l'esordio cinematografico di Norah Jones. Com'era immaginabile, la cantante ha preso parte allo score, componendo un tema delicato che ben si lega alle storie di uomini e donne che costellano, perpendicolarmente, la pellicola di Wong Kar Wai. Un "on the road movie dell'anima" che si sofferma sulle note di Cat Power (Chan Marshall), anche lei al suo esordio sul grande schermo (è Katya), per poi srotolarsi lungo le atmosfere ricreate di Ry Cooder. Cooder, infatti, fornisce la quasi totalità delle tracce da "viaggio". Presente anche Shigeru Umebayashi il cui brano "Yumeji's Theme" (già utilizzato in *In The Mood For Love*) è rivisitato con l'ausilio di Chikara Tsuzuki e della sua armonica. Un vero gioiello questo CD, che propone anche il R&B di Mavis Staples, Ruth Brown e Otis Redding, nonché l'inconfondibile chitarra di Gustavo Santaolalla e il jazz di Cassandra Wilson. Cat Power chiude in dolcezza, come il galeotto bacio 'al mirtillo' cui fa riferimento il titolo originale del film, *My Blueberry Nights*. Avvertenze: non bisogna aver paura di essere romantici; questo valeva per il film, e vale, forse a maggior ragione, per la colonna sonora.



Chi ha sempre desiderato rilassarsi con una seduta di musicoterapia (tecnica che utilizza la musica come strumento terapeutico per il benessere dell'intera persona), ora è accontentato. Per trarre beneficio dalle note, è sufficiente, infatti, staccare il cellulare, sedersi comodamente su una poltrona e lasciarsi coccolare anima e corpo dalle dolci note della colonna sonora de **LA VOLPE E LA BAMBINA**. Sarà un piccolo premio, un piccolo viaggio dell'anima grazie alla trame musicali di Evgueni Galperine, Alice Lewis, David Reyes che introdurranno nel mondo leggero dei sogni e della fantasia. Pochi gli strumenti idonei a dar pace ai sommovimenti dell'anima: un poco di tamburo, il dolce tintinnare del triangolo, alcuni archi e per finire una voce leggiadra ("Après la pluie"). E' nettare per il cuore questo score, che si scopre vivo come non mai grazie ad un sottofondo di pianoforte a cui, poco a poco, si aggiunge l'orchestra. E allora via libera alla tranquillità ("La chambre") e alla felicità ("La marche des petits renards"). La fantasia galopperà a briglie sciolte accompagnata da un flauto ("L'échelle") come quando, da bambini, si aveva sempre voglia di giocare ("La comptine patte à patte"). E se una nuvola all'orizzonte offusca il pensiero ("La mort du renardil, Le lynx")? Niente paura, il tempo del buonumore è pronto a ricomparire ("Parade amoureuse", "Un nouveau jour", "Imagine et retrouvailles") e, con lui, la felicità che avvicina alla stelle ("Le sesame").



Al suo primo lungometraggio da regista, la giovane attrice Sarah Polley, con **LONTANO DA LEI**, non poteva forgiare lavoro migliore. Ancor più pregiato dato che si affida ad un commento sonoro discreto, spesso impegnato a non far sentire la sua presenza. E' la quintessenza della rarefazione la partitura tessuta da Jonathan Goldsmith, così come, purtroppo, talvolta si fa rarefatta e lontana la memoria. Il CD si apre con "Prelude, Fugue And Allegro For Lute" di respiro e matrice classica (Bach), tema che verrà riproposto nel corso della soundtrack, unita questa volta a chitarra acustica e sonorità sospese. Da segnalare il delicato "Marnie's Theme", le malinconiche "Grant" e "Grant And Christie", "Crooked As Corkscrews" (a base di brevi sfioramenti di pianoforte), la leggera "Driving Home" e soprattutto "The Forgetting". Non di facile ascolto, lo score risulta studiato e pensato principalmente come ausilio al film, piuttosto che come ascolto isolato.



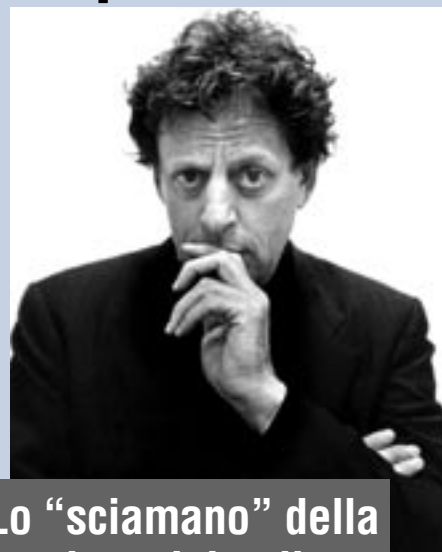
Per lo score di **SWEENEY TODD** il regista gotico per eccellenza, Tim Burton, si affida completamente a Stephen Sondheim che, nel 1979, portò in scena il musical sul barbiere vendicativo e la compagna di "merende". Tra atmosfere tetre e macchie rosso sangue incontriamo la voce del protagonista, il fido Johnny Depp, quella di Helena Bonham Carter (moglie del regista), nonché quella di Sacha Baron Cohen e di altri interpreti. L'organo dell'"Opening Title" (in realtà molto simile a quello de *Il fantasma dell'opera*) apre la via alle cupe atmosfere dell'Inghilterra vittoriana, che si fa strada, insieme alla vendetta del barbiere sanguinario. Si procede sul versante drammatico con archi, orchestra, fiati, arpa, e percussioni, tutti chiamati nell'esecuzione di un grande ensemble di apertura. Poi è tutto un susseguirsi di canti solisti, duetti, e veri e propri canti corali. La carta vincente? Alternare atmosfere spensierate a sonorità drammatiche che, unite alle orchestrazioni, creano un corpo unico e armonioso, ne sono esempio "Poor Thing" e "Final Scene." Le interpretazioni degli attori principali sono nel complesso soddisfacenti, soprattutto se si tiene conto che nessuno di loro è un cantante professionista. Uno score a tratti manieristico, ma pur sempre di valore.

L'utilizzo di pezzi più o meno noti, si sa, è un vero escamotage per strascinare le folle, soprattutto se si tratta di ritmi scoppiettanti chiamati ad accompagnare una storia divertente. E' il caso di **CENERENTOLA E GLI 007 NANI**, score firmato da Paul Buckley, che dopo una notevole esperienza come compositore per serial televisivi (tra cui *Will & Grace*), si cimenta nel mondo dell'animazione made in Germany. Passando dal pop al rock, dal R'n'B al revival anni Settanta, questa colonna sonora propone canzoni che già da sole decretano il successo del cartoon e ne dettano il ritmo: Si parte con la voce di Brooke Lizotte in "Hammer's Coming Down", che si congiunge poi alla chitarra elettrica di Aidan Hawken in "Happy Ending", passando per lo swing di Squirrel Nut Zippers e della sua band in "Baby Wants A Diamond Ring". Il punto di massimo divertimento? "Disco Inferno" dei The Trammps. E ancora Farmer Jason in "No Hill Is Too Steep" ed i The Sammers di "Trainwreck". Un vero e proprio viaggio spazio-temporale tra generi e epoche musicali, non dimenticando anche le atmosfere di Paul Buckley, e delle sue orchestrazioni "da favola".

Barbara Zorzoli

PROFILI

Philip Glass



Lo "sciamano" della musica minimalista

A settantuno anni suonati è ancora lo "sciamano" americano della musica classica contemporanea in chiave minimalista. Le sue inconfondibili melodie, quasi litanie dai ritmi compulsivi, hanno fatto innamorare di recente anche Woody Allen che lo ha voluto al timone della colonna sonora di *Sogni e delitti*. Nato a Baltimora, nel Maryland, e figlio di due immigrati ebrei ucraini, Philip Glass passa la sua infanzia ascoltando, nel negozio di dischi del padre, i grandi compositori moderni (Paul Hindemith, Béla Bartók e Dmitrij Šostakovic) e classici (Beethoven e Schubert). Studia flauto e violino e si iscrive alla università di Chicago per studiare matematica e filosofia (d'altronde la sua musica non è spirituale e geometrica al tempo stesso?). Negli anni Sessanta si stabilisce in Francia dove studia composizione (ha per insegnante la nota Nadia Boulanger) e si lascia sedurre dai lavori di Jean-Luc Godard e François Truffaut. Nel 1966 lavora insieme al musicista indiano Ravi Shankar per la musica di *Chappaqua*, e poi parte alla volta dell'India, terra che segnerà un momento fondamentale della sua vita: diventa buddista e, nel 1972, incontra il 14° Dalai Lama, Tenzin Gyatso.

Una volta tornato a New York forma, con i suoi ex compagni di studi (Steve Reich e Jon Gibson), un gruppo che si esibisce spesso all'interno delle gallerie d'arte. La formazione ottiene un discreto successo, come quando, nel 1968, manda in visibilità critica e pubblico durante un concerto "itinerante" (gli spartiti sono appesi alle pareti e i musicisti sono costretti a muoversi) alla Jonas Meka's Film-Makers Cinematheque. In seguito Philip fonda il Philip Glass Ensemble, un gruppo composto da tastiere, sassofoni, flauti e una voce di soprano. Negli stessi anni sposa Joanne Akalaitis, direttrice di teatro (dalla quale divorzia nel 1980 per sposare Luba Burtyk che viene lasciata a sua volta per Holly Critchlow), ha due figli, firma musiche per gli adattamenti della prosa di Samuel Beckett, scrive opere strumentali, collabora con Robert Wilson (trilogia di ritratti: "Einstein on the Beach", "Satyagraha" e "Akhmatov", "The Civil Wars"), Godfrey Reggio (documentari basati su profezie degli indiani Hopi, nota come "Trilogia Qatsi"), Peter Greenaway (*Quattro compositori americani*, 1983 e *A Walk Through Prospero's Library*, 1991), Paul Schrader (*Mishima - Una vita in quattro capitoli*, 1985), John Irvin (*Hamburger Hill*, 1987) e Michele Soavi (*La chiesa*, 1989).

Nel 1997 Glass ottiene una prima candidatura all'Oscar per la musica di *Kundun* di Martin Scorsese, l'anno successivo vince il Golden Globe per *The Truman Show* (1998) e negli anni a seguire sfiora l'Oscar per la partitura musicale di *The Hours* (2002) e di *Diario di uno scandalo* (2006). Tra i suoi lavori più recenti: *L'illusionista* (2006), *I segni del male* (2007) e *Sapori e dissapori* (2007). Attualmente Glass è anche l'editore della rivista buddista *Tricycle Magazine*. Ha collaborato con Brian Eno e con David Bowie, e proprio del Duca bianco ha adottato il tema di "Heroes" per comporre l'omonima sinfonia.

B.Z.

Nel suo nuovo film, premiato a Berlino 2007
e appena presentato al Mosaico d'Europa Film Festival di Ravenna

Jirì Menzel torna a raccontare Praga



Sogna di diventare milionario, ricopre il ventre delle sue amanti di fiori sempre diversi e butta monete a terra per vedere chi le raccatta. Sono i passatempi preferiti del buffo cameriere praghese protagonista di *Ho servito il re d'Inghilterra*, regia di Jirì Menzel dall'omonimo romanzo di Bohumil Hrabal. Il film, che lo scorso anno vinse il premio Fipresci della critica internazionale al festival di Berlino ed è in uscita a maggio sui nostri schermi, è l'ennesima "collaborazione" dei due maestri cecoslovacchi, per quanto postuma: lo scrittore premio Nobel morì nel 1997 a 82 anni, cadendo dalla finestra al quinto piano dell'ospedale in cui era ricoverato. Insieme avevano scritto la sceneggiatura di *Treni strettamente sorvegliati*, Oscar per il miglior film straniero nel 1968, e molte pellicole di Menzel sono tratte dagli scritti di Hrabal, a partire dal suo esordio alla regia, *La morte del signor Baltazar*, episodio del collettivo *Perline sul fondo* (1965), considerato il manifesto del nuovo cinema cecoslovacco: la Novà Vlna.

"Lavorare con lui era un piacere - ricorda Menzel - Ci trovavamo spesso a buttare giù le idee a tavola. Era un uomo che dava molta importanza alla compagnia, al mangiare e bere con gli amici. Passavamo molto tempo insieme quando non eravamo impegnati in altri lavori". Due autori che da sempre si sono opposti al regime comunista, dal quale a loro volta sono stati ostracizzati: *Allodole sul filo*, girato nel 1968 durante la Primavera di Praga, fu sequestrato dal regime e tenuto in un deposito fino alla caduta del Muro. Il film arrivò nel 1990 al Festival di Berlino e vinse l'Orso d'oro.

Dopo alcune pellicole meno personali, nel 1994 con *Il soldato molto semplice Ivan Chonkin*, Menzel si riappropria della libertà espressiva portando alla Mostra di Venezia un'opera ironica e corrosiva. Dopo 13 anni di silenzio, se si esclude un segmento del collettivo *Ten Minutes Older: The Cello* del 2002, Menzel torna a parlare della storia della sua terra con i toni dolceamari della commedia di costume. *Ho servito il re d'Inghilterra* racconta la storia di Praga durante la prima metà

del '900 attraverso gli occhi di un cameriere simpatico e sognatore che passa con ingenua indifferenza dalla dominazione dei tedeschi al regime comunista.

"La mia intenzione non era di accusare il nazismo o il comunismo ma tutti i regimi totalitari e vedere come possono influire sul destino di una persona" ha spiegato il regista. "Ho amato il romanzo di Bohumil Hrabal *I Served the King of England* e quando il produttore mi ha proposto di girare un film su questo testo ne sono stato entusiasta". Le oltre 250 pagine del romanzo trovano un giusto equilibrio nella forbice, necessaria all'economia dei tempi cinematografici, che taglia alcuni episodi del libro, concentrando i numerosi alberghi e ristoranti in cui il protagonista presta servizio in un unico locale praghese. E la coppia di interpreti al centro della vicenda dimostra un talento duttile nel vestirne i panni. Ivan Barney è Ditie, un piccolo cameriere che non comprende i rivolgimenti storici che si svolgono intorno a lui ma grazie alla sua capacità di vedere il lato positivo di ogni cosa e alla fortuna che gli sorride sfacciatamente riesce quasi sempre a passare indenne attraverso la Storia; Julia Jentsch (Orso d'argento come migliore attrice per *Sophie Scholl. La rosa bianca*) è la nazista di cui Ditie s'innamora, non comprendendone quelle che lui giudica curiose manie.

"Sulla scelta degli attori - prosegue Menzel - non ho avuto dubbi. Non appena ho visto Julia camminare nel ristorante in cui le avevo dato appuntamento per parlare della parte, ho capito che le si attagliava perfettamente. E Ivan Barney è un attore eccellente e, curiosamente, molto simile sia fisicamente che caratterialmente al protagonista del romanzo. Ho costruito il suo personaggio, ispirandomi a due grandi attori che ho sempre amato: Charlie Chaplin e Buster Keaton".

Francesca Felletti

QUANDO IL CINEMA SPOSA LA CUCINA

Un tranquillo "pasticcio" lontano da Fleet Street



La fine del '700. Pare che tagliasse la gola ai suoi clienti per il solo piacere di farlo e la signora Lovett, sua complice e amante, utilizzasse le carni delle vittime per farcire pasticci. Vennero impiccati entrambi verso il 1802. Attorno al 1850 un editore inglese pubblicò una serie di racconti in cui le vicissitudini di vari personaggi si intrecciavano a quelle di Sweeney Todd. Dai racconti si trasse un libro, *The String of Pearls*, dal libro alcuni film - due muti negli anni '20 ed uno sonoro nel '36 - e un musical a Broadway, vincitore, nel 1979, di otto Tony Award: *Sweeney Todd: The Demon Barber of Fleet Street*, di Hugh Callingham Wheeler e Stephen Sondheim. Gli autori del musical misero un po' di bontà in quella macabra storia: "C'era una volta un barbiere e sua moglie, lei era bella e virtuosa e lui era ingenuo", lui era Benjamin Barker, strappato alla sua vita felice e deportato in una prigione lontana perché il giudice Turpin voleva per sé la sua adorata moglie. Quindici anni dopo Benjamin ritornò a Londra. La sua famiglia era stata distrutta e lui non era più lo stesso uomo: la sete di vendetta lo aveva trasformato in Sweeney Todd.

È dal musical e da questa nuova storia ammantata di bontà che Tim Burton ha tratto il suo *Sweeney Todd*, interpretato da Johnny Depp. Quando Todd incontra la signora Lovett non ha ancora un piano. Sa che dovrà attendere prima di poter compiere la sua vendetta, ma l'odio per il mondo è forte e non è difficile convincersi che, comunque, "tutti meritano di morire", e dato che la signora Lovett ha solo lardo per i suoi pasticci, decidono di utilizzare la carne delle vittime: "erano tempi disperati e occorreva ricorrere a disperati rimedi". E poi, a ben ascoltare il suono del mondo, cos'è "quello sgranocchiare che c'è nell'aria se non uomini che divorano uomini!". La scelta in Fleet Street era varia e abbondante: preti, poeti, avvocati, politici. In attesa di avere un giudice nel menù, quella carne avrebbe comunque reso i pasticci "dolci e gustosi".

Le ricette dei pasticci di carne richiedono l'utilizzo del manzo, ma in questo caso sarebbe più opportuno utilizzare il maiale se vogliamo dare ascolto al personaggio interpretato da Daniel Day-Lewis, William Cutting detto "Il Macellaio", che nel film *Gangs of New York* di Martin Scorsese afferma: "È una grande lezione di vita

macellare la carne. Siamo tutti fatti delle stesse cose: carne e sangue, tessuti e organi. Mi piace lavorare il maiale. La cosa che assomiglia di più alla carne dell'uomo è la carne del porco".

E quindi ripieghiamo sul porco. Armatevi di un coltello affinché "il vostro braccio sia nuovamente intero" e "al lavoro!", poiché "siete vivi, infine! e pieni di gioia". Se siete in quattro prendete 500 g di arista disossata, tagliatela a quadratini e passateli nella farina. Fate sciogliere una noce di burro in una padella e rosolatevi per pochi minuti uno spicchio d'aglio e le strisce di carne, poi unite un mestolo di brodo vegetale bollente, timo e santoreggia - anche se, in realtà, la signora Lovett raccomanda il coriandolo - e cuocete per circa mezz'ora: la carne dovrà essere tenera ma non completamente cotta. Tagliate a piccoli pezzi una cipolla, una patata, una carota e un topinambur e fateli cuocere a vapore per pochi minuti. Preparate la pasta per foderare il pasticcio con 300 g di farina tipo 0, 130 g di strutto o burro ammorbidito, un pizzico di sale e acqua fredda. Non lavorate troppo l'impasto, avvolgetelo in una pellicola trasparente e fatelo riposare in frigo per almeno un'ora. Foderate una teglia da 24 cm con carta da forno, stendete poco più di metà della pasta fino a ricoprire i bordi della teglia. Riempite con la carne, 100 g di pancetta a fette sottili (o una salsiccia spezzettata) e le verdure cotte a vapore. Unite qualche fiocco di burro, un po' di grana grattugiato, regolate di sale e pepe e coprite con l'altra metà della pasta chiudendo bene lungo il bordo. Punzecchiate la superficie con uno stecchino, se volete spennellatela con un rosso d'uovo, e mettete in forno a 180° per circa 40 minuti. Vino consigliato: Refosco dal peduncolo rosso.



Antonella Pina

FILM D.O.C. 78

TUTTA LA VITA DAVANTI

Virzi, schizzi di attualità

Anche se fallisce ancora una volta l'occasione di consegnare al fragile cinema italiano contemporaneo un'opera pienamente convincente, Paolo Virzi si conferma come l'unico regista italiano ancora capace di coniugare la commedia con un sguardo sincero sulla realtà, la tensione etica con la sorridente rappresentazione, attraverso personaggi vitali, dei molti vizi e le poche virtù di un presente sinteticamente colto: proprio come accadeva in quel cinema d'antan, qui amorevolmente citato attraverso l'evocazione di *Straziarmi, ma di baci saziarmi*. La struttura narrativa di *Tutta la vita davanti* è quella ormai ampiamente collaudata da una lunga tradizione che fa capo a Mario Monicelli: un gruppo di persone riunito intorno a un'avventura che i limiti personali, congiunti all'intrinseca assurdità dell'impresa, conduce inesorabilmente verso la sconfitta. L'impresa è in questo caso quella di sopravvivere in un mondo del lavoro che nasconde la propria violenza di fondo sotto i sorrisi di circostanza, gli abiti griffati e i ritocchi di chirurgia estetica. Il luogo è un call center incaricato di vendere un inutile depuratore dell'acqua a sconosciuti detentori di un numero telefonico. L'imperativo per tutti è ostentare uno spirito vincente ed essere carichi come atleti alla vigilia di una vittoria sportiva. La nevrosi, però, è sempre dietro l'angolo. Come registra lo sguardo attonito di Marta (Isabella Ragonese), neo-laureata in filosofia con lode e bacio in fronte, che in quel mondo precipita non trovando nulla di meglio da fare, dopo che il suo ragazzo ha accettato un posto di ricercatore negli States. La super siliconata capo reparto (Sabrina Ferilli) nasconde dietro l'efficienza del kapò aziendale la fragilità esistenziale di una solitaria mitomane, il principe dei venditori (Elio Germano) non regge al ritmo del successo



obbligatorio, il mitico direttore (Massimo Ghini) ha una vita privata a dir poco disastrosa, la compagna di lavoro (Micaela Ramazzotti) alla cui figlia Marta fa da baby-sitter in cambio di un letto dove dormire perde il lavoro e accetta di prostituirsi, il sindacalista Valerio Mastrandrea è solo un idealista pasticciaccio, dai piccoli valori morali. Gli altri sono solo pedine di un crudele gioco al massacro, per cui chi non si adegua alle aspettative della produzione viene eliminato. Sotto il sorriso, la tragedia: come in un atroce film di fantascienza. Ma il film vuole raccontare l'attualità, non il futuro: un presente cupo, ma probabilmente vero. Anche se un po' schematico. Virzi esagera nell'assegnare a tutti i suoi personaggi una croce da portare, perché così facendo inesorabilmente li ideologizza, li imbriglia dentro a una visione del mondo preconstituita, non li lascia vivere: li soffoca nella misura in cui li rende emblematici. E questo è il limite di fondo di *Tutta la vita davanti*, che pur conferma tutta l'acutezza di Virzi nel costruire ambienti e nel definire comportamenti. Ma non basta aprire spettacolarmente il racconto al sogno coreografato per dare respiro a un film, i cui momenti migliori si evidenziano quando la cinepresa non si preoccupa più di dire delle cose, e osserva solo i personaggi mentre vivono: per meglio dirle quelle cose. È allora che lo schermo improvvisamente s'illumina, lasciando intravedere lo scheletro di quel grande film che sempre ci si aspetta da Virzi e che probabilmente presto verrà. A.V.

TUTTA LA VITA DAVANTI (Italia, 2008)

REGIA: Paolo Virzi - SCENEGGIATURA: Francesco Bruni e Paolo Virzi - FOTOGRAFIA: Nicola Pecorini - SCENOGRAFIA: Davide Bassan - COSTUMI: Claudette Lilly - MUSICA: Franco Piersanti - MONTAGGIO: Esmeralda Calabria. INTERPRETI: Isabella Ragonese (Marta), Sabrina Ferilli (Daniela), Elio Germano (Lucio 2), Massimo Ghini (Claudio), Micaela Ramazzotti (Sonia), Valerio Mastrandrea (Giorgio Conforti), Elena Arvigo, Claudio Fracasso, Federica Gori. DISTRIBUZIONE: Medusa - durata: un'ora e 57 minuti

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Lumet, tragedia in famiglia

Già trovata la boa degli ottant'anni, Sidney Lumet (nato nel 1924) sembra aver trovato una nuova giovinezza, che lo induce a mettere in scena film alquanto spregiudicati, capaci di guardare al cinema molto più di quanto facessero le sue applaudite opere di cinquant'anni fa che nascevano soprattutto nell'alveo di quella estetica televisiva per cui in un film quello che conta è soprattutto l'argomento trattato al servizio del quale deve essere sempre messa la cinepresa. Ed ecco invece che il vecchio Lumet rifiuta ora di adeguarsi alla stagione vincente di quella che sembrava essere la sua poetica (un'idea narrativa più o meno originale, un pugno di attori accattivanti, luci accese, motore, azione... e il gioco è fatto!) e scopre con allegria il piacere di fare solo del cinema, di organizzare la realtà in funzione dell'occhio della cinepresa, di cimentarsi con la manipolazione delle strutture narrative per vedere l'effetto che fa, di graffiare con ironia (a volte anche con sarcasmo) le incrostazioni perbenistiche della realtà. Se il divertente Prova a incastrarmi giocava con giovanile baldanza con il genere giudiziario, *Onora il padre e la madre* rivolge lo sguardo alle più arcaiche modalità del racconto criminale. E lo fa ingarbugliando all'inverosimile una storia dall'andamento lineare. Un dirigente d'azienda (Philip Seymour Hoffman) che vive al di sopra delle sue possibilità fisiche e finanziarie, con una giovane moglie (Marisa Tomei) smaniosa di sesso e di vacanze brasiliane; un fratello (Ethan Hawke) scapestrato, nullafacente e sempre sull'orlo del precipizio sociale; due genitori innamorati (Albert Finney e Rosemary Harris) che vivono felici dei proventi del loro negozietto

d'oreficeria. In un mondo sempre più privo di valori etici la conclusione è una sola: i due figli si mettono insieme per svaligiare la cassaforte dei vecchi: intanto sono assicurati. Però, il diavolo (esplicitamente citato nel titolo originale) ci vuol sempre mettere la coda. E allora le cose vanno storte. Il complice assunto dal pavido fratello minore si fa uccidere dalla madre, la quale però finisce anche lei in coma all'ospedale. La ragazza del morto pretende di essere risarcita, altrimenti minaccia di fare sfracelli con l'aiuto di un suo aitante congiunto. Sembra che ai due aspiranti rapinatori non resti che subire il ricatto. Ma, intanto, il padre sospetta qualcosa e si mette a pedinare il figlio maggiore, il quale agisce sempre più da disperato anche perché è venuto a sapere che la moglie se la fa di nascosto con il suo fratellino. Con sorridente perfidia, *Onora il padre e la madre* mette in scena il ritratto di una famiglia qualunque. Poi, con un percorso narrativo caratterizzato da continui avanti e indietro nel tempo, ne scopre con graffiante gusto per il paradosso tutta la perfida e ottusa criminalità. Ma Lumet non s'indigna. Il suo sguardo resta sempre distaccato, a volte anche divertito. E questo è insieme il limite e la forza di un film che comunque non si nega mai nulla per catturare l'attenzione dello spettatore. E quasi sempre ci riesce. A.V.

ONORA IL PADRE E LA MADRE (Before the Devil Knows You're Dead, Usa, 2007)

REGIA: Sidney Lumet - SCENEGGIATURA: Kelly Masterson - FOTOGRAFIA: Ron Fortunato - SCENOGRAFIA: Christopher Nowak - COSTUMI: Tina Nigro - MUSICA: Carter Burwell - MONTAGGIO: Tom Swartwout. INTERPRETI: Philip Seymour Hoffman (Andrew "Andy" Hanson), Ethan Hawke (Henry "Hank" Hanson), Albert Finney (Charles Hanson), Marisa Tomei (Gina Hanson), Aleksa Palladino (Chris Lasorda), Michael Shannon (Dex), Amy Ryan (Martha Hanson), Brian F. O'Byrne (Bobby Lasorda), Rosemary Harris (Nanette Hanson). DISTRIBUZIONE: Medusa - durata: un'ora e 57 minuti

I PADRONI DELLA NOTTE

Gray, forti emozioni

È dal suo esordio con *Little Odessa* che i cinéphiles più accaniti guardano con crescente interesse al cinema di James Gray (classe 1969) e ai suoi melodrammi familiari travestiti da "noir". E *I padroni della notte* con Joaquin Phoenix (già presente nel precedente *The Yard* e protagonista anche del prossimo *Two Lovers*) giunge puntualmente a soddisfare le loro attese. Veloce definizione dello spazio drammatico. Personaggi determinati essenzialmente dal comportamento. Recitazione priva d'indulgenze psicologiche. Luci e montaggio da film di serie B degli anni Settanta. Film come *I padroni della notte* richiedono spettatori disposti ad abbandonarsi al flusso delle sue immagini, le quali non tendono tanto a costruire una storia drammaturgicamente compiuta, quanto delle situazioni emotivamente coinvolgenti. Accadono tante cose nel corso di questa storia familiare ambientata a New York. Per motivi che non è dato sapere, ma che si possono intuire, Bobby ha sbattuto la porta di casa della sua famiglia di poliziotti e, assunto il nome della madre defunta (come e perché? Anche questo non è dato sapere), ha trovato un nuovo padre in un boss della malavita russa, che gli ha affidato la direzione di un suo locale notturno, dove si spaccia droga e accade che qualche fanciulla faccia lo streapteese. Innamoratosi di una bella portoricana, Bobby decide di presentarla al padre poliziotto (Robert Duvall) e al fratello capitano di nuova nomina (Mark Wahlberg), ma il ritorno in famiglia è solo causa di nuovi screzi. Pochi giorni dopo, qualcuno spara in faccia al fratello, che finisce sfigurato in un letto d'ospedale. Per Bobby, il richiamo del sangue è imperioso e inizia così a collaborare con la polizia, che gli chiede di fare il



doppio gioco per scoprire un grosso giro di trafficanti di droga. Agguati, sparatorie e clandestinità. Abbandonato dalla donna amata e tradito dagli amici, Bobby vede uccidere il padre nel corso di uno spettacolare inseguimento in macchina sotto la pioggia. Il suo destino è ormai segnato: diventerà grande solo dopo aver perso anche il suo secondo padre, che è poi il vero burattinaio di tutta la losca faccenda. Si spara tanto, ma si piange anche molto in questo mélo a forti tinte o noir dei sentimenti arcaici. Nessun indugio psicologico, solo l'azione conta. In *I padroni della notte* i fatti vengono sempre prima di tutto, inanellandosi nella catena di una serie di sequenze, che non hanno più bisogno di raccordi drammaturgici per esistere sullo schermo. I fatti sono lì, resi concreti da immagini sempre molto fisiche ed essenziali, trasformati in vita da un montaggio violento e brutale, tradotti in sequenze dalla forte suggestione visiva. Questo è il cinema secondo Gray: la classicità ridotta all'osso, la struttura narrativa trasformata in scheletro non necessario, una tragica visione del mondo che si denuda nei bagliori di una realtà tradotta in immagini in movimento. Un cinema sovente aspro e irritante, ma certo tale da non lasciare mai indifferenti. A.V.

I PADRONI DELLA NOTTE (We Own the Night, Usa, 2007)

REGIA E SCENEGGIATURA: James Gray - FOTOGRAFIA: Joaquin Baca-Asay - SCENOGRAFIA: Ford Wheeler - COSTUMI: Michael Clancy - MUSICA: Wojcieck Kilar - MONTAGGIO: John Axelrad. INTERPRETI: Joaquin Phoenix (Robert "Bobby" Green), Mark Wahlberg (Joseph "Joe" Grusinski), Robert Duvall (Albert "Bert" Grusinski), Eva Mendes (Amada Juarez), Alex Veadov (Vadim Nezhinski), Tony Musante (Jack Shapiro), Antoni Corone (Michael Solo), Dominic Colon (Freddie), Moni Moshonov (Marat Buzhayev). DISTRIBUZIONE: Bim - durata: un'ora e 57 minuti

Questa piccola guida in appoggio alle recensioni ragionate della pagina a fianco e alle locandine delle sale d'essai è una selezione di film di recente o imminente programmazione che ci sembrano meritevoli di attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono materia di riflessione o discussione all'interno di scelte che privilegiano comunque il cinema di qualità.



MONGOL

(id.) Germania-Russia-Kazakistan-Mongolia 2007 - Regia: Sergej Bodrov, Arif Aliyev - Con: Tadanobu Asano, Hongley Sun - Storico - Distr. BIM ●

Impronta epica e notazioni introspettive s'intrecciano nell'ampia, mossa tessitura di questo kolossal cui recano prestigio la regia del russo Bodrov (quello de *Il prigioniero del Caucaso*) e l'interpretazione del giapponese Tadanobu Asano. Al centro è la figura di Gengis Khan, di cui viene raccontata l'esistenza dall'infanzia agli anni dei trionfi quando riesce a dominare il popolo dei Mongoli e tenta di conquistare il mondo. L'affresco storico non soffoca lo scavo psicologico del grande e terribile condottiero.

HANCOCK

(id.) USA 2007 - Regia: Peter Berg - Con: Will Smith, Charlize Theron - Commedia - Distr. Sony

Mentre è annunciato un nuovo film interpretato da Will Smith per la regia del nostro Gabriele Muccino (*Seven Pounds*), l'attore americano arriva sullo schermo in una commedia di stampo romantico che lo vede nei panni dell'eroe sfigato e pasticcone ma anche tanto adorabile, almeno per chi sa coglierne i lati umani più originali. Qui toccherà a Charlize Theron la fortuna di accorgersi di quel ch'egli vale. Non sarà facile, ma accadrà, perché così vogliono le regole del cinema che punta soprattutto sull'humour.

IL MIO SOGNO PIU' GRANDE

(Gracie) USA 2008 - Regia: David Guggenheim - Con: Carly Schroeder, Elizabeth Shue - Commedia - Distr. Moviemax ●

La Gracie del titolo originale è una studentessa bella e sicura di sé, e orgogliosa del fratello astro nascente del calcio. Quando il ragazzo perde la vita in un incidente, Gracie decide di prenderne il posto nella squadra. Sarà un tirocinio durissimo che la obbligherà a sacrificare molto della sua vita privata (compresi il rendimento scolastico e una storia d'amore). Uno sguardo sui comportamenti giovanili e sulla crescita emotiva dei singoli.

BLINDESS - CECITA'

(Blindness) - Giappone-Brasile-Canada 2007 - Regia: Fernando Meirelles - Con: Mark Ruffalo, Gael Garcia Bernal, Julianne Moore - Fantastico - Distr. Mikado ●

Qualche anno fa il regista brasiliano Meirelles fece impressione con il realistico *City of God*, centrato sull'abbandono e sulla criminalità giovanili. Questa volta affronta, sulla base d'un romanzo di Saramago, un tema tra allegorico e parascientifico. Un'epidemia di cecità colpisce un grande centro abitato e sembra espandersi ovunque. I malati vengono rinchiusi dai militari centro spazi speciali, e mentre all'interno i più forti spadroneggiano sugli altri, fuori, nel mondo cresce il caos...

Nella foto: da Mongol.

CHE GUEVARA

(Guerrilla) USA 2008 - Regia: Steven Soderbergh - Con: Benicio del Toro, Franka Potente, Julia Ormond - Biografico - Distr. BIM ●

È la seconda parte della vita di Ernesto Che Guevara come la racconta Soderbergh (una prima parte, *Argentina*, si concludeva con la vittoria della rivoluzione a Cuba, 1959; qui si parte dal 1964, ossia da quando il Che va a New York per parlare all'assemblea delle Nazioni Unite). A impersonare Guevara è il portoricano Benicio del Toro, a lui abbastanza somigliante, ma soprattutto scrupoloso nell'impegno di documentazione cui s'è sottoposto negli stessi luoghi che il guerrigliero argentino-cubano percorse durante la sua impresa rivoluzionaria.

MADE OF HONOR

(id.) USA 2008 - Regia: Paul Weiland - Con: Patricia Dempsey, Michelle Monaghan, Sidney Pollack - Commedia - Distr. Sony

Weiland, regista di molti episodi di *Mister Bean*, lascia la comicità frammentata delle serie televisive per un impianto tradizionale di maggior respiro, qual è consentito dalla durata d'una commedia cinematografica. Ci sono un lui seduttore incallito e una lei alla ricerca dell'uomo giusto da sposare. Quando lei crede d'aver trovato quel che sognava e si fida, chiede a lui di farle da testimone. È il caso di aggiungere che a questo punto lui s'accorge d'essere innamorato di lei e che accetta il ruolo di testimone soltanto per tentare di fermare in tempo il matrimonio?

IL DIVO

Italia 2008 - Regia: Paolo Sorrentino - Con: Toni Servillo, Anna Bonaiuto, Piera Degli Esposti - Biografico - Distr. Lucky Red

Un personaggio emblematico della politica e del potere in Italia, Giulio Andreotti, è al centro di questo film che Sorrentino affida al suo attore di fiducia, Toni Servillo, scelto a impersonare il Senatore a vita dalla fine del suo settimo governo (aprile 1972) alla vigilia del processo di Palermo. Più che alle vicende politiche, la regia di Sorrentino sembra comunque indirizzarsi sul ritratto intimo, privato. Ed è inutile dire che per l'uscita del film s'avverte una diffusa curiosità.

IN BRUGES

(id.) G.B.-Belgio 2007 - Regia: Martin McDonagh - Con: Colin Farrell, Ralph Fiennes, Brendan Gleeson - Avventuroso - Distr. Mikado

Storia ad alta tensione per due attori sulla cresta dell'onda. Farrell e Fiennes impersonano due killer che, incappati in una grave "svista" professionale, ricevono dal loro boss l'ordine di nascondersi a Bruges. Fuori del loro mondo abituale, i due si trovano coinvolti in una serie di impensabili rocambolesche avventure, compresa l'esperienza con la troupe di un film un po' pazzo in lavorazione proprio nella città delle Fiandre. Forse si apre per loro una nuova strada, meno a rischio della precedente.

Film segnalati dal FAC

(Comitato Naz. Diffusione Film d'Arte e Cultura)

DICEMBRE 2007 - GENNAIO 2008

L'ASSASSINIO DI JESSE JAMES PER MANO DEL CODARDO ROBERT FORD (Usa) Warner Bros; **CARMEL** (Francia) Archibald/LadyBlu; **L'ETA' BARBARICA** (Canada) Bim; **IRINA PALM** (Belgio/Fr./G.B.) Teodora; **LEONI PER AGNELLI** (Usa) 20th Century Fox; **PARANOID PARK** (Francia) Lucky Red; **LA PROMESSA DELL'ASSASSINO** (Usa/G.B.) Eagle Pictures

AMERICAN GANGSTER (Usa) Universal; **COUS COUS** (Francia) Lucky Red; **IL FALSARIO** (Austria/Germania) Lady Film; **LA FAMIGLIA SAVAGE** (Usa) 20th Century Fox; **HOTEL MEINA** (Italia) Mikado; **INTO THE WILD** (Usa) Bim; **LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA** (Usa) DNC; **LUSSURIA - SEDUZIONE E TRADIMENTO** (Taiwan/Cina) Bim; **RIPARO** (Italia/Francia) Movimento Film; **SIGNORINAEFFE** (Italia) 01 Distr.

ALLA SCOPERTA DI CHARLIE

(King of California) USA 2008 - Regia: Mike Cahill - Con: Michael Douglas, Evan Rachel Wood - Commedia - Distr. Moviemax

Dagli stessi produttori di *A proposito di Schmidt* (con Jack Nicholson neopensionato, ricordate?) proviene questa commedia costruita sulla vena ironica (e istrionica) di un Michael Douglas in veste paterna. Un padre stravagante, capace di entusiasmi e di sogni giovanili, mentre sua figlia teenager non sa vivere con la leggerezza dei suoi anni. Il contrasto è destinato ad attenuarsi, ma perché la vita di entrambi si faccia più intonata alle rispettive età ce ne vorrà...

SHATTERED

(id.) Canada-G.B. 2007 - Regia: Mike Barker - Con: Pierce Brosnan, Maria Bello, Gerard Butler - Thriller - Distr. DNC

Una coppia felice, una figlia splendida. All'improvviso la vita della famiglia viene sconvolta. Apparentemente senza motivo un uomo rapisce la figlia. Ma a poco a poco si scopre che un motivo c'è. E non si tratta di soldi, ma di qualcosa di più perfido e pericoloso: quell'uomo è uno psicopatico e cova una rabbia profonda contro il mondo. Un thriller dall'impronta tanto gelida quanto coinvolgente.

UNA BALLATA BIANCA

Italia-Olanda 2007 - Regia: Stefano Odoardi - Con: Nicola Lanci, Carmela Lanci, Simona Senz'acqua - Psicologico - Distr. Blue Door

Un film insolito per concezione e scrittura: un "oggetto filmico" intriso di atmosfere tarkovskiane e scandito per sequenze metaforiche che passano dal presente al passato e viceversa (i ricordi di due anziani coniugi, due bambini che giocano, una donna vagante in paesaggi segnati da opere umane abbandonate) e che, scandagliando l'animo dei personaggi, compongono un mosaico di situazioni articolate in una struttura in qualche modo sperimentale ma risolte con intrigante perizia figurativa.

NIGHTS IN RODANTHE

(id.) USA-Australia 2006 - Regia: George Wolf - Con: Diane Lane, Richard Gere - Sentimentale - Distr. W.B.

La coppia di *Unfaithful*, Diane Lane - Richard Gere torna in questa nuova trascrizione per lo schermo del romanzo "Come un uragano" di Sparks. È la storia di un lui e di una lei non più giovani e delusi della vita che, in viaggio verso Rodanthe (North Carolina), si ritrovano in un luogo isolato dove incombe un uragano. Da un libro ostentatamente romantico, un film che cerca di restituirne con diligenza le atmosfere.

THEN SHE FOUND ME

(id.) USA 2007 - Regia: Helen Hunt - Con: Helen Hunt, Colin Firth, Bette Midler - Commedia drammatica - Distr. Medusa

Helen Hunt davanti alla macchina da presa non è una novità. Ma qui è contemporaneamente davanti e dietro. Si tratta infatti del primo film che ha cosceneggiato e diretto, pur mantenendo per sé la parte di protagonista della storia. Che riguarda una insegnante quarantenne presa dal desiderio di diventare madre, mentre il marito ha deciso di lasciarla. Di più, a complicare il suo stato d'animo, si fa viva la conduttrice d'un talk-show che afferma di essere la sua madre naturale...

LE CRONACHE DI NARNIA: il principe Caspian

(The Chronicles of Narnia: Prince Caspian) G.B.-USA 2008 - Regia: Andrei Adamson - Con: Ben Barnes, Warwick Davis, Anne Poplewell - Fantasy - Distr. Disney ◆

Secondo film tratto dal ciclo dei sette romanzi di C.S. Lewis dedicati alle cronache di Narnia. I quattro giovani protagonisti del primo film vengono richiamati nel mondo di Narnia e lo trovano completamente stravolto, invecchiato di un migliaio di anni e dominato con il terrore da nuovo tiranno. Il compito dei quattro sarà spodestare l'usurpatore e insediare nuovamente il legittimo sovrano, ossia il principe Caspian.

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indichiamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori



Carlo Lizzani

Tutti coloro che hanno lavorato con lui, parlano di Carlo Lizzani come di una persona serena e gentile, sempre capace di mettere a suo agio il proprio interlocutore. La maggior parte di coloro che nel corso di sessant'anni hanno seguito non solo il suo tragitto di sceneggiatore e di regista sempre sospeso tra fiction e documentario, tra cinema e televisione, ma anche la sua intensa attività di saggista e di organizzatore culturale, gli riconoscono soprattutto due virtù strettamente collegate tra di loro: la coerenza nella poliedricità degli interessi e la curiosa disponibilità ad ascoltare le ragioni degli altri. E sono appunto queste virtù che hanno fatto di Lizzani uno dei più apprezzati storici del cinema italiano e forse il migliore e più aperto direttore che la Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia abbia avuto nella sua travagliata storia. Troppo giovane per essere un protagonista di primo piano del neorealismo e troppo vecchio per poter partecipare in prima persona ai fermenti critici ed estetici delle nouvelles vagues degli anni Sessanta, Lizzani è stato comunque un prezioso e rispettato compagno di strada di entrambi i movimenti.

I suoi rapporti con il neorealismo partono da lontano, quando non ancora ventenne entra a far parte della redazione di "Cinema", si lega d'amicizia con quasi tutti i cineasti della "fronda al fascismo" che intorno a quella rivista ruotavano, vive la stagione della Resistenza al fianco del Partito Comunista, si trasferisce a Milano con Giuseppe De Santis e Massimo Mida per esordire nel mondo del cinema come attore e co-sceneggiatore di *Il sole sorge ancora* (l'amicizia con De Santis lo vedrà poi lavorare anche in *Caccia Tragica* e *Riso amaro*), partecipa con Rossellini all'avventura berlinese di *Germania anno zero* e passa dietro alla cinepresa con due film (*Achtung! Banditi!* e *Cronache di poveri amanti*) prodotti dall'ex-partigiano Gaetano "Giuliani" De Negri con la formula della sottoscrizione popolare. Mentre le sue sempre ottime relazioni con i giovani emergenti del cinema di regia "all'italiana" e con i più qualificati esponenti della critica post-neorealista, hanno la loro manifestazione pubblica più evidente negli anni in cui Lizzani viene chiamato a dirigere la Mostra di Venezia, tra il 1977 e il 1982, e vuole subito accanto a sé, coinvolgendoli a vari livelli organizzativi, quasi tutti gli operatori culturali della nuova generazione (Enzo Ungari, Adriano Aprà, Giorgio Gosetti, Enrico Magrelli, Tatti Sanguineti, Enrico Ghezzi, Paolo Mereghetti, Marco Muller e altri ancora), che le sue virtù diplomatiche seppero far convivere con i rappresentati più accreditati della tradizione critica nazionale (da Giovanni Grazzini ad Alberto Moravia, da Paolo Valmarana a Roberto Escobar, sino a Morando Morandini), proprio nello stesso modo in cui sullo schermo veneziano in quegli anni egli seppe far coesistere l'"evento" delle dodici puntate di *Berlin Alexanderplatz* di Fassbinder con quello della riedizione integrale di *Ludwig* di Visconti, il Leone alla carriera al "vecchio" Kurosawa con quello al "giovane" Godard.

E l'attività di regista? Uomo di cinema sempre più interessato alla cosa rappresentata che alla rappresentazione della cosa, Carlo Lizzani ha saputo passare senza soluzione di continuità dal fare al riflettere sul cinema, dalla analisi delle opere degli altri all'ambizione di raccontare il mondo sul grande o sul piccolo schermo. Qualsiasi cosa egli faccia - critico o regista, saggista o organizzatore culturale, cinema o televisione - quello che gli interessa soprattutto è la trasmissione dell'idea, la organizzazione della realtà entro un sistema di immagini in movimento. Da qui, il suo costante e fondamentalmente indifferenziato interesse per tutti i generi cinematografici. Se Lizzani mette in scena la storia degli uomini (e soprattutto delle donne), questa gli interessa essenzialmente nei suoi rapporti dialettici con la realtà politica e sociale entro la quale si manifesta; se gira un documentario sulla vita in un paese vicino o lontano, su un fatto o un personaggio storico, lo fa sempre andando alla ricerca anche della ricaduta che un paesaggio o un comportamento individuale hanno avuto o possono avere sull'esistenza degli esseri umani. Lo storicismo critico, fa inesorabilmente di Lizzani un regista "all'antica", ma suggerisce anche la vera

CHI È

Carlo Lizzani nasce a Roma il 3 aprile 1922. Tra il 1940 e il 1943 collabora con le riviste "Cinema" e "Bianco e Nero". Inizia a fare del cinema nel 1946, collaborando alla sceneggiatura e interpretando il ruolo del prete in *Il sole sorge ancora* di Aldo Vergano. In seguito, collabora anche con Rossellini (*Germania anno zero*, 1948) e con De Santis (*Caccia tragica*, 1947, e *Riso amaro*, 1949), per esordire nella regia all'età di 29 anni con *Achtung! Banditi!*, premiato al Festival di Karlovy Vary per la migliore regia. Nel 1952, pubblica il libro "Il cinema italiano". Partecipa alla stagione del western spaghetti con lo pseudonimo Lee W. Beaver. Negli anni Settanta dirada l'attività registica per occuparsi di restauro cinematografico, per dirigere - dal 1977 al 1982 - la Mostra di Venezia e per insegnare regia al Centro Sperimentale di Cinematografia (dal 1977 al 1979). Negli anni Novanta ha realizzato numerose fiction per la Rai e qualche documentario, prima di tornare al cinema nel 2007 con *Hotel Meina*. Nello stesso anno ha ottenuto il Premio Speciale David di Donatello alla carriera. Ha inoltre partecipato alla realizzazione dei film collettivi *Togliatti è tornato* (1964), *Documenti su Giuseppe Pinelli* (1970) e, in forma anonima, ai documentari sulla manifestazione della CGIL a Roma (24 marzo 1984) e sui funerali di Enrico Berlinguer. Nel 1981, dirige *Rigoletto all'Arena di Verona* e negli anni Novanta cura l'edizione teatrale di due suoi film: *Cronache di poveri amanti* (1992) e *Caro Gorbaciov* (1994).

FILMOGRAFIA

1949: *Viaggio al sud* (documentario) - *Via Emilia Km 147* (documentario) - 1950: *Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiata* (documentario) - *Modena, città dell'Emilia Rossa* (documentario) - 1951: *Achtung! Banditi!* - 1952: *Ai margini della metropoli* (coregia Massimo Mida) - 1953: *L'amore che si paga* (episodio di *L'amore in città*) - *Cronache di poveri amanti* - 1954: *Siluri umani* (non accreditato, regia Antonio Leonviola) - 1955: *Lo svitato* - 1958: *La muraglia cinese* - 1959: *Esterina* - 1960: *Il gobbo* - 1961: *Il carabiniere a cavallo* - *L'oro di Roma* - 1963: *Il processo di Verona* - 1964: *La vita agra* - *La ronda* (episodio di *Amori pericolosi*) - *La Celestina P.. R...* - 1965: *Guerre segrete* (episodio di *La guerra segreta*) - *L'autostrada del Sole* (episodio di *Thrilling*) - 1966: *Svegliati e uccidi* - *Un fume di dollari* (con lo pseudonimo di Lee W. Beaver) - 1967: *Requiescant* - 1968: *L'amante di Gramigna* - *Banditi a Milano* - 1969: *Barbagia, la società del malessere* - *L'indifferenza* (episodio di *Amore e rabbia*) - 1971: *Roma bene* - 1972: *Torino nera* - 1973: *Crazy Joe* - *Le facce dell'Asia che cambia* (documentario) - 1974: *Mussolini ultimo atto* - 1975: *Storie di vita e di malavita* - 1976: *San Babila ore venti: un delitto inutile* - *Il pianeta donna* (documentario) - 1977: *Kleinboff Hotel* - *Africa nera Africa rossa* (documentario) - 1980: *Fontamara* - 1982: *Venezia* (documentario) - 1983: *La casa del tappeto giallo* - *C'era una volta un re e il suo popolo* (documentario) - *Inverno di malato* (tv) - 1984: *Nucleo zero* (tv) - *L'addio a Enrico Berlinguer* (documentario) - 1985: *Mamma Ebe* - 1986: *Un'isola* (tv) - 1987: *Flumen* (documentario) - *Emma. Quattro storie di donne* (tv) - 1988: *Assicurazione sulla morte* (episodio di *Serie noire* - tv) - *Caro Gorbaciov* - 1989: *La trappola* (tv) - 1991: *Cattiva* - 1993: *Stato di emergenza. Il caso Dozier* (tv) - *Milano crocevia d'Europa* (tv) - 1996: *Viaggio intorno a Federico II* (tv) - *Celluloide* - *Il neorealismo* (documentario) - 1998: *La donna del treno* (tv) - 1999: *Luchino Visconti* (documentario) - 2000: *Roberto Rossellini* (documentario) - 2001: *Maria Josè, l'ultima regina* (tv) - *Un altro mondo è possibile. Le sfide* (documentario) - 2003: *Cesare Zavattini* (documentario) - 2004: *Le cinque giornate di Milano* (tv) - 2005: *Napoli* (documentario, coregia Francesca Pirani) - 2007: *Agusta-Westland, un primato italiano* (documentario) - *Hotel Meina* - *Giuseppe Di Vittorio: ieri e oggi* (documentario, coregia Francesca Del Sette).



Un testimone della storia
che si affida al cinema
per raccontare il mondo

ragione della durata nel tempo del suo cinema. Forse nessuno dei molti film - girati tra il 1951 e il 2007 - è veramente memorabile, ma l'insieme della sua filmografia presenta aspetti davvero interessanti, a tratti anche sorprendenti. Forse troppo frettolosamente etichettati come eclettismo. Come lui stesso afferma, a Lizzani non interessa quello che i cinefili chiamano cinema-cinema. Per lui il cinema è essenzialmente un sistema linguistico per raccontare il mondo. Da qui, la sua vorace curiosità che lo porta a viaggiare in tutto il mondo, ma anche a cimentarsi con i più diversi "generi" cinematografici. Ogni viaggio è la scoperta di qualcosa di nuovo: Milano (*Il sole sorge ancora*) gli rivela l'affascinante legame esistente tra vita e lavoro, Berlino (*Germania anno zero*) gli fa scoprire - grazie a Rossellini - le capacità conoscitive dell'arte, oltre che la donna che sarà sua compagna per tutta la vita (Edith Bieber), la Cina dove si reca per girare *La muraglia cinese* lo porta a guardare sempre più criticamente all'esperienza storica comunista, Saigon (*Le facce dell'Asia che cambia*) lo mette a contatto con la guerra del Vietnam e l'Angola (*Africa nera*, *Africa rossa*) gli fa conoscere come ogni dopoguerra abbia in sé qualcosa che è sempre insieme tragico e entusiasmante. E Lizzani ha viaggiato davvero molto nella sua lunga vita, tentato nei primi anni Settanta da Dino De Laurentis anche alla prospettiva di trasferirsi a vivere negli Stati Uniti (progetto abbandonato "per non perdere le radici").

Ogni film messo in scena ha rappresentato per lui soprattutto un viaggio nel mondo della conoscenza. Conoscenza del mondo femminile (*Cronaca di poveri amanti*, *Esterina*, la Edda di *Il processo di Verona*, *La Celestina* con Assia Noris e poi ancora *L'amante di Gramigna* e *Cattiva* o la Claretta Petacci di *Mussolini ultimo atto* o la Maria José di *L'ultima regina*); conoscenza della storia italiana del Novecento (*Fontamara*, *Il processo di Verona*, *Achtung! Banditi!*, *Il gobbo*, *L'oro di Roma*, *Mussolini ultimo atto*, sino al recentissimo *Hotel Meina*); conoscenza di personaggi tratti direttamente dalla cronaca (Luciano Lutring in *Svegliati e uccidi*, il rapinatore ex-comunista Piero Cavallero in *Banditi a Milano*, il bandito Graziano Mesina in *Barbagia*, la mamma Ebe del film omonimo dedicato alle imprese truffaldine della "santona" Ebe Giorgini; ma anche conoscenza dei generi cinematografici più disparati: dalla commedia surreale (*Lo svitato* con Dario Fo), alla commedia all'italiana (*Il carabiniere a cavallo*), dal western (*Un fiume di dollari* e *Requiescant*) al dramma criminale (*Banditi a Milano* o *Torino nera*), dal kammerspiel psicologico con o senza terroristi (*Kleinhoff Hotel* o *La casa del tappeto giallo*) alla elegante riduzione di opere letterarie (*La vita agra* da Luciano Branciaroli a *Fontamara* da Ignazio Silone).

Sessant'anni di carriera onorevole. Tanti titoli, tante storie ambientate in luoghi, tempi, realtà sociali anche molto diverse. Decine di film tenuti tutti insieme da una stessa idea di cinema, insieme semplice ed efficace, che affonda le proprie radici nell'humus entro il quale Lizzani si è formato culturalmente (il materialismo storico) ed esteticamente (il neorealismo). Compito della cinepresa ribadisce Lizzani, film dopo film, è essenzialmente quello di guardare la realtà definita dalla storia (sia questa quella con la esse maiuscola o quella inventata da chi ha scritto la sceneggiatura). E, così facendo, esclude da una parte dal proprio orizzonte ogni estetismo, ma dall'altra rivendica al cinema il compito di organizzarla, quella realtà, dandole un ordine e un senso ideologico compiuto, che la curiosità e la gentilezza d'animo di Lizzani non vogliono comunque mai definitivo, bensì sempre disponibile a essere messo in discussione e a confrontarsi con le idee degli altri. E quello che ne sortisce è un cinema sempre onesto e pulito, ideale per discutere e per confrontarsi con la realtà. Un cinema che invita lo spettatore a portare avanti la discussione sugli argomenti affrontati anche dopo che le luci si sono accese in sala: proprio come accadeva nei dibattiti che si facevano una volta e che oggi forse non usano più.

Aldo Viganò



Nelle foto:
in alto, a pag. 14 Carlo Lizzani, a pag. 15 da *Il processo di Verona*,
pag. 14 e 15, da sinistra a destra: in alto *Achtung! Banditi!*,
Cronache di poveri amanti, *Hotel Meina*, *Celluloide*, sotto, da
Mussolini ultimo atto, *Banditi a Milano*



IL CINEMA SECONDO LIZZANI

La mia vita non è stata al servizio del cinema. Mi sono piuttosto servito del cinema per conoscere meglio il mio paese e la sua Storia, avvicinare e provare a comprendere culture lontane, spesso indecifrabili per chi non ha un contatto diretto con gli uomini e le donne che vivono nel quotidiano. Ora, facendo cinema, un certo tipo di cinema, si entra tra le persone, dentro le persone, ci si confonde con loro fino a diventare, oserei dire, invisibili.

Nel mio cinema, la violenza (che non è certo la parte più appariscente della mia personalità) ha avuto sempre un notevole spazio.

Le mie letture preferite sono sempre state la saggistica storica e la memorialistica.

Con il neorealismo, l'inquadratura esplode, deflagra con altrettanta violenza dei contenuti che vi irrompono.

Dopo l'immersione nei drammi di palazzo passati e presenti, covava in me anche la voglia di confrontarmi con tutta la macchina del cinema, con i generi. Sì, proprio quei generi che il cinema neorealista aveva confuso e rivoltato come un vecchio quanto.

Nel Sessantotto, i cineasti stavano diventando un po' tutti come quei bambini di *Giochi proibiti* che giocavano con la morte, come il bambino di *Germania anno zero* che correva tranquillo in mezzo alle macerie, come i bambini di Saigon che si divertivano con i mortaretti sotto il fuoco dei mortai.

Che nostalgia di quella stagione (il neorealismo) d'intenso interscambio tra i linguaggi!

Non c'è miracolo che Hollywood possa fare per risollevarlo il mercato, nel mondo, laddove una cinematografia nazionale sia debole.

Ho cominciato a fare cinema quando la realtà era un libro aperto, pieno di grandi fatti e di grandi protagonisti, con il male e il bene chiari e divisi in due campi netti. Poi, a poco a poco, tutto è diventato più labirintico, enigmatico, ambiguo. Dietro i fatti e le figure a tutto tondo, si scopre a poco a poco - come nel disegno grosso di un tappeto - che c'è una trama di tanti punti sempre più piccoli e sfuggenti.

Oltre al primato della figura femminile, un altro leitmotiv del mio lavoro è poi certamente quello della fuga versus la morte; la fuga verso un traguardo tragico dei protagonisti o delle protagoniste di tanti miei film.

A livello teorico si è dibattuto a lungo se il cinema fosse o meno un fenomeno d'arte, o quantomeno un linguaggio autonomo. La contesa è stata aspra per decenni. Poi si è passati all'analisi di tipo semiotico, alla ricerca delle unità grammaticali e sintattiche, ai problemi della codificazione o trascrizione in simboli (dal linguaggio alla lingua), trascurando però il fenomeno più macroscopico che avrebbe dovuto essere l'oggetto del primo livello di riflessione e cioè quello, appunto, dell'egemonia - nel nuovo linguaggio - di un solo modello, di un solo autentico "genere": il film di narrazione.

Forse ho fatto troppi film. Ma non me ne pento. Je ne regrette rien. A volte, anche in qualche film non del tutto riuscito, vedo momenti, sequenze che mi piacciono.

Con alcune sequenze delle mie pellicole potrebbero essere raccontate tante pagine di storia del mio paese, tanti momenti cruciali della nostra vicenda nazionale.

(Dichiarazioni tratte dall'autobiografia di Carlo Lizzani *Il mio lungo viaggio nel secolo breve*, Einaudi Editore, Torino 2007).



Ma non ha impersonato
soltanto Dracula

CHRISTOPHER LEE

l'horror ha il sangue nobile



Al festival del cinema di Capri 2007 c'era anche lui, l'unico sopravvissuto della grande stagione del cinema horror, inimitabile conte Dracula, chiamato a ritirare il Capri Legend Award insieme a Dennis Hopper e John Malkovich. Nel settembre del 2006 era già stato ospite d'onore al Fantafestival di Sabaudia, in occasione di un'interessante retrospettiva a lui dedicata. D'altronde, il mitico attore inglese è molto legato al nostro paese. Classe 1922, Christopher Frank Carandini Lee è infatti di origini italiane. Sua madre, Estelle Marie, discendeva in linea diretta dai marchesi Carandini di Sarzano (nell'attuale comune di Casina, in provincia di Reggio Emilia). Agli inizi dell'Ottocento, la famiglia, in seguito all'ondata rivoluzionaria, aveva cercato rifugio in Inghilterra e in Australia. Così il padre di Estelle, il marchese Francesco Giacomo, era nato a Sydney ed era divenuto maggiore dell'esercito inglese in India, mentre sua figlia sposò un ufficiale dell'esercito britannico, Geoffrey Trollope Lee. Dalla loro unione sarebbe nato, appunto, il vampiro più fascinioso della storia del cinema, al quale proprio di recente è stata conferita la cittadinanza onoraria di Casina con una solenne cerimonia. Sembra di vederlo, aggirarsi nell'atmosfera magica dell'antico borgo, passeggiare nei boschi o tra le torri del maniero, quasi come in un horror vecchia maniera, con quel portamento elegante e lo sguardo magnetico che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.

La sua carriera cinematografica ebbe inizio all'indomani della seconda guerra mondiale (a cui aveva preso parte prestando servizio nella Royal Air Force e nel British Intelligence), con un settennale contratto con la Rank Organisation di Londra e il debutto ne *Il mistero degli specchi* di Terence Young (*Corridors of Mirrors*, 1947). Ma la decisiva svolta artistica arrivò solo una decina di anni più tardi, con *La maschera di Frankenstein* (*The Curse of Frankenstein*, 1957) di Terence Fisher, prodotto dalla Hammer. Il film segnò il fortunato incontro di Christopher Lee con l'altro "mostro" sacro dell'horror *made in England*: Peter Cushing. I due attori si erano già incontrati sul set dell'*Amleto* di Laurence Olivier (*Hamlet*, 1948) e in *Moulin Rouge* di John Huston (id., 1952), ma in ruoli secondari e senza poter interagire. Dopo il successo del primo film da protagonisti, però, Lee e Cushing dettero vita all'indimenticabile coppia del cinema di paura (firmato Hammer, ma non solo), allietando per circa un quarto di secolo i cultori del genere, fino al crepuscolare *La casa delle ombre lunghe* di Peter Walker (*House of the Long Shadows*, 1983). Il loro antagonismo ha rappresentato, da solo, la cellula di base di tanti film: alcuni eccellenti, altri mediocri.

Nella prima pellicola della Hammer dedicata alla saga di Frankenstein, Peter Cushing vestiva i panni dell'ambizioso barone scienziato mentre Christopher Lee era la sua creatura, vittima infelice di un progresso che non vuole porsi limiti. Se il ruolo interpretato da Cushing si rivelò a lui perfettamente congeniale, perché - come voluto dallo stesso Fisher e dagli sceneggiatori - l'attore sapeva restituire al personaggio una centralità narrativa che i film della Universal con Boris Karloff gli avevano sottratto, lo stesso non può dirsi per Lee. Sacrificato da un trucco poco efficace, non comparve nei successivi film della serie, anche perché in ogni capitolo la creatura non sopravviveva mai a se stessa e si rinnovava sotto forme diverse, persino sotto spoglie femminili (*La maledizione dei Frankenstein*, 1967).

Nel 1958 Christopher Lee trovò miglior sorte nel ruolo di *Dracula il vampiro* in un altro film diretto da Terence Fisher (*Dracula*). Suo antagonista, ancora una volta, era Peter Cushing, qui nei panni di Van Helsing. L'accentuato cromatismo del sangue, che per la prima volta compariva sul grande schermo, e la forte carica sensuale conferita da Lee al personaggio, nonché l'erotismo di certe situazioni, determinarono il successo del film costringendo l'attore a vestire nuovamente i panni del vampiro nato dalla penna di Bram Stoker. Dopo una parodia girata in Italia in coppia con Renato Rascel, *Tempi duri per i vampiri* di Steno (1959), seguirono, per la Hammer, *Dracula, principe delle tenebre* (*Dracula Prince of Darkness*, 1966), *Le amanti di Dracula* (*Dracula Has Risen from the Grave*, 1968), *Una messa per Dracula* (*Taste the Blood of Dracula*, 1970), *Il marchio di Dracula* (*Scars of Dracula*, 1970), *1972 Dracula colpisce ancora* (*Dracula A.D. 1972*, 1972), *I satanici riti di Dracula* (*The Satanic Rites of Dracula*, 1973). Citiamo anche una coproduzione spagnola diretta da Jesus Franco, *Il conte Dracula* (*El Conte Dracula*, 1970), e il film francese di Edouard Molinaro *Dracula padre e figlio* (*Dracula père et fils*, 1976).

Ma il raggiungimento della fama non è dipeso unicamente dal ruolo con il quale si è soliti identificarlo. Infatti, se si eccettua la parentesi comica con Rascel nel 1959, Christopher Lee si rifiutò di interpretare nuovamente la parte di Dracula a ridosso dello strepitoso successo del primo film, almeno fino a quando non avesse consolidato la sua statura di attore. E così avvenne. Prima di riproporsi nelle vesti del sanguinario conte, Lee interpretò altri personaggi (la mummia, Sherlock Holmes, Fu Manchu, Rasputin, un avventuriero, un uomo d'armi...) attraversando diversi generi.

Spesso i suoi sono stati ruoli da cattivo, come il perfido tiranno di *Ercole al centro della Terra* (1960) o il sadico direttore di manicomio ne *Il custode* (*The Keeper*, 1976). Ma nel corso di una carriera lunga sessant'anni Christopher Lee si è distinto anche in caratterizzazioni positive (*Il cervello dei morti viventi*, 1972, prodotto dalla Charlemagne Films, casa fondata dallo stesso Lee), ironiche (*Scuola di polizia - Missione a Mosca*, 1994) e da carnefice ha saputo trasformarsi in vittima (*Il teatro della morte*, 1966).

Cinecittà lo ha chiamato a sé diverse volte. È stato uno dei protagonisti del gotico all'italiana, con *La frusta e il corpo* (di Mario Bava, 1963) - *Il castello dei morti vivi* (di Herbert Wise, 1964) - *La cripta e l'incubo* (di Camillo Mastrocinque, 1964) - *La vergine di Norimberga* (di Antonio Margheriti, 1965) - *Sfida al diavolo* (di Giuseppe Vegezzi, 1965). In tempi più recenti ha recitato ne *L'avarò* di Tonino Cervi (1990), ha fatto da spalla ad Adriano Celentano in *Jackpot* (1992) ed è apparso nella produzione televisiva *Sorellina e il principe del sogno* di Lamberto Bava (1995). Ma ha lavorato anche in altri paesi europei e a Hollywood.

Attualmente è una figura costante del cinema fantasy contemporaneo. Ricordiamo almeno la trilogia de *Il Signore degli anelli* di Peter Jackson (*The Lord of the Rings*, 2001-2003), *Star Wars episodio II ed episodio III* di George Lucas (2002-2005) e il recentissimo *La bussola d'oro* di Chris Weitz (*The Golden Compass*, 2007).

Lo hanno diretto registi del calibro di Billy Wilder (*La vita privata di Sherlock Holmes*, 1970), Steven Spielberg (*1941 - Allarme a Hollywood*, 1979), Joe Dante (*Gremlins 2 - la nuova stirpe*, 1990), John Landis (*The Stupids*, 1996). Tim Burton, oltre a includerne la voce nel film di animazione *La sposa cadavere* (*Corpse Bride*, 2005), lo ha voluto nel cast de *Il mistero di Sleepy Hollow* (*Sleepy Hollow*, 1999) e ne *La fabbrica di cioccolato* (*Charlie and the Chocolate Factory*, 2005). È difficile non commuoversi nel vedere l'ottuagenario Christopher Lee e il divo dei giorni nostri Johnny Depp, rispettivamente Wilbur e Willy Wonka nel remake del classico con Gene Wilder (*Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato*, di Mel Stuart, 1971), abbracciarsi nel finale: padre e figlio che si incontrano dopo anni di lontananza e incomprensioni. Quasi un passaggio di consegne tra un mito del cinema e l'unico attore giovane che ha saputo proseguire sul solco della stagione d'oro del film gotico.

Mario Galeotti



Nelle foto: in alto,
da *Le amanti di Dracula*;
qui a fianco,
da *La mummia*.



La posta di D.O.C. Holliday

Claudio G. Fava



Il mio amico Luciano Vincenzoni (per l'esattezza siamo diventati amici proprio grazie a questa rubrica) mi ha inviato questa lettera che pubblico integralmente, dando poi le necessarie spiegazioni:

Caro Claudio, nel n.76 (Gen.-Feb. 2008) di "Film D.O.C.", a pagina 19, leggo una notizia per me deludente, se non irritante.

Si informa il lettore che la "sceneggiatrice" Manuela Tempesta si accinge a girare un documentario su Pietro Germi. Benissimo tutto ciò che si può fare, per mantenere viva la memoria del mio amico e maestro "troppo spesso dimenticato". Meno bene il fatto che nell'elenco dei personaggi che la regista intervisterà io non ci sono. Strano, visto che sono stato collaboratore di Pietro per dieci anni, abbiamo lavorato insieme in film come "Il ferroviere", "Sedotta e abbandonata", "Signore & signori" e insieme abbiamo creato la società di produzione "R.P.A.". Tu sai che non ho ansia di protagonismo e che non amo apparire in T.V. Ti scrivo questa lettera sperando che tu possa consigliare alla Sig. ra Tempesta di comperare il DVD di "Signore & signori" a cui è allegato un Extra che contiene una lunga intervista fatta a Luciano Vincenzoni, così la regista scoprirà informazioni interessanti sul mio amico e maestro Pietro Germi.

Ti ringrazio in anticipo per questo favore e ti lascio un cordiale saluto.

LUCIANO VINCENZONI

In effetti, Luciano Vincenzoni ha non una, ma dieci volte ragione. Nell'intervista con Manuela Tempesta, a cura di Giancarlo Giraud, la sceneggiatrice specificava che nel documentario "vi saranno testimonianze dei critici cinematografici Adriano Aprà, Mario Sesti e Marco Vanelli e interviste alla figlia Linda Germi, a Stefania Sandrelli, a Claudia Cardinale, a Virna Lisi, a Mario Monicelli e Furio Scarpelli, ma si contatterà anche Dustin Hoffman, protagonista di "Alfredo, Alfredo", e si chiederà a Giuseppe Tornatore perché il finale originale del suo film "L'uomo delle stelle" prevedeva l'entrata in campo di Germi e si cercherà di capire perché nel 1944 il regista genovese scrisse una sceneggiatura con un ampio respiro religioso-cristiano", eccetera. Le riprese del documentario inizieranno nella prossima Primavera e saranno realizzate dalla "Blue Film" per la regia di Claudio Bondi".

In effetti pensare di intervistare attori e critici (fra questi ultimi alcuni che per motivi di età forse non hanno conosciuto molto bene Germi) e poi non interrogare Vincenzoni, suo stretto collaboratore per film citati dallo stesso

Luciano (e determinante per molti film di Sergio Leone, di Mario Monicelli e di tanti altri, e ormai uno dei pochi testimoni di una straordinaria stagione del cinema italiano) sfiora e supera il paradosso. Mi auguro che la pubblicazione di questa sua lettera possa aiutare Bondi e la Tempesta ad evitare un errore che è anche una sorta di offesa per uno sceneggiatore che ha dato tanto al nostro cinema. Per conoscerlo meglio mi permetto di segnalare il suo libro autobiografico "Pane e cinema" (per il quale Luciano ha avuto la gentilezza di chiedermi una prefazione) ed il documentario "Falso bugiardo", realizzato da Claudio Costa. Speriamo che questa duplice segnalazione serva a qualcosa.

Mi resta il posto solo per un'altra domanda:

Dunque l'Oscar per il migliore film è stato vinto dai fratelli Cohen con "Non è un paese per vecchi". Mi piacerebbe sapere cosa ne pensa D.O.C. Holliday alias Claudio G. Fava: a me se devo essere sincero sembra meglio "Il petroliere"... Grazie e distinti saluti.

GINO MERELLO - Via G. B. D'Albertis, Genova

Entrambi i film hanno origine da romanzi sviluppati secondo intenti diversi e differenziati ad opera degli sceneggiatori. Nel caso di "Non è un paese per vecchi" i Cohen lo hanno tratto da un romanzo di Cormac McCarthy, nato nel 1933 e tuttora vivente. Mentre "Il petroliere" si ispira alle prime centocinquanta pagine di un romanzo di Theodore Dreiser (17 agosto 1917-28 dicembre 1945) un tempo notissimo per essere stato uno dei romanzieri americani apertamente socialisti. Basterebbero queste due notazioni per segnare i confini fra due momenti narrativi profondamente diversi nel fluire del romanzo americano e quindi nelle ovvie conseguenze cinematografiche dell'uno e dell'altro.

Ricordo che a Dreiser il cinema ha spesso attinto per film di complesse e polemiche risonanze drammaturgiche. Mi limito a ricordare due opere famose e cioè "Gli occhi che non sorrisero" (1952) di William Wyler da "Sister Carrie" e "Una tragedia americana" che ha avuto ben due traduzioni cinematografiche e cioè "An American Tragedy" (1931) di Josef Von Sternberg con Sylvia Sydney e "A Place in the Sun" (1951) di George Stevens con Montgomery Clift ed Elizabeth Taylor.

Claudio G. FAVA

L'angolo del QUIZ

A cura di Sergio Labriola



RICORDO DI JACK LEMMON

Il simpatico attore americano (1925-2001) interpretò ogni tipo di commedia. Qui lo riproponiamo in due momenti di due film. Uno del 1955, in cui appare con Betty Garrett (la bruna) e una celebre bionda: una deliziosa commedia musicale diretta da Richard Quine (è il musical con cui esordì sullo schermo Bob Fosse). Chi è la bionda? E come s'intitola il film?



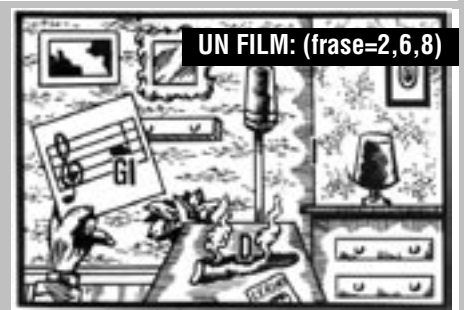
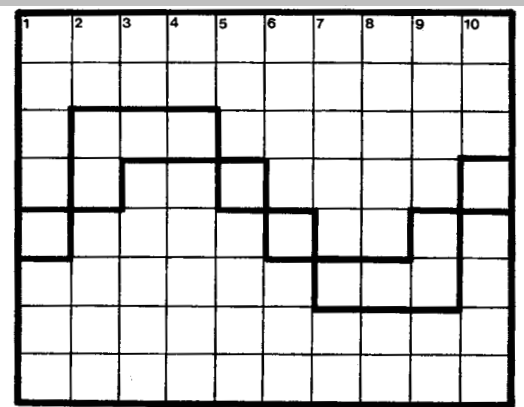
L'altra immagine (qui a fianco) viene da un film di Billy Wilder, del 1960. Di che film si tratta? E chi è l'attrice che è con Lemmon?

CASELLARIO

Collocare verticalmente le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate si leggerà il titolo di un film di Dario Argento. 1. Una pellicola di Terry Gilliam 2. La Sandino Moreno di "L'amore ai tempi del colera" 3. Un film d'animazione... nell'alveare 4. I fratelli che hanno diretto "Lo spaccacuori" 5. Affianca De Luigi in "Natale in crociera" 6. Interpreta Lyra in "La bussola d'oro" 7. La protagonista di "Catacombs" 8. Ha il ruolo di Giselle in "Come d'incanto" (nome e cognome) 9. Jean di "Vendette di famiglia" 10. Il regista di "La leggenda di Beowulf".

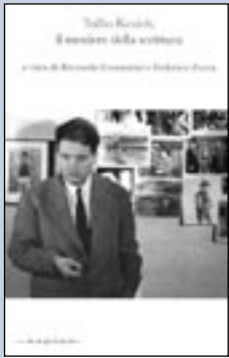
TITOLI SOTTOSOPRA:

ricostruire esattamente i film elencati che sono stati mescolati tra di loro:
La leggenda di Bourne - Triplice tradimento - Una promessa bellissima - Leoni di cioccolato - Mr. Magorium e la bussola delle meraviglie - Lussuria-Seduzione e inganno - La moglie dell'assassino - Lezioni per agnelli - The Beowulf Ultimatum - La bottega d'oro



UN FILM: (frase=2,6,8)

SOLUZIONI Nelle foto: Janet Leigh, "Mia sorella Evelina"; "L'appartamento"; Shirley MacLaine
REBUS: la GI - usata D - I stanza = La giusta distanza
SOLUZIONI Titoli sottosopra: La leggenda di Beowulf - Triplice inganno - Una moglie bellissima - Lezioni di cioccolato - Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie - Lussuria-Seduzione e tradimento - La promessa dell'assassino - Leoni per agnelli - The Bourne Ultimatum - La bussola d'oro



TULLIO KEZICH il mestiere della scrittura

A cura di R. Costantini e F. Zecca

(Kaplan, Torino; 416 pgg + ill. f.t. € 24,00)

È il critico per eccellenza, con oltre mezzo secolo di firma sui quotidiani e sulle riviste più importanti; ma il "mestiere della scrittura", ragione e sale della sua vita, significa per Tullio Kezich ben di più che le recensioni e i saggi su migliaia di film (con amori dichiarati, il western per esempio, e con un sostanziale rispetto per gli altri generi). Dalla critica cinematografica al romanzo epistolare, dalla pièce teatrale alla sceneggiatura televisiva, l'attività ininterrotta di Kezich copre un ventaglio di interessi e di esperienze che ne fanno un autore in servizio permanente, fedele a direttrici culturali e connotati stilistici espressi con un riconoscibile nitore di comunicazione. Questo

corposo volume, edito in occasione della retrospettiva a lui dedicata dal Trieste Film Festival del gennaio scorso, e realizzato con il concorso di varie istituzioni triestine, a cominciare dall'Università, contiene una quindicina di saggi dovuti a qualificati colleghi critici e docenti che esaminano la sua opera da varie angolazioni, un'intervista a cura di Giovanni Vallon, una serie di "testimonianze" di critici e cineasti e un'ampia selezione di scritti dello stesso Kezich su cinema e teatro e, con diretto coinvolgimento personale, sulla triestinità.

In appendice una accorata lettera di Strehler (del 1974) piena di riflessioni e interrogativi sulle condizioni del teatro in Italia. Ricca, infine, la sezione degli "apparati", con nota biografica, autobiografia cronologica, bibliografia, teatrografia, tvgrafia e, naturalmente, indici.

"ORDET" DI CARL THEODOR DREYER

Igor Tavilla (Ed. ETS, Pisa; 158 pgg € 14,00)

L'opera di un maestro del cinema come Dreyer offre occasioni di approfondimento che vanno al di là delle consuete, pur rispettabili, analisi tematiche e strutturali. Un esempio notevole per il rigore della trattazione e la valenza culturale è questo libro che affronta, come anticipa il sottotitolo "Il miraggio kierkegaardiano", il tema della relazione fra Dreyer e Kierkegaard quale emerge nel film *Ordet* (1956). Tema accennato da molti fin dal primo apparire del film e via via richiamato nel corso degli anni, ma mai sviscerato come qui nelle autentiche problematiche kierkegaardiane di cui *Ordet* - tratto da un dramma di Kay Munk - è intriso, in particolare sotto il profilo di stimolo a un impegno etico. Ma se il discorso scelto da Tavilla è essenzialmente filosofico, non per questo esso esclude una somma di motivi filologici cinematografici - con raffronti tra le reazioni di differenti studiosi e con una specifica attenzione ai movimenti di macchina in rapporto ai movimenti dei personaggi, specie nella scena della "resurrezione" - che fanno del libro un testo tanto impegnativo quanto illuminante.

RADICI - Il cinema di István Gaál

A cura di Judit Pintér e Paolo Vecchi (Lindau, Torino; 192 pgg € 21,00)

Edito a corredo della rassegna dedicata al regista ungherese István Gaál (1933-2007) nel quadro del Trieste Film Festival del gennaio 2008, il volume curato da Judit Pintér e Paolo Vecchi (lei, organizzatrice culturale esperta di cinema ungherese e italiano; lui critico e saggista di vasta esperienza, specie nel campo delle cinematografie balcaniche e mitteleuropee) abbraccia con lucida partecipazione sia il percorso professionale sia la figura umana di un cineasta - purtroppo poco conosciuto al nostro pubblico - tra i più personali e interessanti. E più colti. Basta leggere, qui, il saggio autobiografico "Passeggiate italiane" in cui Gaál rievoca, come una dichiarazione d'amore, la sua permanenza in Italia agli inizi degli anni Sessanta quando una borsa di studio aveva consentito a lui, a malapena "tollerato" nel suo Paese per il suo spirito di indipendenza, di venire a seguire i corsi del Centro Sperimentale a Roma e ne aveva approfittato per "vivere" i nostri luoghi d'arte. Fondamentali comunque anche la conversazione con la Pintér, i saggi a varia firma (tra le altre, Giacomo Gambetti, Judit Vajda, Paolo Vecchi, Judit Varbiró) e la concisa, emozionante introduzione di Miklos Jancsó.

TERRENCE MALIK

Andrea Fornasiero (Le Mani, Recco-Genova; 416 pgg € 20,00)

Se già può colpire il caso di Cimino - sette film in ventidue anni - ancor più sorprendente è quello di Malik: in trentacinque anni, dal 1972 (*La rabbia giovane*) al 2006 (*New World*), i film sono soltanto quattro (e sorprendente, per certi versi, è anche il fatto che tanto sia bastato per uno studio di oltre quattrocento, documentatissime pagine). D'accordo che è Malik stesso ad affermare "Non ci sono soltanto i film nella mia vita" (laurea in filosofia, passione per le tecniche d'avanguardia e altro), ma da uno che ha all'attivo film come *I giorni del cielo* e *La sottile linea rossa* sarebbe naturale aspettarsi un più consistente numero di titoli. La ragione d'una carriera registica così trattenuta è uno dei temi affrontati nel denso, impegnativo volume che Fornasiero ha dedicato al cinema "tra classicità e modernità" di Malik. Con prefazione di Nuccio Lodato, il libro esamina via via il lavoro sul set, le scelte figurative e sonore, la rappresentazione della guerra, le forme della natura, le singole opere e le loro genesi, nonché le ambizioni e le difficoltà d'un autore tra i più personali degli ultimi decenni.

IL CINEMA E IL CASO MORO

Francesco Ventura (Le Mani, Recco-Genova, 222 pgg € 16,00)

Sono tre i film che finora hanno affrontato il caso Moro. "Caso" perché, a differenza di delle uccisioni di altre personalità della politica avvenute durante i nostri anni di piombo sull'onda di decifrabili fanatismi, quella di Aldo Moro implica un groviglio di azioni dirette e di tensioni occulte che vanno oltre il quadro nazionale e muovono sospetti tuttora irrisolti. Nella concisa prefazione la figlia Maria Fida richiama questo doloroso contesto e osserva che "il film

sul caso Moro deve ancora essere girato", anche se non manca di apprezzare la sensibilità e il "rispetto" mostrati da Renzo Martinelli nel suo *Piazza delle cinque lune* (2003). Gli altri due film sono *Il caso Moro* di Giuseppe Ferrara (1986) e *Buongiorno notte* di Marco Bellocchio (2003). Il libro di Ventura li analizza nel dettaglio tutti e tre, propone le interviste ai rispettivi registi e mette in evidenza le loro differenti interpretazioni storico-politiche. Nella postfazione Eugenio Biccocchi, relatore della tesi di laurea da cui Ventura è partito, illustra le immediate intuizioni e le successive riflessioni di Nazareno Taddei relative appunto al caso Moro.

COME NASCE UN FILM

Giamandrea Pecorelli

(Gremese, Roma; 176 pgg € 12,00)

La collana è "Piccola biblioteca delle Arti"; il sottotitolo recita "Quello che bisogna sapere sulla produzione cinematografica". Produzione nel senso più completo del termine, ossia lo svolgersi di tutto quello che dal fermentare della prima idea alle tecniche finali del marketing accompagna l'avventura della realizzazione d'un film. E dunque si parla, sì, di cosa vuol dire essere un produttore, ma anche di come stipulare un contratto, scrivere una sceneggiatura, di come diventare registi, o di come fare un casting oppure operare nella distribuzione, eccetera.

Con un capitolo anche sulla produzione low-budget e, come esempio d'una scelta fortunata, con un'analisi della genesi di "Notte prima degli esami", film che è lo stesso autore, insegnante al centro Sperimentale di Cinematografia e divulgatore di cattivante esperienza, ad avere ideato e prodotto.

ALLARME ROSSO

Paolo Alberto Casadio (Longo ed. Ravenna; 244 pgg € 25,00)

Il sottotitolo, "i film di fantascienza americani degli anni Cinquanta tra politica e ideologia", stabilisce subito donde proviene e a che cosa si riferisce l'"allarme" (ma anche il "rosso", che non riguarda soltanto il pianeta patria dei marziani). Casadio affronta nella sua ampiezza un fenomeno esplosivo non a caso in era maccartista e fin qui studiato attraverso un numero piuttosto ristretto di film, da *Cittadino dello spazio* a *L'invasione degli ultracorpi*, da *Assalto alla terra* a *Gli invasori spaziali*, tanto per citarne qualcuno. Ma una gran parte di quella produzione, e soprattutto di quella "minore" più politicizzata, da noi non è neppure arrivata. Va detto che dall'avventura spaziale alla minaccia dei mostri il ventaglio del genere e dei suoi sottogeneri toccava una grande varietà di temi.

IL 2008 LIBRO DEL CINEMA

R. Chiesi, M. Krunik, F. Marcoccia, M. Marelli, L. Virgolin

(Gremese, Roma; 266 pgg € 18,00)

Tra gli "Annuari e Guide" - una specialità, ormai, di Gremese - trova giustamente posto questo maneggevole volume che non soltanto copre quasi due anni - 2006 e 2007 - di avvenimenti legati al cinema internazionale (una cronologia di un centinaio di pagine che registra eventi, "prime", lutti e curiosità), ma che, nella sua prima parte raccoglie gli indirizzi di archivi, cineteche, associazioni, casting, critici, produttori, distributori, doppiatori, festival, rassegne, concorsi, periodici cinematografici, portali e siti, scuole di cinema. Contiene inoltre cinque interviste (a Baldi, von Bagh, Bellocchio, Giuseppe Bertolucci, Cicutto), le "Normative" sul cinema, un capitolo sui nuovi media e nuove tecnologie. Con molte illustrazioni e con note biografiche sui compilatori.

ADATTAMENTO - Sette film per sette romanzi

Sandro Volpe (Marsilio ed. Venezia; 160 pgg s.i.p.)

Un approfondito discorso sull'"adattamento" cinematografico, e dunque sul più dibattuto fra gli aspetti del rapporto tra letteratura e cinema, viene condotto in questo volume (stampato con il contributo dell'Università di Palermo) attraverso l'analisi di sette film, ognuno dei quali significativo per il modo in cui risolve appunto il passaggio - e la reinvenzione - di un romanzo dalla pagina allo schermo. Ricchissimo di note di riferimento nonché di specifici riscontri fra i testi letterari e le opere filmiche, il libro prende in esame *Tristana* di Buñuel (da Galdòs), *La donna del tenente francese* di Karel Reisz (da Fowles), *Guardato a vista* di Claude Miller (da Wainwright), *I fantasmi del cappellaio* di Chabrol (da Simemon), *Il danno* di Malle (da Josephine Hart) e *La promessa* di Sean Penn (da Durrenmatt), giovandosi di un'impostazione critica e di una molteplicità di richiami - sia alla sfera cinematografica sia a quella letteraria - che ne sostengono l'apporto culturale.

I FILM DI MARIO MONICELLI

Ivana Delfino (Gremese ed. Roma; 160 pgg € 30,00)

La collana Effetto Cinema di Gremese s'arricchisce del volume su Monicelli, consentendo dunque di ripercorrere una delle più vitali carriere registiche fiorite nel nostro Paese. Una sessantina di lungometraggi, vari contributi a film a episodi, titoli amatissimi come *Guardie e ladri*, *I soliti ignoti*, *La grande guerra*, *L'armata Brancaleone*, *Amici miei*, *Speriamo che sia femmina* fanno di Monicelli un cineasta popolare come pochi. Con affettuosa prefazione di Giacomo Gambetti, il volume srotola un denso profilo critico-biografico (che è l'ampliamento della tesi di laurea dell'autrice e che percorre le varie direttrici dello spirito graffiante del regista), una intervista che è per Monicelli l'occasione di dire la sua su molti aspetti del cinema italiano e sui rapporti cinema-televisione, e le schede con i dati, la trama, stralci di recensioni e immagini di ogni film. Sono prese in esame anche le collaborazioni di Monicelli a film di altri registi, le sue regie teatrali e quelle televisive.



Il Missing Film Festival distribuisce da fine aprile "Jimmy della collina" di Enrico Pau, tratto dal romanzo di Massimo Carlotto

nazionale di *Jimmy della collina* è dell'Arancia Film, con cui il Festival genovese collabora per la diffusione del film di Pau sul territorio ligure.

Massimo Carlotto è nato a Padova nel 1956 e vive a Cagliari ed è uno dei più interessanti autori noir del nord-est. Ha esordito nel 1995 con "Il fuggiasco", seguito da altri sei romanzi che hanno ricevuto numerosi premi e riconoscimenti e sono stati tradotti in varie lingue. È anche autore teatrale e sceneggiatore, e collabora con quotidiani e riviste. Sempre da suoi romanzi sono stati tratti i film *Il fuggiasco* (2003), di Andrea Manni, e *Arrivederci amore, ciao* (2005), di Michele Soavi.

Enrico Pau è nato a Cagliari nel 1956. Dopo il suo esordio nel 2001 con il lungometraggio *Pesi leggeri*, *Jimmy della collina* è il suo secondo lungometraggio.

Il film parte dalla suggestione letteraria del romanzo omonimo di Massimo Carlotto e narra la vicenda di Jimmy, che ha quasi diciotto anni e vive in una famiglia di operai. In difficoltà con i familiari e con la sua compagna, il ragazzo

DOPO IL VENTO IL MISSING PORTA IN LIGURIA JIMMY

Il Missing Film Festival, rassegna promossa dai CGS con il contributo della Regione Liguria, prosegue l'attività di distribuzione cinematografica iniziata nel 2007 con *Il vento fa il suo giro*, opera prima di Giorgio Diritti. Il successo clamoroso del film, che è in programmazione al Cinema Mexico di Milano ininterrottamente da nove mesi, e continua a destare entusiasmo in tutta Italia, ha favorito questa seconda acquisizione, confermando così uno degli obiettivi del Missing Film Festival, che è quello di dare visibilità ad opere prime e seconde del cinema italiano non solo durante la manifestazione, che si svolge di solito nel mese di novembre, ma alimentando il circuito regionale d'essai ligure anche nel corso dell'intera stagione. Così come *Il vento fa il suo giro*, anche il film di Enrico Pau ha incontrato difficoltà - presentato nel 2006 a Locarno, dove ha vinto il premio CICA - solo ora con questa nuova formula arriva nelle sale italiane. Il Missing in questo modo diventa un soggetto attivo nella distribuzione indipendente. La distribuzione

sceglie l'illegalità, e conosce l'asprezza del carcere minorile. Quando viene affidato a una comunità di recupero per giovani carcerati, è combattuto tra il desiderio di provare a riscattarsi e salvarsi, o lasciarsi inghiottire da una vita perduta. Carlotto, che conosce quella realtà per averla vissuta, inserisce nel romanzo l'esperienza del vero Don Ettore e della sua Comunità, per raccontare le ansie di un adolescente colto in un passaggio fondamentale della sua vita. Il carcere e una comunità di recupero per i giovani carcerati come tramite per riaffermare l'idea che la pena non sia una pietra tombale sulla vita di chi sbaglia, ma un passaggio esistenziale che può aiutare anche a cambiare vita. *Jimmy della collina* racchiude la sintesi di tante storie vere ed affronta un racconto denso di elementi che rimandano alla durezza di certe vite, alla fascinazione per il crimine del protagonista, analogo in questo a certi personaggi del cinema francese, stemperati dalla dolcezza delle colline della Comunità, che lasciano un segno poetico sul film.

LA LUNGA NOTTE DEI TRENI

A colloquio con il regista Pietro Marcello

È nato a Caserta nel 1976, ma vive da un paio d'anni a Riomaggiore, (La Spezia) Il suo primo film, *Il Passaggio della Linea*, è stato presentato con successo alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2007 nella sezione "Orizzonti" (dove ha vinto il premio Pasinetti) e agli Incontri di Asti della FICE 2007. A Genova è stato presentato il 20 febbraio in occasione di un'anteprima organizzata dall'Associazione San Marcellino all'Auditorium dell'Acquario. È un film indipendente, realizzato in digitale e prodotto dalla Indigo Film, che verrà riproposto nel corso del Missing Film Festival 2008.

Nell'arco di un intero anno, grazie a un'équipe coraggiosa e di buona resistenza fisica, Pietro Marcello è riuscito a filmare - sempre in treno e dal treno, mai da terra - su tutti gli espressi che ogni notte circolano sulla rete ferroviaria italiana, gli uomini che li popolano. Sono spesso pendolari in viaggio per il nord, giovani, impiegati in lavori precari e poco qualificati, provenienti dal sud del paese o dai sud del mondo, abituati a percorrere lunghe distanze con frequente periodicità, utilizzando il

più modesto e accessibile tra i mezzi di trasporto. Al termine della proiezione non c'è stato tempo sufficiente per un incontro, ma gentilmente il regista ha risposto alle domande che gli abbiamo inviato.

Come è nato il progetto, e come si colloca all'interno della tua esperienza di filmmaker?

Non ho avuto grosse esperienze nel cinema, la mia unica scuola sono stati i film, i tanti film e i libri che ho amato di più. Il cinema è stato la fuga dalle bruttezze del quotidiano, è stata l'illusione di vedere in modo diverso il mondo e di guardare oltre. La prima volta che ho toccato una camera è stato per realizzare Il cantiere, un documentario che racconta del Parco Ventaglieri di Napoli, uno spazio conteso tra residenti e amministratori, adulti e bambini. Con questo documentario ho vinto il premio Libero Bizzarri; il video ci costò 500 euro e tanto lavoro. Ad aiutarmi fu lo scrittore Maurizio Braucci, e grazie a lui ho scoperto il montaggio. Da allora ho continuato a fare piccoli documentari.

Nella ricca filmografia sul rapporto tra cinema e treni, il tuo film si caratterizza come un inconsueto omaggio ai



INTERVISTA

treni della notte, e alle stazioni che li vedono transitare o li accolgono.

Il treno ha sempre occupato un ruolo centrale nella mia vita, l'ho sempre trovato più comodo, accessibile e piacevole di ogni altro mezzo di trasporto. Volevo fare un film sui treni della notte, e gli espressi notte italiani erano l'ideale; sono dei treni che attraversano l'Italia da almeno sessant'anni. Di questi treni oggi sono rimasti i telai; gli interni invece sono cambiati come materiali e colori, ma tutto sommato sono gli stessi di sempre, sono quei treni che hanno fatto muovere milioni di persone su e giù per l'Italia dal dopoguerra ad oggi. Chi ha viaggiato su questi espressi, ad occhi chiusi può riconoscerne il rumore assordante.

(segue a pag. 20)

FILM D.O.C. 78



Iniziamo con "Time Out" una rassegna sulle principali rubriche televisive e radiofoniche che si occupano di cinema realizzate in Liguria. Time Out è una celebre rivista londinese, nata più di quarant'anni fa, che propone ai lettori tutta la gamma degli spettacoli in scena in città nel corso del mese. Ha influenzato le scelte degli spettatori e nel tempo è diventata sinonimo di repertorio delle cose da non perdere. La trasmissione "Time Out" è uno dei fiori all'occhiello dell'emittente genovese Primocanale, diretta da Alex Toselli con la regia di Elisa Trucco. Va in onda al venerdì alle ore 18.15 e alle 23, e si replica al sabato alle 8 e alle 13.30, la domenica alle 9.25 e il martedì alle 9. Durata 30 minuti. Si è messa in evidenza come un programma che dà ampio rilievo al cinema d'autore, non soltanto con le segnalazioni di film di qualità, ma anche per gli spazi riservati alla storia del cinema attraverso interviste, ritratti di registi, attori, film indimenticabili, nel ricordo delle grandi figure che costituiscono la materia dei sogni da cui il cinema trae vita.

Ne parliamo con Dario Vassallo, giornalista e esperto di cinema, ideatore e conduttore della trasmissione insieme con Umberto Basevi.

Come è nato il programma, e quali cambiamenti sono intervenuti nel corso degli anni?

Il programma è stato ideato nel 2006, ed era una sorta di sfida per colmare quella che ci appariva una carenza di adeguata informazione cinematografica in città. Il modulo ha funzionato, e tutto sommato non sono stati apportati cambiamenti significativi: nella prima stagione, in una delle rubriche venivano presentate scene "cult", che nella seconda stagione sono state sostituite dalle sequenze finali dei grandi classici cinematografici. Que-

st'anno scegliamo le scene più importanti da pellicole famose, per fornire uno stimolo a rivederle.

A questo proposito, come è strutturato il programma? Quali sono i tempi, le modalità e le rubriche?

Nella prima parte della trasmissione vengono presentati due film, e il cartellone: di solito i film del Circuito Cinema, ma non solo; la seconda parte comprende un montaggio dedicato a un genere cinematografico, a un attore o a un regista, a un particolare: i volti, il fumo, le porte che si aprono o che si chiudono...; seguono le interviste a personalità del cinema - ultimamente abbiamo incontrato Claude Chabrol, Anna Bonaiuto, Alessandro Gassman, Stefano Accorsi. Il criterio di scelta è basato sugli spunti offerti dall'attualità, e può variare da celebrazione di anniversari, come i 70 anni di Claudia Cardinale o il centenario di Bette Davis, o l'omaggio tributato a personaggi scomparsi, come nel caso di Roy Scheider. A volte proponiamo agli spettatori trailers restaurati di film del passato, magari in lingua originale.

A quale tipo di pubblico si rivolge "Time Out"? Avete mai rilevato il ritorno da parte degli spettatori (attraverso qualche forma di monitoraggio)?

Fin dall'inizio, avevamo in mente una trasmissione popolare, che arrivasse a un pubblico più vasto possibile di amanti del cinema, e non un prodotto di nicchia destinato a un gruppo di iniziati. Durante il primo anno di vita di "Time Out" abbiamo realizzato interviste agli spettatori all'uscita dalle sale, ma non è sempre facile identificare in che misura il successo di film da noi segnalati sia dovuto alla trasmissione... in seguito, l'apprezzamento del pubblico ci è arrivato in maniera molto più immediata e personale, attraverso telefonate, e-mail, incontri: è divertente verificare le reazioni del nostro pubblico

di fronte al "rapporto conflittuale" tra i due conduttori.

Il Circuito Cinema ha mai misurato il gradimento del pubblico lanciando qualche iniziativa promozionale, anteprima o rassegna?

Le iniziative ci sono state, e mi fa piacere ricordarne una fra tante, l'indovinata rassegna "Cooking", in cui a film collegati a temi culinari era abbinato un ciclo di lezioni di cucina.

Dal tuo punto d'osservazione, qual è lo stato di salute del cinema d'essai in Liguria, e più in particolare dell'attività di cultura cinematografica in città?

Il quadro è complessivamente positivo per il cinema d'essai, anche se la fortuna delle singole sale mi sembra in sostanza legata al successo del singolo film: mi hanno piacevolmente stupito i risultati ottenuti ad esempio da Il cane giallo della Mongolia, o, quest'anno, da film come Cous cous e La banda. Ma è impossibile non tener conto dei cambiamenti di fruizione del prodotto cinematografico, se si considera il fatto che a pochi mesi dall'uscita in prima visione nelle sale un film è già disponibile sul mercato in versione DVD; e d'altra parte, la mutata situazione spiega anche la diminuita vitalità dei cineclub. Comunque, nonostante si voglia definire Genova come conservatrice dal punto di vista culturale, la città è ben rappresentata nell'attività cinematografica. Penso non solo a una realtà straordinaria come la casa editrice Le Mani, ma anche all'iniziativa La stanza del cinema, all'attività di Genova Film Festival e a una rivista come FILM D.O.C.

Francesca Mantero

I FILM LIBERANO LA MENTE anche quella dei giurati del David Giovani

Con la consegna degli elaborati degli studenti sul tema "Quali tra gli argomenti affrontati dai film della selezione hai sentito più vicini alla tua sensibilità e alle tue esigenze nel rapporto con la realtà in cui vivi?" si è conclusa l'annuale edizione del David di Donatello Giovani. Il concorso è promosso nell'ambito del Programma Agiscuola, e ha registrato la partecipazione di circa quattrocento studenti delle Scuole Superiori di Genova, Chiavari e Sanremo. Nel corso dell'anno scolastico 2007/08, da novembre a aprile, sono stati presentati 22 film italiani. Si va da film di grande successo, come quelli di Moccia e Pieraccioni, a opere prime come *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, a film che trattano temi di rilevanza sociale (*Giorni e nuvole* di Silvio Soldini, *Bianco e nero* di Cristina Comencini) o affrontano problematiche storiche, come *I Viceré* di Roberto Faenza e *Hotel Meina* di Carlo Lizzani. Le proiezioni a Genova si sono svolte nei cinema San Siro, Eden, Lang, a Chiavari al Mignon e a Sanremo al Centrale e al Ritz. Gli studenti hanno assistito sia a proiezioni a loro riservate nelle sale sopra citate, sia a proiezioni con pubblico pagante grazie alla collaborazione delle sale ANEC e ACEC che aderiscono al programma AgiScuola.

Sono risultati vincitori: Francesca Abbadessa, del Liceo Classico Andrea D'Oria di Genova,

(da pag. 19)

Colpisce la scelta di un montaggio libero, senza punti di riferimento cronologici o geografici.

Il film non segue una trama precisa e si sviluppa su vari livelli: il primo, i paesaggi in movimento da nord a sud, dalla costa tirrenica a quella adriatica, dal Tavoliere pugliese alla Bassa padana, dalla Riviera ligure alle montagne della Calabria; il secondo, una lenta carrellata sul popolo della notte, composto di viaggiatori stanchi e malinconici, di migranti e di stranieri, di vecchi e di giovani. Il passaggio della linea è un poema notturno, è un viaggio lungo l'Italia compiuto sui treni che attraversano la penisola dal sud al nord e viceversa. Le tratte, le stazioni, i paesaggi, le industrie, le architetture, i volti e i dialetti si mescolano in un corpo unico, offrendo un ritratto del paese in un percorso che va dalla notte al mattino. Del viaggio sono colte le voci, le soste, il caos delle stazioni, l'accelerazione del movimento, ma anche l'avanzare lento del vettore con i suoi suoni profondi e articolati, i rallentamenti, gli spazi vuoti delle carrozze, il sonno e il dormiveglia dei passeggeri. Il treno avanza verso una sua destinazione, attraverso città e campagne nel succedersi delle stazioni, corre lungo i binari in un

lento mutare di paesaggi e di dialetti, in un sovrapporsi di volti e di voci.

In questo poema visivo notturno, fatto di sguardi e di emozioni, di intermittenze, di incontri, voci e dialetti che si vanno a sovrapporre, le storie e le figure sono soltanto accennate, mentre campeggia la vicenda di Arturo, l'anarchico che abita sui treni. Ci vuoi raccontare come lo hai conosciuto?

Dopo aver filmato per diversi mesi i pendolari, i vagabondi e i paesaggi, mi sono reso conto che molti viaggi andavano a vuoto: cambiavano le luci, cambiavano gli uomini che popolavano il treno ma mancava una giustificazione a questa confusa ricerca. Sentivo il bisogno di fissare nel tempo qualcosa che presto non sarebbe più esistita. Ed ecco che è nata, da un breve incontro, l'amicizia con un vecchio che ha scelto di vivere sui treni per potersi sentire libero. Si tratta di Arturo, un ultranovantenne, protagonista dei conflitti altoatesini dei primi anni cinquanta, di ispirazione europeista e libertaria. Il treno è diventato col tempo la sua casa, il suo rifugio, il luogo in cui gli è possibile preservare la sua autonomia, la sua indipendenza e la sua libertà mentale.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro? Verrai a girare anche a Genova?

I premiati AgiScuola a Genova, Chiavari, Sanremo

Lorena Magnani dell'Istituto Colombo di Arma di Taggia, Desirée Carioti del Liceo Classico Delpino di Chiavari. La prima vincitrice sarà ospite dell'Agiscuola nazionale alla 65ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, come componente la giuria del "Leoncino d'oro AgiScuola"; la seconda vincitrice parteciperà alla giuria AgiScuola in occasione della 3ª edizione della Festa Internazionale del Cinema di Roma; la terza vincitrice parteciperà al Campus Cinema Scuola Giovani, sempre a Roma, tra novembre e dicembre 2008.

"L'incomunicabilità è senz'altro intrinseca in noi: siamo uomini, siamo soli. Siamo l'aria dentro le bolle di sapone. Anzi no, perché le bolle scoppiando svelano l'uguaglianza di contenuto, che va a fondersi in un "unicum" armonioso. Noi siamo biglie di vetro: l'ondina colorata incastonata dentro. A volte le biglie si avvicinano, spesso si scontrano allontanandosi e a volte per staticità rimangono vicine, ma le ondate mai si toccano".

Le originali immagini che in Francesca Abbadessa ha destato la visione di *Caos calmo* di Antonello Grimaldi confermano anche quest'anno quanto sia utile e rilevante questa esperienza, e con quale serietà e coinvolgimento l'abbiano affrontata gli studenti. L'iniziativa di AgiScuola li ha stimolati ad avvicinarsi a tutto il cinema italiano, alto e basso, d'autore e di genere, anche quello che non è distribuito nel circuito commerciale o che normalmente non sceglierebbero, con uno sguardo più curioso, e libero da preconcetti. Non è poco. I film liberano la mente...

Amo la Liguria, la luce, il paesaggio, il clima, la sua natura mediterranea. La Liguria è una regione del nord che guarda a sud. Genova somiglia molto a Napoli, e come tutte le città di mare a Genova si può stare bene. Semplicemente ho voglia di viverci e di conoscerla un po'. Sto collaborando con l'associazione San Marcellino, un centro di accoglienza fondato da un frate gesuita dopo la guerra; è una struttura ben organizzata che si trova a Sottoripa e che da almeno sessant'anni aiuta la gente. Volontari e operatori continuano a svolgere la loro opera nella discrezione accogliendo, consolando, condividendo con le persone più disagiate i problemi sociali; operatori che hanno saputo guardare a chi era nel bisogno mantenendo sempre aperta, dal 1945 ad oggi, quella porta.

Uomini e donne di età diverse che per i motivi più vari si sono trovati a vivere sulla strada o in situazioni di estrema precarietà, prive di mezzi di sostentamento affollano i locali del centro di ascolto. Sono interessato a collaborare con loro e a tentare di raccontare, attraverso un lavoro di équipe, un pezzo di questa storia facendo emergere le differenze tra le nuove generazioni e le vecchie memorie di una parte di questa città.

a cura di Giancarlo Giraud e Francesca Mantero

IL CINEMA ALL'UNIVERSITÀ

Da Anna Magnani a George A. Romero e un'incursione nel restauro dei film

Riprendiamo qui la segnalazione di tesi di laurea su argomenti cinematografici. Questa volta si tratta di tesi discusse nell'ambito dell'Ateneo genovese.

ANNA MAGNANI: L'ESORDIO CINEMATOGRAFICO

di Teresa Gandolfo - Facoltà di Lettere e Filosofia, DAMS - Relatore: prof. Marco Salotti - Correlatore: prof. Roberto Trovato

“Per un attore la migliore scuola è il palcoscenico. Secondo me bisogna che colui il quale vuole diventare attore abbia il coraggio di fare il generico, di cominciare da “la signora è servita”; di esordire insomma dal gradino più basso”. Ne è convinta la Magnani che, come è noto, dal teatro ha cominciato. A soli 19 anni è alla scuola di recitazione di Eleonora Duse sotto la guida di Silvio D'Amico e Ida Carloni Talli, che abbandona però al secondo anno perché scritturata dalla compagnia di Dario Niccodemi. Qui affronta il repertorio leggero, da cui si distacca abbastanza presto per approdare alla rivista. Dopo essersi fatta le ossa in diverse compagnie approda a quella di Michele Galdieri in cui lavora con Totò. Danno anzi vita, in coppia, a creazioni che fanno epoca: il gagà e la gaga-

rella, Malombra e Pinocchio, Cappuccetto Rosso e il lupo... Anna non aveva bisogno di lustrini e paillettes; bastavano la sua voce e il suo sguardo a renderla protagonista senza atteggiarsi a donna fatale. Comunque non è sempre soltanto rivista. Nel 1938, per esempio, si cimenta in *Anna Christie* di O'Neill. Intanto è approdata anche al cinema, in parti minori. Il primo vero ruolo per lo schermo è nel film di Vittorio De Sica *Teresa Venerdì* (1941) nella parte d'una soubrette. L'anno dopo potrebbe interpretare *Ossessione* di Visconti, ma è incinta del figlio Luca, e deve rinunciare. Subito dopo mette a segno due film, *L'ultima carrozzella* di Mattoli e *Campo de' fiori* di Bonnard, usciti nel 1943, che la vedono al fianco di Aldo Fabrizi, attore che ritroverà sul set di *Roma città aperta* di Rossellini (1945), vera e propria svolta nella sua carriera (e nella storia del cinema italiano).

La tesi analizza questa nuova fase sottolineando il suo successo internazionale, la stima di cui la circondano registi e autori famosi. Per Visconti interpreta *Bellissima* (1951), per Renoir *La carrozza d'oro* (1952). Nel 1955 si trasferisce a Hollywood, stringe amicizia con Tennessee Williams, recita con Marlon Brando, vince l'Oscar per *La rosa tatuata* di Delbert Mann. Tornata in Italia riemerge con *Nella città l'inferno* di Castellani e in *Mamma Roma* di Pasolini. Torna per un po' al teatro (*La lupa* di Verga, *Medea* di Anhouil), lavora anche per una serie tv. Muore nel 1973, a 65 anni.

BLASCO IBANEZ E IL ROMANZO CINEMATOGRAFICO

di Manuela Melgrati - Facoltà di Lettere e Filosofia - Relatore: prof. Marco Salotti

In questa tesi discussa al termine del corso di “Conservazione dei beni culturali” si affronta l'opera di Blasco Ibanez (1867-1928). Come l'autrice ricorda nell'introduzione, si fa riferimento a lui prevalentemente per quel che riguarda l'attività di romanziere. Divenuto noto anche al di fuori della Spagna catturò l'attenzione internazionale per la sua attività politica anticlericale oltre che per la sua opera letteraria. Incarcerato parecchie volte, incarnò nella sua vita gli ideali dei suoi romanzi, tra slanci avventurosi e relazioni sentimentali. Ultimamente è stato rivalutato anche da un punto di vista cinematografico, poiché nella sua scrittura sono presenti le scene parallele, il simbolismo visuale e stereotipi quali la donna fatale. Oltre a ciò produsse due film, ne diresse uno e adattò al cinema due dei suoi romanzi. Si dice che s'avvicinò al cinema dopo aver conosciuto D'Annunzio, cui aveva reso molto la collaborazione a *Cabiria* di Pastrone (1914). La tesi si snoda con una breve storia del cinema e della letteratura spagnola nel periodo che va dal 1896 al 1936. Si prosegue con le varie tappe di Ibanez, arrivando ai famosi *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* e *Sangue e arena* oggetto entrambi di più versioni per lo schermo, e, in periodo di muto, occasioni di lancio per Rodolfo Valentino. In due film del 1926, *Il torrente*, dal romanzo “Tra gli aranci”, e ne *La tentatrice* c'è Greta Garbo. Di *Sangue e arena* si ricorda la versione sonora del 1941, con Tyrone Power e Rita Hayworth (e, con titolo *Ossessione d'amore*, quella del 1989, con Sharon Stone). In sintesi, il “romanzo cinematografico” è un metodo di lavoro che Ibanez adottò per dare maggiore diffusione al romanzo e nel contempo rinnovarlo, piegandolo alla novità del cinema muto.

DALLA PAROLA ALL'IMMAGINE: DA “IERI” A “BRUCIO NEL VENTO”

di Michela Bianchi - Facoltà di Lettere e Filosofia - Relatore: prof. Marco Salotti - Correlatore: prof. Franco Vazzoler

Sono infiniti i film che hanno origine da un romanzo. In questo caso la candidata ha analizzato il rapporto che intercorre tra il romanzo “Ieri” di A. Kristoff e il film di Soldini *Brucio nel vento* del 2002. La scrittrice ungherese trasferitasi in Svizzera ha utilizzato un'altra lingua per scrivere e lavorato in una fabbrica, come del resto anche il protagonista del suo romanzo. La Kristoff analizza la vita di Tobias, figlio di una prostituta e di un insegnante, che a sua volta è padre di Line, la sua vera e propria ossessione. Per l'autrice non resta che l'addio mentre per Soldini e la sua sceneggiatrice Dorian Leodeff si apre un lieto fine.

La candidata dapprima analizza le opere della Kristoff, tra cui la famosa “Trilogia della città di K”,

portata anche in teatro, e successivamente il cinema del regista Soldini. La tesi analizza passo dopo passo le attinenze tra il romanzo e l'adattamento filmico sino ad arrivare alla conclusione che l'opera è stata pienamente rispettata salvo appunto che nel finale. La Leodeff afferma che “abbiamo mantenuto il carattere letterario dei dialoghi...piuttosto che adattarli abbiamo preferito fare dei tagli...”. Attraversando l'opera di Soldini (da “Le acrobate” a “Pane e tulipani”, “da Agata e la tempesta” a “Giorni e nuvole”) leggiamo la realtà del quotidiano senza riferimenti spaziali e temporali ed una possibile via da cui prendere le mosse per poter ricostruire la vita.

IL CINEMA FANTASTICO DI ROMERO

di Ildo Brizi - Facoltà di Lettere e Filosofia - Relatore: prof. Marco Salotti - Correlatore: prof. Franco Vazzoler

Il cinema horror fino al 1968 presentava creature orribili ma con sentimenti, passioni e pulsioni. Accadeva in *Nosferatu il vampiro* di Murnau come in *Frankenstein* di Whale come in *Dracula il vampiro* di Fisher. Ma con *Night of the Living Dead* di George A. Romero, 1968, ci troviamo di fronte alla figura dello zombie, un morto non-morto che, privo di sentimenti, vaga soltanto in cerca di cibo. Il film, prodotto con pochi mezzi ma molta genialità dallo stesso regista insieme con due soci, ebbe un grandissimo successo, anche se i proventi furono poi pochi a causa di un malinteso sul copyright. Con questo film Romero ha rivoluzionato il genere horror introducendo, oltre agli zombie, anche le paure dell'uomo moderno, rapportate a eventi tragici (e si può pensare a Auschwitz come, all'epoca del film, al Vietnam, così come in seguito Romero chiamerà in causa i guasti del consumismo). Il linguaggio del film, rigorosamente in bianco e nero, predilige inquadrature fisse e macchina a spalla. Romero vorrebbe dargli un seguito ma in USA non trova finanziamenti. Ripara in Italia, incontra Dario Argento. Il sequel è *Dawn of the Dead* del 1977, cui faranno seguito *Day of the Dead* nel 1985 e *Land of the Dead* nel 2005, che completano la tetralogia sugli zombie. La tesi ricorda che Romero ha lavorato molto anche per la pubblicità e i videoclip musicali. Ha realizzato inoltre film tratti da Stephen King (*The Dark Half*, 1992) e da Poe (*Two Evil Eyes*, 1989, in collaborazione con Dario Argento).

CONSERVAZIONE E RESTAURO DELLA

PELLICOLA CINEMATOGRAFICA: il problema delle lacune nella fase di ricostruzione

di Angela Fittoli - Facoltà di Lettere e Filosofia - Relatrice: prof. Giovanna Rotondi Terminiello - Correlatore: prof. Marco Salotti

Al termine del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali, l'autrice di questa tesi pone un problema fondamentale, quello della conservazione della pellicola cinematografica. Che consiste, come si sa, in una sequenza di immagini (fotogrammi) poste in senso verticale e separate l'una dall'altra da un'interlinea. L'avvento del sonoro ha reso possibile stampare musica e dialoghi (colonna sonora) direttamente sulla pellicola stessa a fianco dei fotogrammi. La pellicola fino agli anni Cinquanta era costituita da nitrato di celluloido, che si infiammava facilmente. Sostituita dapprima con l'acetato, ininfiammabile, oggi ha un supporto in poliestere (pet). Il nitrato e l'acetato vanno incontro all'imbarcatura, ovvero a un restringimento. Oltre a questo problema la pellicola di nitrato è instabile chimicamente e quella di acetato dà origine alla “sindrome dell'aceto”. La cattiva conservazione può dar luogo a muffe e funghi, spaccature e graffi, rottura delle perforazioni, decadimento dell'immagine, danneggiamento delle giunte, deposito di polvere e unto. Tutto questo ha come conseguenza le “lacune”, che possono interessare una porzione di fotogramma come tutto un rullo. Le cineteche, sorte a partire dagli anni Trenta, servono appunto alla buona conservazione. Nel 1980 l'Unesco ha sottoscritto la carta dei diritti delle immagini in movimento e confermato che i paesi aderenti devono depositare una copia dei film prodotti. Ciò che conta è che, una volta restaurati, i film conservati negli archivi siano fruibili dagli studiosi e dal pubblico.

Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838

maggio

Giovedì 1

FEBBRE GIALLA

L'INNOCENZA DEL PECCATO

di C.Chabrol, con L.Sagnier, B.Magimel, Francia, 2007

da venerdì 2 a lunedì 5

FEBBRE GIALLA

Oscar 2008 Miglior Film

NON È UN PAESE PER VECCHI

di J.e E.Coen, con T.Lee Jones, J.Bardem, J.Brolin, Usa, 2007

martedì 6, mercoledì 7

Film vincitore

MISSING FILM FESTIVAL

IL VENTO FA IL SUO GIRO

di G.Diritti, con T.Toscan, A.Agosti, D.Anghilante, Italia, 2006

Giovedì 8 ore 19

Film a sorpresa

segue

TUTTA LA VITA DAVANTI

di P.Virzi, con I.Ragonese, M.Ghini, V.Mastandrea, S.Ferilli, Italia, 2007

da venerdì 9 a domenica 11

TUTTA LA VITA DAVANTI

Lunedì 12, martedì 13

Il Noir di Carlotto

ARRIVEDERCI AMORE, CIAO

di M.Soavi, con A.Boni, M.Placido, Italia, 2006

da mercoledì 14 a venerdì 16

Cinem/abili

VOGLIAMO ANCHE LE ROSE

di A.Marazzi, documentario narrato da A.Caprioli, T.Saponangelo, V.Carnelutti, Italia, Svizzera, 2007

Giovedì 15 ore 19

UN'ORA SOLA TI VORREI

di A.Marazzi, Italia, 2005

segue

VOGLIAMO ANCHE LE ROSE

Sabato 17, domenica 18

Oscar 2008 Miglior Attore Protagonista

IL PETROLIERE

di P.T.Anderson, con D.Day-Lewis, P.Dano, Usa, 2007

Lunedì 19, martedì 20

BIUTIFUL CAUNTRI

di E.Calabria, A.D'Ambrosio, P.Ruggiero, documentario, Italia, 2007

Martedì 20 INCONTRO CON GLI AUTORI

Nell'ambito del Progetto

"Collasso Energetico"

promosso dal Teatro Cargo

Mercoledì 21

Cinem/abili

LA FAMIGLIA SAVAGE

di T.Jenkins, con L.Linney, P.Seymour Hoffman, Usa, 2007

Presentazione di Fulvio Respini

Giovedì 22 ore 19

Storie di periferia

POLVERE di C.Carone, 29'

STORIE DI SIKH di P.Cannizzaro, 16'

SUNDAY AFTERNOON di G.Adducchio, 13'

Presentazione di Alessio Gambaro

segue

LA FAMIGLIA SAVAGE

da venerdì 23
a martedì 27

Il Noir di Carlotto

JIMMY DELLA COLLINA

di E.Pau, con N.Adamo, V.Carnelutti, Italia, 2007

lunedì 26

"Dalla pagina allo schermo"

MASSIMO CARLOTTO

Presentazione di Francesca Mantero

Mercoledì 28, giovedì 29

Cinem/abili

LO SCAFANDRO E LA FARFALLA

di J.Schnabel, con M.Amalric, E.Seigner, M.Von Sydow, Francia, 2007

da venerdì 30 a lunedì 2 giugno

PERSEPOLIS

di M.Satrapè e V.Paronnaud, Francia, 2007

Venerdì 30

"Dalla pagina allo schermo"

LA GRAPHIC NOVEL DI MARJANE SATRAPI

Presentazione di Davide Cali

giugno

da martedì 3 a giovedì 5

Selezione Missing Film Festival 2008

COVER BOY - L'ultima rivoluzione

di C.Amoroso, con E.Gabia, L.Lionello, L.Litizzetto, Italia, 2007

Prima visione per Genova

da venerdì 6 a lunedì 9

NON PENSARCI

di G.Zanasi, con V.Mastandrea, A.Caprioli, G.Battiston, Italia, 2008

Martedì 10, mercoledì 11

RELOAD

TRANSYLVANIA

di T.Gatlif, con A.Argento, A.Casar, B.Unel, Francia, 2006

Giovedì 12, venerdì 13

MITI DELLA MUSICA: THE BEATLES

ACROSS THE UNIVERSE

di J.Taymor, con E.Wood, J.Sturgess, Usa, 2007

Venerdì 13 presentazione

di Paolo Borio e Carlo Firpo



Sabato 14, domenica 15

Oscar 2008 Miglior Sceneggiatura

JUNO

di J.Reitman, con E.Page, M.Cera, J.Garner, Usa, 2007

Lunedì 16, martedì 17

RELOAD

IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA

di F.Patierno, con E.Germano, L.Chiatti, M.Stella, Italia, 2008

Mercoledì 18, giovedì 19

MITI DELLA MUSICA: THE CLASH

JOE STRUMMER

The future is unwritten

di J.Temple, G.B., Irlanda, 2007



da venerdì 20 a lunedì 23

LA BANDA

di E.Kolirin, con S.Gabai, R.Elkabetz, Francia, Israele, 2007

Venerdì 20 SERATA SPECIALE

con la Banda del Circolo musicale

Risorgimento di Sampierdarena

Martedì 24, mercoledì 25

ONORA IL PADRE E LA MADRE

di S.Lumet, con P.Seymour Hoffman,

E.Hawke, A.Finney, Usa, 2007

Giovedì 26, venerdì 27

RELOAD

LA ZONA

di R.Plà, con D.G.Cacho, M.Verdù, C.Bardem, Messico, Spagna, 2007

Sabato 28, domenica 29

MITI DELLA MUSICA:

THE ROLLING STONES

SHINE A LIGHT

di M.Scorsese, con M.Jagger, K.Richards, C.Watts, R.Wood, Usa, 2007



Orario spettacoli, ove non diversamente indicato: a MAGGIO, feriali ore 21.15 (spettacolo unico) festivi ore 18.30 - 21.15 a GIUGNO, spettacolo unico ore 21.15

Film per ragazzi

SPETTACOLO UNICO ORE 15.30

Giovedì 1, domenica 4

e domenica 11 maggio

THE WATER HORSE

La leggenda degli abissi

di J.Russell, con A.Etel, E.Watson, Usa, 2007

Domenica 18 e domenica 25

LA VOLPE E LA BAMBINA

di L.Jacquet, con B.Noel-Bruneau, Francia, 2007

Dalla pagina allo schermo

Serate speciali dedicate al rapporto libro-film

Lunedì 26 maggio: IL NOIR DI CARLOTTO

Venerdì 30 maggio: LA GRAPHIC NOVEL DI MARJANE SATRAPI

Il Club delle 7

Un'atmosfera gustosa per vedere e rivedere film di ieri e di oggi

Giovedì 8 maggio ore 19

Film a sorpresa

Giorno 15 maggio ore 19

UN'ORA SOLA TI VORREI

di A.Marazzi, Italia, 2005

Giorno 22 maggio ore 19

Storie di periferia

POLVERE di C.Carone, 29'

STORIE DI SIKH di P.Cannizzaro, 16'

SUNDAY AFTERNOON di G.Adducchio, 13'

Serate con degustazioni

Mediateca

dello Spettacolo e della Comunicazione

CENTRO CIVICO BURANELLO

Giovedì dalle ore 17 alle 18.30

"LEZIONI DI CINEMA", a cura di Elvira Ardito e Giancarlo Giraud

Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

c/o Sala San Paolo - Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768
www.fritzlang.it - info@fritzlang.it

maggio

da venerdì 2 a domenica 4
LO SCAFANDRO E LA FARFALLA
di J.Schnabel, con M.Almalric, E.Seigner,
M.Von Sydow, Francia, 2007

Venerdì 9
Commedia teatrale

Sabato 10 e domenica 11
PERSEPOLIS
di M.Satrapi e V.Paronnaud, Francia, 2007

da venerdì 16 a domenica 18
ONORA IL PADRE E LA MADRE
di S.Lumet, con P.Seymour Hoffman,
E.Hawke, A.Finney, Usa, 2007

da venerdì 23 a domenica 25
IL CACCIATORE DI AQUILONI
di M.Forster, con Z.Ebrahimi,
A.Leoni, Usa, 2007

da venerdì 30 a domenica 1/6
JUNO
di J.Reitman, con E.Page, M.Cera,
J.Garner, Usa, 2007

Spettacolo unico ore 21.15

Cinema CAPPUCCINI

GENOVA

Piazza Cappuccini, 1 - Tel. 010 880069

maggio

da giovedì 1 a domenica 4
GRANDE, GROSSO E... VERDONE
di C.Verdone, con C.Verdone, G.Cucciari,
C.Gerini, Italia, 2008

da venerdì 9 a domenica 11
QUESTA NOTTE È ANCORA NOSTRA
di L.Miniero e P.Genovese, con N.Vaporidis,
M.Bruno, V.Izumi, Italia, 2007

da venerdì 16 a domenica 18
IL CACCIATORE DI AQUILONI
di M.Forster, con Z.Ebrahimi,
A.Leoni, Usa, 2007



Cinema S.SIRO

GENOVA Nervi

Via alla Chiesa Plebana, 5r - Tel. 010 3202564

maggio

da giovedì 1 a mercoledì 7
MERCOLEDÌ D'ARGENTO ore 15.30
proiezione con tè e pasticcini
RENDITION - Detenzione illegale
di G.Hood, con R.Witherspoon,
J.Gyllenhaal, Usa, Sudafrica, 2007

da venerdì 9 a mercoledì 14
IL CACCIATORE DI AQUILONI
di M.Forster, con Z.Ebrahimi,
A.Leoni, Usa, 2007

da venerdì 16 a mercoledì 21
TUTTA LA VITA DAVANTI
di P.Virzi, con I.Ragonese, M.Ghini,
V.Mastandrea, S.Ferilli, Italia, 2007

da venerdì 23 a mercoledì 28
JUNO
di J.Reitman, con E.Page, M.Cera,
J.Garner, Usa, 2007

da venerdì 30 a mercoledì 4/6
COUS COUS
di A.Kechiche, con H.Boufares,
H.Herzi, Francia, 2007

Cinema EDEN

GENOVA Pegli

Via Pavia, 4 - Tel. 010 6981200

maggio

da giovedì 1 a domenica 4
TUTTA LA VITA DAVANTI
di P.Virzi, con I.Ragonese, M.Ghini,
V.Mastandrea, S.Ferilli, Italia, 2007

Martedì 6 ore 18 - 20.30
THE SKYTE RUNNER
IL CACCIATORE DI AQUILONI
di M.Forster, con Z.Ebrahimi,
A.Leoni, Usa, 2007

Versione originale

Mercoledì 7
"La Norma"
IN DIRETTA DAL TEATRO DI BOLOGNA
Proiezione in digitale - Microcinema

Giovedì 8 ore 21.15
TUTTA LA VITA DAVANTI

da venerdì 9 a domenica 11
mercoledì 14 e giovedì 15
JUNO
di J.Reitman, con E.Page, M.Cera,
J.Garner, Usa, 2007

Martedì 13 ore 18 - 20.30
JUNO Versione originale

Cineforum GENOVESE

GENOVA

c/o Cinema America - Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146
www.cineforumgenovese.it

maggio

Martedì 6
PERSEPOLIS
di M.Satrapi e V.Paronnaud, Francia, 2007

Martedì 13
IL NOIR AMERICANO DI IERI E DI OGGI
LA FIAMMA DEL PECCATO
di B.Wilder, con F.MacMurray, B.Stanwyck,
E.G.Robinson, Usa, 1944

NELLA VALLE DI ELAH
di P.Haggis, con T.Lee Jones, C.Theron,
S.Sarandon, Usa, 2007



Cineclub NICHELODEON

GENOVA

Via della Consolazione - Tel. 010 589640
www.cineclubnickelodeon.it - info@cineclubnickelodeon.it

maggio

Martedì 6
ALIEN
di R.Scott, con S.Weaver, T.Skerritt,
G.B., 1979

Martedì 13
APOCALYPSE NOW REDUX
di F.F.Coppola, con M.Brando, M.Sheen,
Usa, 2001

Martedì 20
INDIANA JONES
E IL TEMPIO MALEDETTO
di S.Spielberg, con H.Ford,
K.Capshaw, Usa, 1984

Martedì 27
ARANCIA MECCANICA
di S.Kubrick, con M.McDowell,
P.Magee, G.B., 1971

Sp. unico ore 21 Ingresso libero

Concorso ENDAS 2008 di sceneggiature

L'ENDAS, ente nazionale non-profit sorto con il fine di promuovere lo sviluppo dello sport e della cultura, dedica molta attenzione anche al campo dello spettacolo, e in particolare al cinema e al linguaggio filmico. Considerato che da qualche tempo si è riscoperta la necessità di raccontare storie che non siano autobiografie intimistiche o chiacchierate in famiglia, ma rispecchino sia una sapiente lettura del vivere di tutti i giorni in ogni sua problematicità sia la fantasia e l'estro di chi le scrive, l'ENDAS promuove anche quest'anno, attraverso il suo Centro Provinciale di Genova (via V.Ricci 3/6 16122 Genova), l'Endas Internazionale Screenplay Competition. Scopo del concorso è trovare nuovi sceneggiatori e farli conoscere all'industria cinematografica. Le sceneggiature - per lungometraggi - potranno essere presentate fino al 31 luglio del corrente anno. La serata finale di ENDAS International Screenplay Competition si terrà a Genova il 9 novembre 2008. La Giuria sarà presieduta da Syd Field. I premi previsti sono:

1) per The Best Script, 1000 euro; un abbonamento annuale alla rivista CIAK; targa ENDAS; iscrizione al Syd Field Workshop (se effettuato) in qualità di auditor; feedback della scheda di valutazione.

2) per le categorie: a) Drammatico/Thriller/Horror b) Azione/Avventura/Fantascienza c) Commedia d) Altro (es. Animazione) un abbonamento annuale alla rivista mensile CIAK; targa ENDAS; iscrizione al Syd Field Workshop (se effettuato) in qualità di auditor; feedback della scheda di valutazione.

ENDAS ricorda che "lo sceneggiatore non è solo uno scrittore, ma anche un cineasta e, come tale, non deve solo rincorrere parole, ma anche immagini. Deve scrivere con gli occhi e con il cuore".

LEVANTO a fine luglio Laura Film Festival

Si svolgerà dal 27 al 31 luglio la 5ª edizione del Laura Film Festival, la manifestazione con la quale a Levanto viene ricordata Laura Tartaglia Morandini. Sono previste le sezioni collaudate nelle precedenti edizioni, ossia la " rassegna del cinema italiano", gli "eventi speciali", i "documentari". Una retrospettiva sarà dedicata al regista Franco Giraldi. Uno spazio speciale del festival, "Frammenti di memorie locali", sarà riservato al ricordo di Enzo Ungari, spezzino, saggista, sceneggiatore e critico che avrebbe compiuto sessant'anni in questo 2008.

GENOVA e PROVINCIA

Cinema PARADISO

BOGLIASCO - GE

Largo Skrjabin, 1 - Tel. 010 3474251

maggio

da giovedì 1 a domenica 4

TUTTA LA VITA DAVANTI

di P.Virzi, con I.Ragonese, M.Ghini, V.Mastandrea, S.Ferilli, Italia, 2007

da venerdì 9 a domenica 11

JUNO

di J.Reitman, con E.Page, M.Cera, J.Garner, Usa, 2007

da venerdì 16 a domenica 18

IL CACCIATORE DI AQUILONI

di M.Forster, con Z.Ebrahimi, A.Leoni, Usa, 2007



Cinema PARROCCHIALE

BARGAGLI - GE

Via Moresco, 37

maggio

Sabato 3, domenica 4

CENERENTOLA E GLI 007 NANI

animazione, Usa, 2007

Sabato 10, domenica 11

QUESTA NOTTE È ANCORA NOSTRA

di L.Miniero e P.Genovese, con N.Vaporidis, M.Bruno, V.Izumi, Italia, 2007

Sabato 17, domenica 18

SPIDERWICK - Le cronache

di M.Waters, con M.L.Parker, N.Noite, J.Plowright, Usa, 2008

Sabato 25, domenica 26

TUTTA LA VITA DAVANTI

di P.Virzi, con I.Ragonese, M.Ghini, V.Mastandrea, S.Ferilli, Italia, 2007

Spettacolo unico ore 21

Sala MUNICIPALE

ROSSIGLIONE - GE

Piazza Matteotti - Tel. 010 924400



maggio

da giovedì 1 a domenica 4

TUTTA LA VITA DAVANTI

di P.Virzi, con I.Ragonese, M.Ghini, V.Mastandrea, S.Ferilli, Italia, 2007

Giovedì 8, venerdì 9

IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manojlovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

Giovedì 15, venerdì 16

PERSEPOLIS

di M.Satrapa e V.Paronnaud, Francia, 2007

Giovedì 22, venerdì 23

VOGLIAMO ANCHE LE ROSE

di A.Marazzi, documentario narrato da A.Caprioli, T.Saponangelo, V.Carnelutti, Italia, Svizzera, 2007

Spettacolo unico ore 21, domenica anche ore 16

Cinema V.GASSMAN

BORGIO VEREZZI - SV

Via IV novembre, 41 - Tel. 019 618986

www.cinemaborgio.it - info@cinefun.it

Rassegna "amiCinema"

maggio

Giovedì 8

CARAMEL

di N.Labaki, con N.Labaki, Y.Al Masri, Libano, Francia, 2007

Giovedì 15

I PADRONI DELLA NOTTE

di J.Gray, con J.Phoenix, E.Mendes, M.Wahlberg, 2007

Giovedì 22

FACTORY GIRL

di G.Hickenlooper, con S.Miller, G.Pearce, H.Christensen, Usa, 2006

Giovedì 29

NELLE TERRE SELVAGGE

Into the Wild di S.Penn, con E.Hirsch, W.Hurt, V.Vaughn, Usa, 2007

Spettacolo unico ore 21.15

giugno

Giovedì 5

IL VENTO FA IL SUO GIRO

di G.Diritti, con T.Toscan, A.Agosti, D.Anghilante, Italia, 2006

Giovedì 12

IL MATRIMONIO DI TUYA

di Wang Quan An, con Yu Nan, Bater, Cina, 2006

SAVONA e PROVINCIA

NuovoFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it

maggio

Giovedì 1 ore 21 Ingresso libero

In occasione della Festa dei Lavoratori Nuovofilmstudio e CGIL Savona presentano:

OLIVETTI, UN'OCCASIONE PERDUTA

di S.D'Orsi, documentario, Italia, 2005

Ospiti della serata Sergio D'Orsi, regista e autore del documentario, e Francesco Novara, responsabile del Centro di psicologia Olivetti dal 1955 al 1992 e docente di Psicologia del lavoro e dell'organizzazione alle Università di Torino e Milano.

Da ven.2 a lun.5 Prima visione

Martedì 6, mercoledì 7

SOGNI E DELITTI

di W.Allen, con C.Farrell, E.McGregor, G.B., 2007

Giovedì 8 ore 21 Ingresso libero

IL CINEMA RACCONTA GLI ARCHITETTI

FRANK GEHRY: creatore di sogni di Sidney Pollack, Usa, 2005

Da ven.9 a lun.12 Prima visione

Martedì 13, mercoledì 14

BIUTIFUL CAUNTRI

di E.Calabria, A.D'Ambrosio, P.Ruggiero, documentario, Italia, 2007

Giovedì 15 ore 21 Ingresso libero

IL CINEMA RACCONTA GLI ARCHITETTI

RENZO PIANO. Un centro per Paul Klee di Maria Teresa De Vito, Italia, 2005

COUNTDOWN PER IL PARCO DELLA MUSICA

di Maria Teresa De Vito, Italia, 2004

Da ven.6 a lun.19 Prima visione

Martedì 20, mercoledì 21

SWEENEY TODD

Il diabolico barbiere di Fleet Street di T.Burton, con J.Depp, H.Bonham Carter, Usa, 2007

Giovedì 22 ore 21 Ingresso libero

IL CINEMA RACCONTA GLI ARCHITETTI

MY ARCHITECT

di Nathaniel Kahn, Usa, 2003

Il cinema racconta gli architetti

Rassegna cinematografica dedicata non solo al passato e al presente dell'architettura, vissuti attraverso i ritratti di grandi architetti e delle loro opere, ma anche al ruolo che essa avrà nel futuro. In collaborazione con l'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Savona.

Da ven.23 a lun.26 Prima visione

Martedì 27, mercoledì 28

IL PETROLIERE

di P.T.Anderson, con D.Day-Lewis, P.Dano, Usa, 2007

Giovedì 29 ore 21 Ingresso libero

IL CINEMA RACCONTA GLI ARCHITETTI

LAST CALL FOR PLANET EARTH di Jacques Allard, Belgio, 2007

Da ven.30 a lun.2/6 Prima visione

giugno

Martedì 3, mercoledì 4 ore 21

Festa Europea della Musica

JOE STRUMMER

The future is unwritten di J.Temple, G.B., Irlanda, 2007

PUNK 1976-2008 videostoria a cura di TrueLove Produzioni, Italia, 2007

Giovedì 5 ore 21

Festa Europea della Musica

Blue4blues - CONCERTO ACUSTICO

Da ven.6 a lun.9 Prima visione

Martedì 10, mercoledì 11

NON È UN PAESE PER VECCHI

di J.e.E.Coen, con T.Lee Jones, J.Bardem, J.Brolin, Usa, 2007

Giovedì 12 ore 21

Festa Europea della Musica

Mal a + Il ponte di Zan

CONCERTO ACUSTICO

Da ven.13 a lun.16 Prima visione

Martedì 17, mercoledì 18

VOGLIAMO ANCHE LE ROSE

di A.Marazzi, documentario narrato da A.Caprioli, T.Saponangelo, V.Carnelutti, Italia, Svizzera, 2007

Giovedì 19 ore 21

Festa Europea della Musica

Zibba e Almalibre

PRESENTAZIONE DEL NUOVO FILM E CONCERTO ACUSTICO

Da ven.20 a lun.23 Prima visione

Martedì 24, mercoledì 25

ONORA IL PADRE E LA MADRE

di S.Lumet, con P.Seymour Hoffman, E.Hawke, A.Finney, Usa, 2007

Giovedì 26 ore 21

Festa Europea della Musica

Vagabond Shoes

CONCERTO ACUSTICO

Orario spettacoli: (se non indicato)

martedì ore 15.30 -21,

mercoledì ore 21

Cinema COMUNALE

PIETRA LIGURE - SV Cineforum "Cinemanìa"
Via IV novembre - Piazza Castello - Tel. 019 618095
www.cineinfo.it - smeraldo@unofree.it

marzo

Martedì 6

COUS COUS

di A.Kechiche, con H.Boufares, H.Herzi, Francia, 2007

Mercoledì 7

LEONI PER AGNELLI

di R.Redford, con T.Cruise, R.Redford, M.Streep, Usa, 2007

Martedì 13

NELLE TERRE SELVAGGE

di S.Penn, con E.Hirsch, W.Hurt, V.Vaughn, Usa, 2007

Mercoledì 14

LUSSURIA

di A.Lee, con T.Leung, J.Chen, W.Tang, Usa, Cina, Taiwan, 2007

Martedì 20

IL PETROLIERE

di P.T.Anderson, con D.Day-Lewis, P.Dano, Usa, 2007

Mercoledì 21

LA FAMIGLIA SAVAGE

di T.Jenkins, con L.Linney, P.Seymour Hoffman, Usa, 2007

Martedì 27

SLEUTH - Gli insospettabili

di K.Branagh, con M.Caine, J.Law, G.B., Usa, 2007

Mercoledì 28

AWAY FROM HER - Lontano da lei

di S.Polley, con J.Christie, G.Pinsent, Usa, 2007

giugno

Martedì 3

LO SCAFANDRO E LA FARFALLA

di J.Schnabel, con M.Almalric, E.Seigner, M.Von Sydow, Francia, 2007

Mercoledì 4

1048

di M.Häfström, con J.Cusack, S.L.Jackson Usa, 2007

Martedì 10

IL TRENO PER DARJEELING

di W.Anderson, con O.Wilson, A.Brody, J.Schwartzman, A.Huston, Usa, 2007

CINEMANIA riprenderà martedì 16 settembre...

Cineforum IMPERIA

IMPERIA P.M.

c/o Cinema Centrale - Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871
www.cineforumimperia.it - info@cineforumimperia.it

maggio

Lunedì 5

IN QUESTO MONDO LIBERO...

di K.Loach, con K.Wareing, J.Ellis, G.B., Italia, Spagna, Germania, 2007

Lunedì 12

IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manojlovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

Lunedì 19

CAMEL

di N.Labaki, con N.Labaki, Y.Ai Masri, Libano, Francia, 2007

Lunedì 26

LASCIA PERDERE, JOHNNY

di F.Bentivoglio, con A.Merolillo, L.Sastri, T.Servillo, V.Golino, Italia, 2007

Orario spettacoli:

lunedì ore 16.15 - 20.15 - 22.30

Cinema OLIMPIA

BORDIGHERA - IM

Via Cadorna, 3 - Tel. 0184 261955 www.bordighera.it

maggio

Lunedì 5, martedì 6

LA GUERRA DI CHARLIE WILSON

di M.Nichols, con T.Hanks, Julia Roberts, Usa, 2007

Lunedì 12, martedì 13

I PADRONI DELLA NOTTE

di J.Gray, con J.Phoenix, E.Mendes, M.Wahlberg, 2007

Lunedì 19, martedì 20

IL FALSARIO - Operazione Bernhard

di S.Ruzowitzky, con K.Markovics, A.Diehl, D.Striesow, Germania, 2007

Lunedì 26, martedì 27

AMORE, BUGIE & CALCETTO

di L.Lucini, con C.Bisio, A.Finocchiaro, C.Pandolfi, G.Battiston, 2007

giugno

Lunedì 2, martedì 3

IL PETROLIERE

di P.T.Anderson, con D.Day-Lewis, P.Dano, Usa, 2007

Lunedì 9, martedì 10

JUNO

di J.Reitman, con E.Page, M.Cera, J.Garner, Usa, 2007

Lunedì 16, martedì 17

NON PENSARCI

di G.Zanasi, con V.Mastandrea, A.Caprioli, G.Battiston, Italia, 2008

Spettacolo unico ore 21

LA SPEZIA e PROVINCIA

Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 739592

maggio

Martedì 6

NON È UN PAESE PER VECCHI

di J.e E.Coen, con T.Lee Jones, J.Bardem, J.Brolin, Usa, 2007

Giovedì 8

"Rivediamoli"

IN THE MOOD FOR LOVE

di W.K.Way, con T.Leung, L.Chan, Hong Kong, 2000

Martedì 13

JUNO

di J.Reitman, con E.Page, M.Cera, J.Garner, Usa, 2007

Giovedì 15

"Rivediamoli"

LA SPOSA TURCA

di F.Akim, con C.Akim, S.Kekerilli, Germania, 2003

Martedì 20

NON PENSARCI

di G.Zanasi, con V.Mastandrea, A.Caprioli, G.Battiston, Italia, 2008

Giovedì 22

"Rivediamoli"

PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO

INVERNO E ANCORA PRIMAVERA

di K.Ki Duk, con S.Jae-Kiegong, K.Young-Min, Corea del Sud, 2003

Martedì 27

JOE STRUMMER

di J.Temple, G.B., Irlanda, 2007

Giovedì 29

"Rivediamoli"

MONSIEUR IBRAHIM

E I FIORI DEL CORANO

di F.Dupeyron, con O.Sharif, P.Boulanger, Francia, 2003

giugno

Martedì 3

INTERVIEW

di S.Buscemi, con S.Buscemi, S.Miller, Usa, 2007

Giovedì 5

COVER BOY - L'ultima rivoluzione

di C.Amoroso, con E.Gabia, L.Lionello, L.Litizzetto, Italia, 2007

Martedì 10

I DEMONI DI SAN PIETROBURGO

di G.Montaldo, con M.Manojlovic, A.Caprioli, Italia, 2007

Giovedì 12

TUTTA LA VITA DAVANTI

di P.Virzi, con I.Ragonese, S.Ferilli, E.Germano, Italia, 2007

Rassegna

"Sardegna: l'isola del cinema"

Venerdì 9 maggio

SONETAULA di Salvatore Mereu

Venerdì 16 maggio

SA REGULA di Simone Contu

Venerdì 23 maggio

IL DISERTORE di Giuliana Berlinguer

Venerdì 30 maggio

JIMMY DELLA COLLINA di Enrico Pau

I FILM SARANNO PRESENTATI

DAI RISPETTIVI REGISTI

Cinema Teatro ASTORIA

LERICI - SP

Via Gerini, 40 - Tel. 0187 952253 www.cinateatroastoria.it

maggio

Giovedì 1 ore 17 - 21,30

ONORA IL PADRE E LA MADRE

di S.Lumet, con P.Seymour Hoffman, E.Hawke, A.Finney, Usa, 2007

Mar.13 English Version sott.in italiano

IRINA PALM

di S.Garbarski, con M.Faithfull, M.Manojlovic, Belgio, Luss., G.B., Germania, Francia, 2007

Giovedì 8 ore 17 - 21,30

LA FAMIGLIA SAVAGE

di T.Jenkins, con L.Linney, P.Seymour Hoffman, Usa, 2007

Orario spettacoli: (se non indicato)

ore 17 - 19,30 - 21,30

Mar.13 English Version sott.in italiano

SWEENEY TODD

The demon barber of Fleet Street di T.Burton, con J.Depp, H.Bonham Carter, Usa, 2007

L'uomo dietro la macchina per scrivere

Scrittori e registi italiani a confronto

Giovedì 15

LA VITA AGRÀ

di C.Lizzani, con U.Tognazzi, G.Ralli, Italia, 1964

Giovedì 22

UN MALEDETTO

IMBROGLIO

di P.Germi, con P.Germi, C.Cardinale, Italia, 1959

Cinema ITALIA

SARZANA - SP

P.zza Nicolò V, 2 - Tel. 0187 622244

Cineforum

maggio

Venerdì 2 ore 21

AI CONFINI DEL PARADISO

di F.Akin, con H.Schygulla, N.Yesilcay, Germania, 2007

Venerdì 9 ore 21

GLI AMORI DI ASTREA E CELADON

di E.Rohmer, con A.Gillet, S.De Crayencour, Francia, Italia, Spagna, 2007

Nell'altalenante totale dei film usciti sugli schermi nel corso di un'annata (1 gennaio - 31 dicembre) i titoli apparsi in Liguria del 2007 sono risultati 335. Un discreto calo, se si va a guardare il risultato dell'anno precedente, quando furono 353; e un ritorno, all'incirca, al livello del 2005, quando erano stati 332. Di per sé queste fluttuazioni non sono in stretto rapporto con il computo delle presenze in sala e dunque degli incassi: la quantità dei film usciti va per conto suo. Possono essere pochi ma contenere titoli di grosso richiamo, come essere molti ma con modesta incidenza. Per esempio, con una ventina o quasi di titoli in meno rispetto al 2006, il 2007 s'è assicurato un cinque, sei per cento di spettatori in più. Se andiamo a vedere il totale generale dei film usciti lo scorso anno in Italia rileviamo che sono stati 371, una cifra che è poi, sostanzialmente, quella riferibile a Roma, città dove i film, per ragioni varie, escono tutti. Di tali film, in Liguria, non ne sono arrivati 36. Non sono molti, se si considera che in genere si tratta di film realmente "minori" o di clan chiusi; ma qualcuno meritevole probabilmente c'è, ed è un peccato che vada ignorato. A meno che non ci pensi, ad agganciarlo per qualche serata speciale, qualcuno dei cineclub più benemeriti.

ABBUFFATA, L' (78)
ACROSS THE UNIVERSE - Da una parte all'altra dell'universo (78)
AGENTE MATRIMONIALE (76)
AI CONFINI DEL PARADISO (78)
AL PASSO CON GLI STEIN (77)
ALBERO DELLA VITA, L' (74)
ALLA DERIVA - Adrift (77)
ALPHA DOG (74)
ALTRA GIOVINEZZA, UN' (77)
AMICINEMICI - Le avventure di Gav e Mei (77)
AMORE AI TEMPI DEL COLERA, L' (78)
AMORE GIOVANE, L' (74)
AMORE NON VA IN VACANZA, L' (74)
AMORI DI ASTREA E CÉLADON, GLI (77)
ANGEL - La vita, il romanzo (77)
APNEA (78)
APOCALYPTO (74)
APPUNTAMENTO AL BUIO (76)
ARIA SALATA, L' (74)
ARTE DEL SOGNO, L' (74)
ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI (74)
ASSASSINIO DI JESSE JAMES per mano del codardo Robert Ford, L' (78)
ASTERIX E I VICHINGHI (74)
AVVENTURA GALANTI DEL GIOVANE MOLIÈRE, LE (75)
BACIO CHE ASPETTAVO, IL (77)
BARNYARD - IL CORTILE (74)
BECOMING JANE - Il ritratto di una donna (77)
BEE MOVIE (78)
BENTORNATO PINOCCHIO (78)
BLACK BOOK (74)
BLACK CHRISTMAS - Un Natale rosso sangue (77)
BLADES OF GLORY (76)
BLOOD DIAMOND - Diamanti di sangue (74)
BOBBY (74)
BORAT - Studio cuturale sull'America a beneficio della gloriosa nazione del Kazakistan (74)
BORDER TOWN (74)
BOURNE ULTIMATUM, THE - Il ritorno dello sciacallo (78)
BOYGIRL - Questione di... sesso (78)
BREACH - L'infiltrato (75)
BREAKFAST ON PLUTO (75)
BRICK (78)
BUIO NELL'ANIMA, IL (77)
BUSSOLA D'ORO, LA (78)
CAMPEGGIO DEI PAPÀ, IL (78)
CANE POMPIERE, IL (77)
CAPTIVITY (77)
CARAMEL (78)
CARDIOFITNESS (76)
CASINO ROYALE (74)
CASO THOMAS CRAWFORD, IL (78)
CATACOMBS - Il mondo dei morti (76)
CEMENTO ARMATO (77)
CENA PER FARLI CONOSCERE, LA (74)
CENTOCHIODI (74)
CITTÀ PROIBITA, LA (75)
COLLINE HANNO GLI OCCHI 2, LE (75)
COLORE DELLA LIBERTÀ, IL (74)
COME D'INCANTO (78)
COME L'OMBRA (76)
COME TU MI VUOI (78)
COMPLICITÀ E SOSPETTI (74)
CONFETTI (76)
CORRENDO CON LE FORBICI IN MANO (74)
COVENANT, THE (74)

INDICE DELL' ANNO 2007

CRANK (76)
CRONACA DI UNA FUGA - Buenos Aires 1977 (75)
CUANDO LA VERDAD DESPIERTA - La sottile linea della verità (75)
CUORE GRANDE, UN (78)
DARWIN AWARDS, THE - Suicidi accidentali per menti poco evolute (76)
DEATH OF A PRESIDENT - Morte di un presidente (74)
DESTINO DI UN GUERRIERO, IL (76)
DESTINO NEL NOME, IL (76)
DIARIO DI UNA TATA, IL (78)
DIARIO DI UNO SCANDALO (74)
DIE HARD - Vivere o morire (77)
DISTURBIA (77)
DOLCE E L'AMARO, IL (77)
DOPPIA IPOTESI PER UN DELITTO (75)
DREAMGIRLS (74)
DUCHESSA DI LANGEAIS, LA (76)
DUE GIORNI A PARIGI (77)
2061 - Un anno eccezionale (77)
E GUARDO IL MONDO DA UN OBLÒ (74)
EDMOND (75)
ELETTO, L' (76)
ELIZABETH: THE GOLDEN AGE (77)
EPIC MOVIE (75)
ESPIAZIONE (77)
ETÀ BARBARICA, L' (78)
FACTORY GIRL (78)
FANTASTICI 4 E SILVER SURFER, I (76)
FAST FOOD NATION (76)
FEARLESS (76)
FELIX IL CONIGLIETTO e la macchina del tempo (74)
FERIE DI LICU, LE (75)
FINALMENTE A CASA (77)
FINCHÉ NOZZE NON CI SEPARINO (76)
FLAUTO MAGICO, IL (77)
FLICKA - Uno spirito libero (76)
FLOWER AND SNAKE (Fiore e serpente) (77)
FOLLIA (76)
FRANK GEHRY - Creatore di sogni (75)
FRATELLI SOLOMON, I (77)
FRED CLAUSS - Un fratello sotto l'albero (78)
FUNERAL PARTY (77)
GHOST RIDER (74)
GHOST SON (75)
GIORNI E NUOVE (77)
GIOVANI AQUILE (76)
GIUSTA DISTANZA, LA (77)
GOOD SHEPHERD, THE - L'ombra del potere (75)
GRAND RÔLE, LE (77)
GRANDE CAPO, IL (74)
GRANDE MATCH, IL (76)
GRINDHOUSE - A prova di morte (76)
GRINDHOUSE - Planet terror (77)
GUARDIAN, THE (74)
GUARDIANI DEL GIORNO, I (78)
GUERRA DEI FIORI ROSSI, LA (74)
GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI (74)
GUIDO CHE SFIDÒ LE BRIGATE ROSSE (76)
HAIRSPRAY - Grasso è bello! (77)
HANNIBAL LECTER - Le origini del male (74)
HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE (76)
HARSH TIMES - I giorni dell'odio (76)
HAVOC - Fuori controllo (77)
HISTORY BOYS (75)
HITMAN - L'assassino (78)
HO VOGLIA DI TE (74)
HOLLYWOODLAND (74)
HOSTEL: PART II (76)
HOT FUZZ (77)
HOTEL CINQUE STELLE (75)
ICE HARVEST, THE (74)
IDIOCACY (77)
ILLUSIONIST, THE - L'illusionista (75)
IMBATTIBILE (74)
IMPRESA DA DIO, UN' (77)
IN MEMORIA DI ME (74)
IN QUESTO MONDO LIBERO... (77)
INCHIESTA, L' - Anno Domini XXXIII (76)
INFAMOUS - Una pessima reputazione (74)
INLAND EMPIRE - L'impero della mente (74)
INNOCENTI, GLI (75)
INTRAMONTABILE EFFERESCENZA (74)
INTRIGO A BERLINO (74)
INVASION (77)
INVISIBLE (77)
IO E BEETHOVEN (76)
IO NON SONO QUI (77)
IO VI DICHIARO MARITO E... MARITO (77)
IO, L'ALTRO (75)
IRINA PALM (78)

KINGDOM, THE (78)
LASCIA PERDERE, JOHNNY! (78)
LAST MINUTE MAROCCO (75)
LEGGENDA DI BEOWULF, LA (78)
LEONI PER AGNELLI (78)
LETTERE DA IWO JIMA (74)
LEZIONI DI CIOCCOLATO (78)
LEZIONI DI VOLO (74)
LICENZA DI MATRIMONIO (77)
LISCIO (75)
LOVE + HATE (74)
LUCI DELLA SERA, LE (74)
LUPIN III - Il castello di Cagliostro (76)
MAIAL ZOMBIE - Anche i morti lo fanno (76)
MANUALE D'AMORE 2 (capitoli successivi) (74)
MANUALE D'INFEDELITÀ PER UOMINI SPOSATI (77)
MARADONA - La mano de Dios (74)
MASSERIA DELLE ALLODOLE, LA (74)
MATADOR, THE (78)
MATERIAL GIRLS (77)
MATRIMONIO ALLE BAHAMAS (78)
MATRIMONIO DI TUYA, IL (76)
MEDUSE (78)
MEIN FÜHRER - La veramente vera verità su Adolf Hitler (78)
MESSENGERS, THE (76)
MI FIDO DI TE (74)
MI SONO PERSO IL NATALE (74)
MICHAEL CLAYTON (77)
MILANO PALERMO - Il ritorno (78)
1408 (78)
MINIS... NANI A CANESTRO!, THE (78)
MIO AMICO GIARDINIÈRE, IL (78)
MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO (75)
MIO PAESE, IL (76)
MIO RAGAZZO È UN BASTARDO, IL (76)
MISS POTTER (74)
MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE, IL (78)
MOGLIE BELLISSIMA, UNA (78)
MOLTO INCINTA (77)
MOOLAADÉ (78)
MR. BEAN'S HOLIDAY (75)
MR. BROOKS (77)
MUSICA NEL CUORE, LA (78)
NASCONDIGLIO, IL (78)
NATALE IN CROCIERA (78)
NATI PER VOLARE (75)
NAZARENO (76)
NELLA VALLE DI ELAH (78)
NERA DI... LA (78)
NERO BIFAMILIARE (75)
NIENTE È COME SEMBRA (78)
NOME IN CODICE: BRUTTO ANATROCCOLO (76)
NON ANCORA (78)
NON DIRE SÌ (75)
NORBIT (74)
NOTTE AL MUSEO, UNA (74)
NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI - OGGI (74)
NOTTURNO BUS (75)
NUMBER 23 (75)
OCEAN'S 13 (76)
ORA DI PUNTA, L' (77)
PAPRIKA - Sognando un sogno (76)
PARANOID PARK (78)
PASSATO, IL (78)
PATHFINDER - La leggenda del guerriero vichingo (77)
PAURA PRIMORDIALE (76)
PERCHÉ TE LO DICE MAMMA (74)
PERFECT STRANGER (75)
PIACERE E L'AMORE, IL (75)
PIANO, SOLO (77)
PIRATI DEI CARAIBI AI CONFINI DEL MONDO (75)
PONTE PER TERABITHIA, UN (74)
PORKY COLLEGE 2 - Sempre più duro! (76)
PREMONITION (77)
PRESA MORTALE (76)
PREY - La caccia è aperta (75)
PROMESSA DELL'ASSASSINO, LA (78)
PROPRIETÀ PRIVATA (74)
PROTECTOR, THE - La legge del Muay Thai (77)
PROVA A VOLARE (77)
PUNTO ROSSO, IL (75)
QUATTRO MINUTI (75)
4 MESI 3 SETTIMANE 2 GIORNI (77)
QUEL TRENO PER YUMA (77)
QUELLO CHE GLI UOMINI NON DICONO (75)
RABDOMANTE, IL (77)
RACCONTI DI TERRAMARE, I (75)
RAGAZZA DEL LAGO, LA (77)
RAGIONI DELL'ARAGOSTA, LE (77)
RATATOUILLE (77)
RED ROAD (74)

REEF, THE - Amici x le pinne (76)
REGOLE DEL GIOCO, LE - Sei pronto a rischiare? (76)
REIGN OVER ME (77)
RESIDENT EVIL: EXTINCTION (77)
REY, EL - Negli anni '70 la cocaina aveva un solo re (77)
RICERCA DELLA FELICITÀ, LA (74)
RISVEGLIO DELLE TENEBRE, IL (78)
ROBINSON, I - Una famiglia spaziale (76)
ROCKY BALBOA (74)
ROSSO COME IL CIELO (74)
ROSSO MALPELO (78)
RUSH HOUR - Missione Parigi (77)
SALVADOR - 26 anni contro (75)
SAPORI E DISSAPORI (77)
SATURNO CONTRO (74)
SAW III - L'enigma senza fine (74)
SCOMODA VERITÀ, UNA (74)
SCRIVILO SUI MURI (77)
SCRIVIMI UNA CANZONE (74)
SEGNI DEL MALE, I (75)
SETA (77)
7 E L'8, IL (74)
7 KM DA GERUSALEMME (75)
SEVERANCE - Tagli al personale (77)
SGUARDO NEL VUOTO (76)
SHAN - Il cuore antico dei popoli naturali (75)
SHOOTER (75)
SHOOTING SILVIO (75)
SHREK TERZO (77)
SICKO (77)
SIMPSON - IL FILM, I (77)
SLEUTH - Gli insospettabili (78)
SMOKIN' ACES (76)
SMS - Sotto Mentite Spoglie (77)
SOFFIO (77)
SOLE NERO, IL (76)
SOLO METRO (76)
SPACCACUORI, LO (78)
SPIDER-MAN 3 (75)
STARDUST (77)
STAY ALIVE (74)
STEP UP (74)
STEPPING - Dalla strada al palcoscenico (76)
STILL LIFE (74)
STRADA DI LEVI, LA (74)
SUNSHINE (75)
SURF'S UP - I re delle onde (77)
SUXBAD - Tre menti sopra il pelo (77)
SVALVOLATI ON THE ROAD (75)
SWEET SWEET MARJA (76)
TENACIOUS D E IL DESTINO DEL ROCK (74)
TERAPIA ROOSEVELT - La giusta terapia per la tua timidezza (76)
TERZA MADRE, LA (77)
TESTIMONI, I (76)
TI VA DI PAGARE? - Priceless (76)
TIDELAND - Il mondo capovolto (77)
TMNT (76)
TOPOLINO MARTY E LA FABBRICA DI PERLE, IL (74)
TRANSFORMERS (76)
TRANSYLVANIA (77)
TRE DONNE MORALI (78)
300 (74)
TRIPPLICE INGANNO (78)
TURISTAS (76)
TUTTE LE DONNE DELLA MIA VITA (75)
ULTIMA LEGIONE, L' (77)
ULTIMO INQUISITORE, L' (75)
ULTIMO RE DI SCOZIA, L' (74)
UNO SU DUE (74)
UOMO DELL'ANNO, L' (75)
UOMO DI VETRO, L' (76)
UOMO MEDIO + MEDIO, L' (76)
UOMO PRIVATO, L' (78)
VACANCY (76)
VELO DIPINTO, IL (74)
VENTO FA IL SUO GIRO, IL (75)
28 SETTIMANE DOPO (77)
VERITÀ NEGATE, LE (75)
VERO COME LA FINZIONE (74)
VIAGGIO IN INDIA (77)
VICERÉ, I (78)
VIE EN ROSE, LA (75)
VITE DEGLI ALTRI, LE (75)
VIVERE UN SOGNO - Goal 2! (76)
VOCE DEL VERBO AMORE (75)
VOCE NELLA NOTTE, UNA (74)
VOLTAPAGINE, LA (74)
WAITRESS - Ricette d'amore (77)
WINX CLUB - Il segreto del regno perduto (78)
XXX - Uomini, donne o tutti e due? (76)
YOU, THE LIVING - Gioisci dunque, o vivente! (77)
ZODIAC (75)



IL SECOLO XIX

Radio 19

ACEC

LA SALA DELLA COMUNITÀ

associazione cattolica esercenti cinema

free



HAPPY CINEMA

LIGURIA

il cinema ti premia

**VAI AL CINEMA 3 VOLTE
E RICEVI 1 BIGLIETTO GRATIS**

**dall'1 maggio
al 30 giugno 2008**

INOLTRE
**Grande
Concorso
Happy Cinema***
In palio
20 CineCardLiguria
8 ingressi.



www.carte-regalo.it



Per informazioni: www.carte-regalo.it e www.iovadoalcinema.it